

ULTIME

I discorsi di Lloyd George e Briand giudicati in Germania

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

Zurigo, 21, sera

(Vice R.) - L'impressione dei giornali tedeschi sulle recenti dichiarazioni fatte nei Parlamenti di Berlino e di Londra di pace tedesca è questa: i governi dell'Intesa non respingono rocciosamente la proposta, ma le lasciano una porta aperta. Non è detto per altro che da questa porta debba passare la pace.

Da quest'impressione si estraggono i giornali di destra, ostili in massima alla discussione di pace. Nel pubblico berlinese, secondo un telegramma alla Neue Zürcher Zeitung il discorso del ministro dell'Intesa non è stato interpretato come un diniego assoluto all'offerta; sicché la notizia ufficiale di risposta è attesa con poca curiosità.

Nei circoli politici si afferma invece che bisogna aspettare per vedere che cosa essa contiene e se non dia adito a continuare i negoziati di pace.

La Frankfurter Zeitung tratta oggi del discorso di Briand al Senato e di quello di Lloyd George al Commons.

« Non vale la pena — scrive — di commentare la chiacchiere cui il presidente dei ministri francesi accompagna la sua critica all'offerta di pace. Ma questa critica non dà il contenuto della risposta ufficiale che l'Intesa invierà fra breve. Le dichiarazioni di Briand e di Lloyd George non sono che l'offerta di pace tedesca, non significa che l'Intesa non voglia discutere in modo assoluto, anzi ammette quasi la possibilità che la risposta dell'Intesa alle potenze centrali ponga qualche condizione di avviamento ai negoziati, in modo da riversare sulle potenze centrali la responsabilità sulla continuazione della guerra. Le condizioni che potrà dimostrare se l'Intesa vuole continuare la guerra ad ogni costo ».

La stessa impressione il giornale dice di avere tratta dal discorso di Lloyd George. Da esso risulta che la sostanza del tenore esatto della risposta dell'Intesa non è ancora stata studiata.

« Così — dice la Frankfurter — con l'accanto alle dichiarazioni già fatte dalla Francia e dalla Russia, pare che Lloyd George abbia voluto quasi trovare il mezzo per presentarsi nella parte del fedele alleato che si adopera verso i suoi amici, ove la guerra debba continuare. Egli si appoggia infatti fortemente alle risposte date dai governi alleati. Il discorso mostra ad ogni modo che Lloyd George non ha voluto rispondere né con un sì, né con un no, ma che pensa di chiedere che la Germania faccia note le sue proposte di pace ».

Quanto agli scopi dell'Intesa, Lloyd George ripete su per giù la formula di Asquith: « Riparazioni generali, ricostruzioni, garanzie e corrispondenze ». Ma tutto dipende dal testo della risposta dell'Intesa. Essa sola può dare la possibilità di una discussione ulteriore. Questa possibilità finora non è stata esclusa dall'Intesa. Certo — conclude la Frankfurter — la frase di Lloyd George non è confortante, come non lo è anche quella di Briand; ma esse non escludono la possibilità che la Germania semplicemente il suo preludio. Se a Londra, a Pietrogrado, a Parigi, si pensa realmente alla possibilità di una sollecita conclusione della pace, apparirà solo dalla risposta ufficiale, almeno in una certa misura ».

« Poiché noi vogliamo parlare di pace — continua la Frankfurter — dobbiamo chiederci che cosa abbiamo da dire i nostri avversari di fronte alle garanzie che le potenze centrali chiedono in Oriente. E' chiaro che la Russia le respingerà risentitamente. Essa anzi, a mezzo del signor Trotski, disse di volere lo sfacelo della Turchia e di voler marciare attraverso i Balcani su Costantinopoli per stabilirsi sulla Sina. Non raggiunge questo scopo, né ha maggiore possibilità di riuscirci in avvenire. Mancando questa sua mira, deve ammettere come logica conseguenza la libertà della Turchia e della Bulgaria, amiche delle Potenze centrali, i loro appostamenti in Oriente ».

Ma che cosa possono dire i nostri avversari di fronte a una soluzione così giusta? Certo una tale soluzione costituisce un aumento della potenza della Germania e distrugge nello stesso tempo i progetti della Russia nei Balcani. Un esposto programma di conquista scompara e al suo posto succede la tranquillità nei Balcani ».

Ambiguo invece sembra il discorso di Lloyd George al Berliner Tageblatt.

« Pare — dice il giornale liberale berlinese — che sia stato compilato secondo la formula: un colpo al cerchio e un altro alla botte ». Lloyd George annuncia che l'Intesa invierà fra pochi giorni la risposta alle potenze centrali. Per ora basta comunque considerare che il diavolo fra il suo carattere e ciò che da parte tedesca fu assegnato a base della pace, è grandissimo ».

Il Lokal Anzeiger commenta: « Lloyd George risponde al desiderio di pace dell'Europa dicendo che essa verrà quando l'Intesa sarà riuscita a debellare gli eserciti imperiali. Tutta Europa può rispondergli che ciò significherebbe la guerra perpetua, ove la Germania non riuscisse a conquistare la vittoria prima di quanto Lloyd George possa soporlo ».

La pangermanista Tagesliche Rundschau parte nel suo commento dal concetto che la Germania fu costretta alla guerra ».

Le riparazioni — dice — di cui parla Lloyd George potrebbero essere chieste dall'Inghilterra, ma noi avessimo dichiarato la guerra alla Gran Bretagna e non la Gran Bretagna a noi: se noi avessimo operato contro il diritto delle genti o se noi avessimo subito una sconfitta palese a tutto il mondo, ciò non è avvenuto, quindi è illogico chiederci delle soddisfazioni ».

Da eventuali negoziati trattare gli uomini di stato dei paesi nemici persino dal chiedere alla Germania quali siano le condizioni di pace. Lloyd George e i suoi amici affermano che l'offerta di pace è una mossa imposta dalle pubbliche opinioni tedesche. Essi sanno invece che è tutt'altra cosa. Essi sanno che nelle parole del cancelliere dell'Impero, risoluto alla lotta, ma pronto alla pace, sono contenuti ostentamente i due lati di questo dilemma. Dopo il discorso di Lloyd George bisogna dare la massima importanza alla prima parte delle dupli dichiarazioni di Bethmann-Hollweg.

« Possibile che non pare la Münchenener Neuest Nachrichten le quali dicono che non si comprende per quali ragioni in alcuni circoli degli Stati neutrali si riluovano il divario di linguaggio fra il ministro degli esteri russo e Lloyd George. Quando Lloyd George parla di soddisfazioni, di punizioni, di garanzie alla proposta tedesca, toglie ogni possibilità di negazione e parla — come il ministro degli esteri russo — che semplicemente dichiarato: « Noi non vogliamo di scutarsi ». Noi sappiamo che la risposta degli avversari sarà fra breve nelle nostre mani. Essa senza dubbio sarà ispirata a eguali concetti da quelli espresi da Lloyd George e dagli altri ministri della quadruplice Intesa. Nessuno deve nutrire illusioni a questo riguardo: alle nostre offerte di pace gli avversari hanno corrisposto i loro scopi di guerra che sono i più chiari possibili e cioè l'annientamento della Germania e la sua umiliazione. La risposta nostra appare chiara a ogni tedesco ».

Lo Stuttgarter Neues Tagblatt scrive: « I prossimi mesi vedranno uno spiegamento di mezzi bellici, di fronte al quale la guerra sfoltita finora è stata un giuoco di fanciulli. Lo sforzo stesso si sta preparando. I giornali francesi dissero negli ultimi giorni che l'Intesa aveva dato una risposta alle proposte delle potenze centrali. Ma i prossimi stabiliranno altri criteri circa la condotta della guerra. Noi opporremo l'estremo spiegamento di forze e ne uscirà uno spaventoso orrore bellico che la cui responsabilità porteranno coloro che rifiutarono un pacifico componimento della catastrofe ».

Gli alleati tedeschi

Le condizioni di pace dei nazional-liberali

(Nostra servizio particolare)

Zurigo, 21, sera

(Vice R.) — Per quel che riguarda gli scopi di guerra della Germania sono interessanti i capisaldi sostenuti dal partito nazional liberale. Essi sono oggi pubblicati dal Bayrische Kurier. Essi sono i seguenti:

Francia — Annessione di Belfort. — Trasferimento della frontiera dei Vosgi verso occidente. — Occupazione dei bacini minerali di Briey e Longwy.

Belgio — Garanzie militari. — Il minimo di queste garanzie sono: la direzione delle ferrovie in mano dei tedeschi. — Occupazione dei punti strategici importanti da parte delle truppe tedesche. — Controllo sulla politica interna ed estera del Belgio.

Inghilterra — Libertà dei mari; conseguentemente un miglioramento della situazione strategica marittima della Germania in Europa per la protezione del suo commercio e della sua colonia. — Nuove basi navali e stazioni di carbone sui mari. — Russia — Annessione della Lituania e della Curlandia. — Costituzione dello stato polacco sotto il protettorato della Germania.

Quanto all'Oriente deve essere rafforzata la posizione della Bulgaria, che dovrà essere divisa dalla dominanza dei Balcani. Ampliare i confini fra l'Ungheria e la Bulgaria e danno della Romania e della Serbia. La mira di guerra della Turchia contro la Francia e l'Inghilterra devono essere conservate. La Turchia deve dunque riconquistare l'Armenia, riavere l'Egitto, abbattere l'influenza franco-inglese nell'Asia minore e quella russa al confine persiano. La Turchia deve avere una libertà di azione e di azione.

Quanto alle colonie nazionali giungere alla restituzione di quelle perdute, innanzi il piano nemico in Africa di raggiungere l'Egitto dalla Terra del Capo a consolidare i possedimenti coloniali tedeschi in Africa.

Sulla questione della pace ha tenuto un discorso anche il deputato Scheideemann a Gelsenkirchen. Dopo avere ripetuto cosa già nota, e avere affermato che il 12 di dicembre (il giorno che si cancellerà fare la proposta di pace) è uno dei più grandi giorni di questa guerra e che il partito socialista è orgoglioso di avere contribuito a questa proposta di pace, aggiunse:

« Non sono sorpreso dal fatto che la stampa nemica ha respinto le nostre proposte, e che parte di essa le attribuisce a nostra debolezza. Non bisogna nutrire rassegnate su un tale rifiuto. Il nemico della pubblica opinione dei paesi nemici: ma neppure essere troppo pessimisti ».

Scheidemann dopo altre considerazioni a queste conclusioni: « Ma se noi non raggiungiamo i nostri avversari insisteranno nel respingere la nostra proposta ».

« Non costretti a propugnare nelle masse in difesa un alluvione di parole, per impedire che i nostri nemici attuino i loro piani ».

La crisi francese

(Nostra servizio particolare)

Parigi, 21, sera

(D. R.) — La commissione incaricata dell'esame del progetto presentato dal governo sui decreti legge si è pronunciata con 24 voti contro uno. Il relatore scelto è il deputato di opposizione Violette. Sembra certo che il ministro non porrà la questione di fiducia quando la proposta verrà alla Camera. In compenso gli oppositori meditano di dare battaglia sulla domanda di nuovi crediti necessari al funzionamento dei nuovi sottosegretariati già insediati.

L'Internazionale contro le deportazioni dal Belgio

Parigi 21, notte

Il comitato esecutivo dell'ufficio socialista internazionale, diresse una lunga risposta a Vandervelde riguardando le deportazioni dei belgi, associandosi senza riserva alla protesta contro la violazione brutale dei principi elementari di umanità, e di diritto internazionale, e contro la mancanza della parola data. Si annuncia che sono state prese misure affinché la protesta e l'appello degli operai belgi siano diffuse in tutte le sezioni dell'Internazionale e che si insisterà affinché un'azione immediata sia da esse iniziata onde mettere fine alla deportazione.

In Francia e nel Belgio II bollettino tedesco

Basilea, 21, sera

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppi di eserciti del principe Rupprecht di Baviera: A nord di Arras distaccamenti inglesi che erano penetrati dopo forte bombardamento nelle nostre trincee avanzate. Essi furono respinti da una contrattacco. Sulle due rive della Somme il tempo sereno favorì l'attività della artiglieria che raggiungeva grande violenza su alcuni settori. Ad ovest di Ypres Carbonei, nostri soldati penetrarono in una posizione nemica, fortemente danneggiata da efficace bombardamento e dopo fatti saltare alcuni ricoveri, rientrarono nelle loro linee come avevano ricevuto l'ordine.

Gruppo del principe ereditario di Germania: Attività moderata di artiglieria, senza azioni di fanteria. Sul fronte dell'Alto, varie pattuglie francesi furono respinte.

Il comunicato francese delle 23

Parigi 21, notte

Il comunicato ufficiale delle 23 dice: « Il nemico bombardò violentemente le nostre linee nel settore di Louvemont-Vaux. La nostra artiglieria rispose ».

Altre azioni di artiglieria, abbastanza vive, avvennero in diversi punti del fronte. Durante una di esse, apparecchi nemici per la produzione di gas furono distrutti dal nostro fuoco, fra Berry-au-Bac e Reims ».

Opinioni americane sulla proposta di pace

(Per telefono al « Carlino »)

Londra, 21, sera

(M. P.) I giudizi e le informazioni che i giornali americani pubblicano sulla questione dei negoziati di pace vengono riferiti dalla stampa inglese con una diligenza molto spiegabile. Da siffatti riferimenti si deduce che l'opinione generale agli Stati Uniti è che rimanga intatta perfettamente aperta la porta per dei negoziati. In ciò concordano anche gli organi coloratamente intesi come il « World ».

In luogo di chiudere la porta, scrive infatti questo giornale, Lloyd George ha avuto cura di tenerla aperta e di lasciare effettivamente il governo tedesco a presentare le sue condizioni specifiche. Nella sua forma più semplice il discorso del primo ministro inglese vuol dire che l'Inghilterra non offrirà condizioni alla Germania ma darà la debita considerazione a quei termini di pace che la Germania possa proporre. Questa è ben diversa cosa dal dilemma posto dagli estremisti cioè resa incondizionata o guerra continuata. Lloyd George può immediatamente alla prova la buona fede delle offerte della Germania.

Il nuovo gabinetto austriaco

Come Spitzmuller ha rinunciato

(Nostra servizio particolare)

Zurigo, 21, sera

(Vice R.) — Il signor Spitzmuller non è riuscito a costituire il gabinetto austriaco. L'incarico è stato affidato al conte Klam Martinits, ministro di agricoltura del gabinetto Koerber.

La crisi era prevedibile dopo le difficoltà delle ferrovie in mano dei tedeschi. L'incarico è stato affidato al conte Klam Martinits, ministro di agricoltura del gabinetto Koerber.

La crisi era prevedibile dopo le difficoltà delle ferrovie in mano dei tedeschi. L'incarico è stato affidato al conte Klam Martinits, ministro di agricoltura del gabinetto Koerber.

La crisi era prevedibile dopo le difficoltà delle ferrovie in mano dei tedeschi. L'incarico è stato affidato al conte Klam Martinits, ministro di agricoltura del gabinetto Koerber.

La crisi era prevedibile dopo le difficoltà delle ferrovie in mano dei tedeschi. L'incarico è stato affidato al conte Klam Martinits, ministro di agricoltura del gabinetto Koerber.

La crisi era prevedibile dopo le difficoltà delle ferrovie in mano dei tedeschi. L'incarico è stato affidato al conte Klam Martinits, ministro di agricoltura del gabinetto Koerber.

Sul fronte russo-romeno

I bollettini austro-tedeschi

Basilea, 21, sera

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte del principe Leopoldo di Baviera: Tra Dunaburg e il lago di Maroz duello di artiglieria fortemente intensificato a momenti. Attacchi di distaccamenti russi a nord est di Gualdychow e a nord del lago di Brestskij non riuscirono. Sullo Stochod a nord di Riketta i russi tentarono inutilmente di togliere terreno alle nostre truppe, che pochi giorni or sono erano penetrati nelle trincee nemiche. Fronte dell'arciduca Giuseppe: Un assalto russo rinnovato quattro volte. I russi tentarono inutilmente di togliere terreno alle nostre truppe, che pochi giorni or sono erano penetrati nelle trincee nemiche. Fronte del principe ereditario di Germania: Attività moderata di artiglieria, senza azioni di fanteria. Sul fronte dell'Alto, varie pattuglie francesi furono respinte.

Fronte macedone: Cacciatori tedeschi si mantengono sulle alture molto disputate del est di Paravolo, nella curva della Cerna, contro forti attacchi russi.

Un comunicato ufficiale austriaco dice: Esercito del maresciallo Mackensen: Nella montagna della Valachia orientale maggiore attività di artiglieria.

Gruppo dell'esercito dell'arciduca Giuseppe: I russi tentarono di impadronirsi del punto di appoggio verso Mosti. Cinque assalti scompaginati. I russi furono respinti. Gruppo del maresciallo Mackensen: Nella grande Valachia duello di artiglieria intensificato verso la montagna. L'esercito di Dobruja respinse il nemico da alcune posizioni di retroguardia.

Fronte macedone: Cacciatori tedeschi si mantengono sulle alture molto disputate del est di Paravolo, nella curva della Cerna, contro forti attacchi russi.

Pel richiamo dalle armi dei ferrovieri anziani

Roma, 21, sera

L'on. Brunelli aveva presentata una interrogazione, che a suo tempo pubblicammo, ai Ministri della Guerra e dei Trasporti: « Per sapere se non credano più rispondente alle disposizioni di legge, ai criteri di equità e agli interessi dei rispettivi servizi, e dell'erario il richiamo dalle armi dei ferrovieri anziani e provetti piuttosto che l'esenzione dal servizio militare dei giovani avventizi che ne hanno occupato il posto ».

Ecco la risposta data all'on. Brunelli dal Ministro della Guerra:

« I giovani avventizi cui si riferisce la interrogazione sono stati ammessi nella disciplina, ma all'esenzione, ma soltanto la sciolta temporaneamente al servizio ferroviario per le imprescindibili esigenze dell'esercizio. Essi sono circa 1500, dei quali una metà circa addetti al servizio di macchina e l'altra metà al servizio dei treni e delle stazioni ».

Ora è da osservare che gli agenti ferroviari che siano addetti all'esercizio abbiano, come militari, compiuto la ferma di leva (colore, cioè, cui più specialmente può convenire la qualifica di anziani) — si osserva che ancora le esigenze della mobilitazione, si trovavano sotto le armi per compiere la ferma — e parte che a costoro meno propriamente potrebbe convenire la qualifica di anziani — si osserva che ancora le esigenze militari per hanno impedito il congedo per quanto esso potesse tornare utile agli effetti del servizio ferroviario.

E le ragioni per le quali l'Amministrazione militare deve procurare negli attuali momenti di non accedere alla richiesta di congedamenti collettivi, per esigenze di altri servizi, sono così intuitive che non hanno bisogno di essere dimostrate. La presente risposta è data anche a nome del Ministro dei Trasporti marittimi e ferroviari ».

L'on. Brunelli, insoddisfatto di tale risposta, ha già annunciato di convertire in interpellanza la sua interrogazione.

Il Corpo dei Giovani Esploratori eretto in ente morale

Roma, 21, sera

Con decreto luogotenenziale in data odierna il Corpo Nazionale dei Giovani esploratori italiani è eretto in ente morale.

Il pagamento della rendita nel regno

Roma, 21, sera

Il Ministero del Tesoro dispone che il pagamento del regno della cedola della 1977 abbia principio col 25 corr.

I MERCATI

BOLOGNA

MAIALI. — Prezzi praticati sul mercato del 21 dicembre:

Maiali. — Prezzi praticati sul mercato del 21 dicembre: Maiale 30 L. 200 - Kg. 50 L. 200 - Kg. 60 L. 200 - Kg. 70 L. 200 - Kg. 80 L. 200 - Kg. 90 L. 200 - Kg. 100 L. 200 - Kg. 110 L. 200 - Kg. 120 L. 200 - Kg. 130 L. 200 - Kg. 140 L. 200 - Kg. 150 L. 200 - Kg. 160 L. 200 - Kg. 170 L. 200 - Kg. 180 L. 200 - Kg. 190 L. 200 - Kg. 200 L. 200 - Kg. 210 L. 200 - Kg. 220 L. 200 - Kg. 230 L. 200 - Kg. 240 L. 200 - Kg. 250 L. 200 - Kg. 260 L. 200 - Kg. 270 L. 200 - Kg. 280 L. 200 - Kg. 290 L. 200 - Kg. 300 L. 200 - Kg. 310 L. 200 - Kg. 320 L. 200 - Kg. 330 L. 200 - Kg. 340 L. 200 - Kg. 350 L. 200 - Kg. 360 L. 200 - Kg. 370 L. 200 - Kg. 380 L. 200 - Kg. 390 L. 200 - Kg. 400 L. 200 - Kg. 410 L. 200 - Kg. 420 L. 200 - Kg. 430 L. 200 - Kg. 440 L. 200 - Kg. 450 L. 200 - Kg. 460 L. 200 - Kg. 470 L. 200 - Kg. 480 L. 200 - Kg. 490 L. 200 - Kg. 500 L. 200 - Kg. 510 L. 200 - Kg. 520 L. 200 - Kg. 530 L. 200 - Kg. 540 L. 200 - Kg. 550 L. 200 - Kg. 560 L. 200 - Kg. 570 L. 200 - Kg. 580 L. 200 - Kg. 590 L. 200 - Kg. 600 L. 200 - Kg. 610 L. 200 - Kg. 620 L. 200 - Kg. 630 L. 200 - Kg. 640 L. 200 - Kg. 650 L. 200 - Kg. 660 L. 200 - Kg. 670 L. 200 - Kg. 680 L. 200 - Kg. 690 L. 200 - Kg. 700 L. 200 - Kg. 710 L. 200 - Kg. 720 L. 200 - Kg. 730 L. 200 - Kg. 740 L. 200 - Kg. 750 L. 200 - Kg. 760 L. 200 - Kg. 770 L. 200 - Kg. 780 L. 200 - Kg. 790 L. 200 - Kg. 800 L. 200 - Kg. 810 L. 200 - Kg. 820 L. 200 - Kg. 830 L. 200 - Kg. 840 L. 200 - Kg. 850 L. 200 - Kg. 860 L. 200 - Kg. 870 L. 200 - Kg. 880 L. 200 - Kg. 890 L. 200 - Kg. 900 L. 200 - Kg. 910 L. 200 - Kg. 920 L. 200 - Kg. 930 L. 200 - Kg. 940 L. 200 - Kg. 950 L. 200 - Kg. 960 L. 200 - Kg. 970 L. 200 - Kg. 980 L. 200 - Kg. 990 L. 200 - Kg. 1000 L. 200 - Kg. 1010 L. 200 - Kg. 1020 L. 200 - Kg. 1030 L. 200 - Kg. 1040 L. 200 - Kg. 1050 L. 200 - Kg. 1060 L. 200 - Kg. 1070 L. 200 - Kg. 1080 L. 200 - Kg. 1090 L. 200 - Kg. 1100 L. 200 - Kg. 1110 L. 200 - Kg. 1120 L. 200 - Kg. 1130 L. 200 - Kg. 1140 L. 200 - Kg. 1150 L. 200 - Kg. 1160 L. 200 - Kg. 1170 L. 200 - Kg. 1180 L. 200 - Kg. 1190 L. 200 - Kg. 1200 L. 200 - Kg. 1210 L. 200 - Kg. 1220 L. 200 - Kg. 1230 L. 200 - Kg. 1240 L. 200 - Kg. 1250 L. 200 - Kg. 1260 L. 200 - Kg. 1270 L. 200 - Kg. 1280 L. 200 - Kg. 1290 L. 200 - Kg. 1300 L. 200 - Kg. 1310 L. 200 - Kg. 1320 L. 200 - Kg. 1330 L. 200 - Kg. 1340 L. 200 - Kg. 1350 L. 200 - Kg. 1360 L. 200 - Kg. 1370 L. 200 - Kg. 1380 L. 200 - Kg. 1390 L. 200 - Kg. 1400 L. 200 - Kg. 1410 L. 200 - Kg. 1420 L. 200 - Kg. 1430 L. 200 - Kg. 1440 L. 200 - Kg. 1450 L. 200 - Kg. 1460 L. 200 - Kg. 1470 L. 200 - Kg. 1480 L. 200 - Kg. 1490 L. 200 - Kg. 1500 L. 200 - Kg. 1510 L. 200 - Kg. 1520 L. 200 - Kg. 1530 L. 200 - Kg. 1540 L. 200 - Kg. 1550 L. 200 - Kg. 1560 L. 200 - Kg. 1570 L. 200 - Kg. 1580 L. 200 - Kg. 1590 L. 200 - Kg. 1600 L. 200 - Kg. 1610 L. 200 - Kg. 1620 L. 200 - Kg. 1630 L. 200 - Kg. 1640 L. 200 - Kg. 1650 L. 200 - Kg. 1660 L. 200 - Kg. 1670 L. 200 - Kg. 1680 L. 200 - Kg. 1690 L. 200 - Kg. 1700 L. 200 - Kg. 1710 L. 200 - Kg. 1720 L. 200 - Kg. 1730 L. 200 - Kg. 1740 L. 200 - Kg. 1750 L. 200 - Kg. 1760 L. 200 - Kg. 1770 L. 200 - Kg. 1780 L. 200 - Kg. 1790 L. 200 - Kg. 1800 L. 200 - Kg. 1810 L. 200 - Kg. 1820 L. 200 - Kg. 1830 L. 200 - Kg. 1840 L. 200 - Kg. 1850 L. 200 - Kg. 1860 L. 200 - Kg. 1870 L. 200 - Kg. 1880 L. 200 - Kg. 1890 L. 200 - Kg. 1900 L. 200 - Kg. 1910 L. 200 - Kg. 1920 L. 200 - Kg. 1930 L. 200 - Kg. 1940 L. 200 - Kg. 1950 L. 200 - Kg. 1960 L. 200 - Kg. 1970 L. 200 - Kg. 1980 L. 200 - Kg. 1990 L. 200 - Kg. 2000 L. 200 - Kg. 2010 L. 200 - Kg. 2020 L. 200 - Kg. 2030 L. 200 - Kg. 2040 L. 200 - Kg. 2050 L. 200 - Kg. 2060 L. 200 - Kg. 2070 L. 200 - Kg. 2080 L. 200 - Kg. 2090 L. 200 - Kg. 2100 L. 200 - Kg. 2110 L. 200 - Kg. 2120 L. 200 - Kg. 2130 L. 200 - Kg. 2140 L. 200 - Kg. 2150 L. 200 - Kg. 2160 L. 200 - Kg. 2170 L. 200 - Kg. 2180 L. 200 - Kg. 2190 L. 200 - Kg. 2200 L. 200 - Kg. 2210 L. 200 - Kg. 2220 L. 200 - Kg. 2230 L. 200 - Kg. 2240 L. 200 - Kg. 2250 L. 200 - Kg. 2260 L. 200 - Kg. 2270 L. 200 - Kg. 2280 L. 200 - Kg. 2290 L. 200 - Kg. 2300 L. 200 - Kg. 2310 L. 200 - Kg. 2320 L. 200 - Kg. 2330 L. 200 - Kg. 2340 L. 200 - Kg. 2350 L. 200 - Kg. 2360 L. 200 - Kg. 2370 L. 200 - Kg. 2380 L. 200 - Kg. 2390 L. 200 - Kg. 2400 L. 200 - Kg. 2410 L. 200 - Kg. 2420 L. 200 - Kg. 2430 L. 200 - Kg. 2440 L. 200 - Kg. 2450 L. 200 - Kg. 2460 L. 200 - Kg. 2470 L. 200 - Kg. 2480 L. 200 - Kg. 2490 L. 200 - Kg. 2500 L. 200 - Kg. 2510 L. 200 - Kg. 2520 L. 200 - Kg. 2530 L. 200 - Kg. 2540 L. 200 - Kg. 2550 L. 200 - Kg. 2560 L. 200 - Kg. 2570 L. 200 - Kg. 2580 L. 200 - Kg. 2590 L. 200 - Kg. 2600 L. 200 - Kg. 2610 L. 200 - Kg. 2620 L. 200 - Kg. 2630 L. 200 - Kg. 2640 L. 200 - Kg. 2650 L. 200 - Kg. 2660 L. 200 - Kg. 2670 L. 200 - Kg. 2680 L. 200 - Kg. 2690 L. 200 - Kg. 2700 L. 200 - Kg. 2710 L. 200 - Kg. 2720 L. 200 - Kg. 2730 L. 200 - Kg. 2740 L. 200 - Kg. 2750 L. 200 - Kg. 2760 L. 200 - Kg. 2770 L. 200 - Kg. 2780 L. 200 - Kg. 2790 L. 200 - Kg. 2800 L. 200 - Kg. 2810 L. 200 - Kg. 2820 L. 200 - Kg. 2830 L. 200 - Kg. 2840 L. 200 - Kg. 2850 L. 200 - Kg. 2860 L. 200 - Kg. 2870 L. 200 - Kg. 2880 L. 200 - Kg. 2890 L. 200 - Kg. 2900 L. 200 - Kg. 2910 L. 200 - Kg. 2920 L. 200 - Kg. 2930 L. 200 - Kg. 2940 L. 200 - Kg. 2950 L. 200 - Kg. 2960 L. 200 - Kg. 2970 L. 200 - Kg. 2980 L. 200 - Kg. 2990 L. 200 - Kg. 3000 L. 200 - Kg. 3010 L. 200 - Kg. 3020 L. 200 - Kg. 3030 L. 200 - Kg. 3040 L. 200 - Kg. 3050 L. 200 - Kg. 3060 L. 200 - Kg. 3070 L. 200 - Kg. 3080 L. 200 - Kg. 3090 L. 200 - Kg. 3100 L. 200 - Kg. 3110 L. 200 - Kg. 3120 L. 200 - Kg. 3130 L. 200 - Kg. 3140 L. 200 - Kg. 3150 L. 200 - Kg. 3160 L. 200 - Kg. 3170 L. 200 - Kg. 3180 L. 200 - Kg. 3190 L. 200 - Kg. 3200 L. 200 - Kg. 3210 L. 200 - Kg. 3220 L. 200 - Kg. 3230 L. 200 - Kg. 3240 L. 200 - Kg. 3250 L. 200 - Kg. 3260 L. 200 - Kg. 3270 L. 200 - Kg. 3280 L. 200 - Kg. 3290 L

L'improvviso intervento di Wilson nel conflitto europeo

Tutti i belligeranti invitati a precisare ufficialmente gli scopi della guerra

Il testo della nota consegnata al nostro Governo

Roma 22, sera.

L'ambasciatore degli Stati Uniti d'America ha rimesso al ministro degli Affari Esteri d'Italia la seguente nota: «Il presidente degli Stati Uniti mi ha dato istruzione di suggerire al governo reale italiano un piano d'azione riguardante la presente guerra, che egli spera che il governo italiano prenderà in considerazione come suggerito dallo spirito più amichevole e come derivante non solamente da un amico ma anche dal rappresentante di una nazione neutrale i cui interessi sono stati molto seriamente colpiti per la guerra e la cui sollecitudine per la rapida fine di questa guerra dalla manifesta necessità di determinare come meglio possono essere tutelati questi interessi se la guerra deve continuare.

Il presidente aveva da lungo tempo in animo di dare un suggerimento che lo ha istruito di presentare. Egli è alquanto imbarazzato nel darlo, in questo particolare momento, perché può ora sembrare che esso sia affrettato dalle recenti aperture delle potenze centrali, ma in realtà esso non è in alcun modo connesso a quelle nella sua origine, ed il presidente non avrebbe ritardato la offerta finché queste aperture avessero avuto risposta, se non fosse per il fatto che esso riguarda anche la questione della pace che può essere meglio presa in considerazione in connessione con le proposte che hanno di vista lo stesso fine.

Il presidente non può che chiedere che il suo suggerimento sia considerato interamente nel suo proprio merito, e come se fosse stato fatto in altre circostanze.

Il presidente suggerisce che si ricerchi una prossima occasione per domandare a tutte le nazioni attualmente in guerra una pubblica dichiarazione circa le loro rispettive vedute in quanto alle condizioni in base alle quali la guerra potrebbe essere chiusa e agli accomodamenti che potrebbero essere ritenuti soddisfacenti come una garanzia contro il rinnovarsi di essa con lo scatenarsi di qualsiasi conflitto in avvenire, affinché si rendesse possibile di paragonarli francamente fra loro.

Egli è indifferente circa i mezzi da impiegarsi per ottenere ciò. Il presidente sarebbe lieto di cooperarvi egli stesso o anche di prendere l'iniziativa del suo compimento in ogni modo che potesse apparire accettabile; ma egli non ha nessun desiderio di determinare il metodo o i mezzi. Una via o l'altra sarebbe per lui accettabile purché soltanto il grande scopo cui egli mira sia ottenuto. Egli si prende la libertà di richiamare l'attenzione sul fatto che gli oggetti che gli uomini di stato dei belligeranti da ambedue le parti hanno in animo in questa guerra, sono virtualmente gli stessi, secondo furono dichiarati in termini generali ai loro stessi popoli ed al mondo. Ciascuna parte desidera di rendere i diritti e i privilegi dei popoli deboli o dei piccoli stati così sicuri contro aggressioni o soprusi nell'avvenire come i diritti e i privilegi degli stati grandi e potenti attualmente in guerra. Ciascuno desidera rimanere esso stesso sicuro nell'avvenire di fronte a tutte le altre nazioni e popoli contro il ripetersi di guerra come questa e contro aggressioni ed egoistici interventi d'ogni specie.

Ciascuno diffiderebbe della formazione di qualsiasi ulteriore alleanza rivale per conservare un incerto equilibrio di potenza fra molteplici aspetti; ma ciascuno è pronto a prendere in considerazione la formazione di una lega di nazioni per assicurare la pace e la giustizia attraverso il mondo.

Ma prima che possa farsi un passo definitivo, si ritiene esser necessario stabilire i fini della presente guerra su basi che tutelino sicuramente la indipendenza, la integrità territoriale e la libertà politica e commerciale delle nazioni implicate. Nelle misure da prendersi per assicurare la futura pace nel mondo il popolo ed il governo degli Stati Uniti sono interessati così vitalmente e così direttamente come i governi attualmente in guerra. Inoltre il loro interesse circa i mezzi da adottarsi per liberare i popoli più piccoli e più deboli del mondo dal pericolo dell'ingiustizia e della violenza è altrettanto forte quanto

quello di ogni altro popolo o governo. Gli Stati Uniti sono pronti ed anzi ansiosi di cooperare al compimento di questi scopi, quando la guerra sarà terminata, con tutta l'influenza e le risorse di cui dispongono. Ma la guerra deve essere prima terminata.

Quanto alle condizioni sulla quali essa deve essere chiusa, non è in loro potere di suggerirle, ma il presidente sente che è suo diritto e suo dovere di far rilevare il profondo interesse degli Stati Uniti alla sua fine, per tema che non sia poi troppo tardi, per tema che la situazione delle nazioni neutrali, oggi estremamente aspra a sopportare, non sia resa completamente intollerabile, e per tema soprattutto che non sia fatto alla civiltà stessa un torto che non possa mai essere espiato e riparato.

Perciò il presidente si ritiene autorizzato a suggerire una immediata opportunità per un confronto delle vedute circa le condizioni che debbono precedere questi ultimi accordi per la pace del mondo che tutti desiderano e nella quale le nazioni neutrali al pari di quelle in guerra sono pronte ad assumere pienamente la loro parte di responsabilità. Se il conflitto deve continuare a svolgersi verso un fine determinato con lento agonia, o finché l'uno e l'altro gruppo dei belligeranti siano esausti, se milioni su milioni di vite umane debbono continuare ad essere sacrificate finché da una parte o da un'altra non vi ne siano più da sacrificare, se sono accessi risentimenti che non possono mai radersi e se perdura una disperazione da cui non si può mai guarire, le speranze di una pace e del volontario concerto di popoli liberi saranno rese vane ed oziose.

La vita dell'intero mondo è stata profondamente turbata; ogni parte della grande famiglia dell'umanità ha sentito il peso ed il terrore di questo conflitto di armi senza precedenti. Nessuna nazione del mondo civile può dirsi in verità che sia fuori della sua influenza o sia preservata dai suoi effetti perturbatori. Fino ad ora non sono ancora stati esposti gli obiettivi concreti per quali il conflitto è impegnato. I capi dei vari belligeranti, come è stato detto, hanno esposto questi obiettivi nei loro termini generali, ma esposti in termini generali sembra che siano gli stessi dalle due parti. Ma fino ad ora i portavoce autorizzati di nessuna delle due parti non hanno dichiarato gli obiettivi «precisi» raggiunti i quali essi e i loro popoli sarebbero soddisfatti che la guerra venisse a terminare. Il mondo è stato lasciato a congetture quali risultati definitivi, quali attuali scambi di garanzie, quali cambiamenti ed accomodamenti politici e territoriali ed anche quale grado di successo militare condurrebbe la guerra alla fine. Può essere che la pace sia più vicina che noi non sappiamo, che le condizioni sopra le quali i belligeranti da una parte e dall'altra riterrebbero necessario di insistere, non siano così inconciliabili come alcuni hanno tenuto, che uno scambio di vedute aprirebbe la via almeno ad una conferenza e farebbe della concordia permanente delle nazioni una speranza di immediato avvenire ed immediatamente attuabile un concerto delle nazioni.

Il presidente non propone la pace e non offre nemmeno la mediazione; egli propone solamente che si facciano saggi affinché si possa apprendere dalle nazioni neutre e belligeranti, quanto prossimo sia il porto della pace verso il quale tutta l'umanità tende con intensa e crescente aspirazione. Il presidente crede che lo spirito con il quale egli parla e l'obiettivo cui egli mira saranno compresi da tutti gli interessati e spera fiduciosamente in una risposta che porterà una nuova luce, per la civiltà negli affari del mondo.

Firmato: LANSING.

Una nota identica è stata consegnata, secondo quanto si apprende da Washington, a tutti i rappresentanti diplomatici degli Stati Uniti all'estero perché essi ne diano comunicazione ai governi presso cui sono accreditati.

Il segretario di Stato Lansing in una dichiarazione a proposito della nota del presidente Wilson, ha detto: «Noi non abbiamo pensato ai nostri interessi materiali, ma i nostri diritti erano sempre più messi in gioco per opera dei due gruppi belligeranti, in modo che la situazione diveniva per noi sempre più critica, vale a dire che noi ci trovavamo sempre più vicini alla guerra.

Abbiamo dunque il diritto di sapere esattamente lo scopo che ciascuna belligerante cerca raggiungere, così che possiamo regolare la nostra condotta futura.

Noi non abbiamo esitato in precedenti

za nessuna nazione, non abbiamo preso in considerazione né le aperture della Germania né il discorso di Lloyd George, avvenuti in questi giorni.

Una difficoltà per il presidente Wilson era naturalmente che questa nota avrebbe potuto essere interpretata come un movimento a favore della pace e come un aiuto alle aperture tedesche. Wilson smentisce formalmente che sia così.

L'annuncio della nota ai neutrali

Madrid 22, sera.

L'ambasciatore di Spagna agli Stati Uniti ha telegrafato al ministro di Stato a Madrid che gli Stati Uniti hanno ricevuto la nota consegnata per ordine del gabinetto di Washington una nota che gli Stati Uniti inviano alle nazioni belligeranti e neutrali.

Un ordine del giorno di Brusselli per la guerra ad oltranza

Pietrogrado 22, sera.

Brusselli ha indirizzato all'esercito un ordine del giorno in cui dice che il nemico, avendo compreso l'impossibilità della vittoria e prevedendo il suo prossimo esperimento, profitta di momentanei successi per promettere la pace. Per un grande regno la grande regola di ogni guerra è di non fare ciò che vuole l'avversario; poiché il nemico vuole la pace, esso deve essere veramente agli estremi. Raddoppiamo dunque gli sforzi e gli proveremo che nessuna pace è possibile finché non avrà deposto le armi.

La resistenza russa in Dobrugia

Pietrogrado 22, sera.

Un comunicato ufficiale dice: Fronte romeno. Sulla riva sinistra del Danubio a nord di Busey, azioni dei nostri elementi avanzati, dalla strada Buzet-Rymnik alla strada Insouratzel-Virtu. Scambio di fuoco di artiglieria e di granaglie. Dalle due parti della strada Insouratzel-Virtu il nemico, forte di un reggimento di fanteria e di un reggimento di cavalleria, ha effettuato una offensiva che conteneva col nostro fuoco. Sul fronte Pyrit-Sankus il nemico ha respinto un po' i nostri elementi avanzati. In Dobrugia il nemico ha preso l'offensiva sul fronte del Danubio sino a Bascioi. Nella regione Balanich-Bascioi l'avversario è riuscito ad impadronirsi di una serie di alture; con un controattacco abbiamo sloggiato il nemico da alcune di esse e proseguiamo il combattimento per la ripresa delle altre.

Nel mare Nero un nostro sommermarino ha affondato un paraggio del Bosforo un nave e 12 velivoli.

Un proclama di Mackensen ai romeni

Giurgiu 22, sera.

Il maresciallo Mackensen ha pubblicato un proclama che dimostra come siano inesatte le affermazioni dei giornali tedeschi che avevano parlato quasi di entusiasmo dei cittadini di Bucarest per le truppe invaditrici. Nel proclama diretto alla popolazione della capitale romena il maresciallo ammonisce i cittadini a badare bene alle conseguenze di un atteggiamento ostile contro le truppe vincitrici. Le conseguenze non sarebbero terribili. I tedeschi non combattono contro i borghesi ma contro l'esercito romeno. Chi commetterà gli ostili verso le truppe invaditrici, si espose a peggiori conseguenze. Mackensen poi ad un telegramma inviategli da Danzica rispose: «Bucarest era una tra le nostre mete, non l'ultima. Dio ci aiuti come fece sino ad ora.

Successi russi sui Carpazi

Pietrogrado 22, sera.

Un comunicato del grande stato maggiore dice: Fronte occidentale. In direzione di Zolotof il nemico ha bombardato violentemente le nostre linee nella regione dei villaggi di Cerzavoff e di Goualovoff. La nostra artiglieria ha disperso alcuni gruppi di fanteria e di cavalleria avversaria in movimento dal villaggio di Prisoise verso nord. Tentativi nemici di passare il fiume Teanovka, affluente di sinistra della Zolota Lipa nella regione del villaggio di Schidolna furono arrestati dal nostro fuoco.

Nei Carpazi bosconi nostri elementi si impadronirono di parte delle alture nella regione a sud-est della ferrovia Kimpolun-Jakobeni.

Fronte del Caucaso. Nella regione del villaggio di Teime a nord-ovest di Kalki, i nostri esploratori hanno sloggiato i turchi da parte delle loro trincee ed hanno demolito le loro costruzioni difensive ed i loro ricoveri. Una tempesta di neve infuria sulla montagna. In Persia, a cinquanta miglia a nord-ovest di Hamadan, nostri elementi occuparono il passo di Soubachi.

Attività inglese in Mesopotamia

Londra 22, sera.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese in Mesopotamia dice: Nella notte del 17 al 18, ad ovest di Kut-el-Amara, aviatori britannici lanciarono con successo bombe su battelli turco. Fra il 18 e il 20, ad ovest di Schuara sul Tigri, aviatori inglesi lanciarono con successo bombe su battelli turco. Questi ultimi giorni cannoni inglesi posizionali nemiche nelle vicinanze di Samarra, Kupaiana e battelli turco a ovest di Kut-el-Amara. Distruggemmo a cannonate un ponte sul fiume Hat, presso la sua confluenza col Tigri.

Il generale Pettiti commendatore della Legion d'onore

Prima 22, sera.

Si ha da Atene: Il generale Pettiti è stato insignito della Croce di commendatore della Legion d'onore decretatagli dal Governo francese. La consegna della alta onorificenza è stata fatta al generale italiano dal comandante supremo delle forze in Macedonia generale Sarraï.

La resistenza russa in Dobrugia

Pietrogrado 22, sera.

Un comunicato ufficiale dice: Fronte romeno. Sulla riva sinistra del Danubio a nord di Busey, azioni dei nostri elementi avanzati, dalla strada Buzet-Rymnik alla strada Insouratzel-Virtu. Scambio di fuoco di artiglieria e di granaglie. Dalle due parti della strada Insouratzel-Virtu il nemico, forte di un reggimento di fanteria e di un reggimento di cavalleria, ha effettuato una offensiva che conteneva col nostro fuoco. Sul fronte Pyrit-Sankus il nemico ha respinto un po' i nostri elementi avanzati. In Dobrugia il nemico ha preso l'offensiva sul fronte del Danubio sino a Bascioi. Nella regione Balanich-Bascioi l'avversario è riuscito ad impadronirsi di una serie di alture; con un controattacco abbiamo sloggiato il nemico da alcune di esse e proseguiamo il combattimento per la ripresa delle altre.

Nel mare Nero un nostro sommermarino ha affondato un paraggio del Bosforo un nave e 12 velivoli.

Un proclama di Mackensen ai romeni

Giurgiu 22, sera.

Il maresciallo Mackensen ha pubblicato un proclama che dimostra come siano inesatte le affermazioni dei giornali tedeschi che avevano parlato quasi di entusiasmo dei cittadini di Bucarest per le truppe invaditrici. Nel proclama diretto alla popolazione della capitale romena il maresciallo ammonisce i cittadini a badare bene alle conseguenze di un atteggiamento ostile contro le truppe vincitrici. Le conseguenze non sarebbero terribili. I tedeschi non combattono contro i borghesi ma contro l'esercito romeno. Chi commetterà gli ostili verso le truppe invaditrici, si espose a peggiori conseguenze. Mackensen poi ad un telegramma inviategli da Danzica rispose: «Bucarest era una tra le nostre mete, non l'ultima. Dio ci aiuti come fece sino ad ora.

Successi russi sui Carpazi

Pietrogrado 22, sera.

Un comunicato del grande stato maggiore dice: Fronte occidentale. In direzione di Zolotof il nemico ha bombardato violentemente le nostre linee nella regione dei villaggi di Cerzavoff e di Goualovoff. La nostra artiglieria ha disperso alcuni gruppi di fanteria e di cavalleria avversaria in movimento dal villaggio di Prisoise verso nord. Tentativi nemici di passare il fiume Teanovka, affluente di sinistra della Zolota Lipa nella regione del villaggio di Schidolna furono arrestati dal nostro fuoco.

Nei Carpazi bosconi nostri elementi si impadronirono di parte delle alture nella regione a sud-est della ferrovia Kimpolun-Jakobeni.

Fronte del Caucaso. Nella regione del villaggio di Teime a nord-ovest di Kalki, i nostri esploratori hanno sloggiato i turchi da parte delle loro trincee ed hanno demolito le loro costruzioni difensive ed i loro ricoveri. Una tempesta di neve infuria sulla montagna. In Persia, a cinquanta miglia a nord-ovest di Hamadan, nostri elementi occuparono il passo di Soubachi.

Attività inglese in Mesopotamia

Londra 22, sera.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese in Mesopotamia dice: Nella notte del 17 al 18, ad ovest di Kut-el-Amara, aviatori britannici lanciarono con successo bombe su battelli turco. Fra il 18 e il 20, ad ovest di Schuara sul Tigri, aviatori inglesi lanciarono con successo bombe su battelli turco. Questi ultimi giorni cannoni inglesi posizionali nemiche nelle vicinanze di Samarra, Kupaiana e battelli turco a ovest di Kut-el-Amara. Distruggemmo a cannonate un ponte sul fiume Hat, presso la sua confluenza col Tigri.

Il generale Pettiti commendatore della Legion d'onore

Prima 22, sera.

Si ha da Atene: Il generale Pettiti è stato insignito della Croce di commendatore della Legion d'onore decretatagli dal Governo francese. La consegna della alta onorificenza è stata fatta al generale italiano dal comandante supremo delle forze in Macedonia generale Sarraï.

La resistenza russa in Dobrugia

Pietrogrado 22, sera.

Un comunicato ufficiale dice: Fronte romeno. Sulla riva sinistra del Danubio a nord di Busey, azioni dei nostri elementi avanzati, dalla strada Buzet-Rymnik alla strada Insouratzel-Virtu. Scambio di fuoco di artiglieria e di granaglie. Dalle due parti della strada Insouratzel-Virtu il nemico, forte di un reggimento di fanteria e di un reggimento di cavalleria, ha effettuato una offensiva che conteneva col nostro fuoco. Sul fronte Pyrit-Sankus il nemico ha respinto un po' i nostri elementi avanzati. In Dobrugia il nemico ha preso l'offensiva sul fronte del Danubio sino a Bascioi. Nella regione Balanich-Bascioi l'avversario è riuscito ad impadronirsi di una serie di alture; con un controattacco abbiamo sloggiato il nemico da alcune di esse e proseguiamo il combattimento per la ripresa delle altre.

La profexie di madame de Thèbes sulla fine della grande guerra

Parigi 22, sera.

Madame Thèbes, la nota profetessa parigina crede poter assicurare che la guerra finirà per i principi dell'estate del 1917.

Ella disse ad un redattore del Petit Parisien che fu ad intervistarla: Mi sono forse ingannata affermando che il 1916 sarebbe stato un anno bramoso, vale a dire un anno in cui non ci sarebbe stata nessuna decisione? Mi sono ingannata dicendo che la Germania conoscerebbe nel corso di quest'anno 1916 le divisioni intestine, la miseria, la ribellione e gli eccidi?

E chi sarà la vincitrice in questa guerra, fu chiesto - alla profetessa?

L'Intesa. Questo è sicuro. La fine della guerra segnerà il trionfo della giustizia e del diritto. La vittoria della Francia e degli alleati sarà quasi completa. Io voglio dire con ciò che essa differirà alquanto dalla pace sperata ora, ma la vittoria sarà solida e definitiva.

Madame De Thèbes fece poi sinistre previsioni su la sorte della Germania. Secondo lei i giorni del Kaiser sono contati. Il Kaiser stesso, lo sa. La sua famiglia sarà distrutta e gli atti personaggi

prussiani aspetteranno nel suicidio, nell'assassino e nella rovina i delitti innumeri del loro smodati appetiti. Vedo l'Austria divisa, separata dall'Ungheria ed il suo sovrano votato alla debolezza e all'ozio; vedo la Turchia fuori dell'Europa; assai minacciata è la vita di Ferdinando di Bulgaria. Francia, Inghilterra e Russia saranno circondate di gloria. Il Belgio vivrà novelli giorni. E' stato sinora il piccolo Belgio, ma sarà poi il grande Belgio.

Naturalmente la signora non parla dell'Italia, né della piccola né della grande Italia... della quale cosa possiamo anche esserne riconoscenti.

Si accenna la scarsità del carbone in Germania

Per telefono al «Carlino».

Roma 22, sera.

Notizie precise di fonte diplomatica informano che in Germania si va accentuando la scarsità del carbone in proporzioni allarmantissime. Da circa due settimane l'ufficio di guerra stabilisce giorno per giorno quali aziende possano essere rifornite di carbone. Molte industrie sono rimaste paralizzate. Il danno è enorme e sono avvenute manifestazioni di protesta fomentate dagli industriali danneggiati.

Il bollettino francese delle 15

Parigi 22, sera.

Il comunicato ufficiale delle 15 dice: Azioni di artiglieria abbastanza vive nella regione di Louvemont sulla riva destra della Mosa, durante parte della notte; ovunque altrove niente da segnalare.

Esercito di oriente: Il 21 dicembre combattimenti di artiglieria, sul fronte dello Struma, la lotta di artiglieria è continuata nella regione a nord di Mosnistr.

Il comunicato di Haig in data di ieri sera dice: Un forte gruppo nemico avvicinosi alle nostre linee di fronte a Lens; alcuni tedeschi soltanto riuscirono a raggiungere le nostre trincee, ma furono rapidamente scacciati. Il gruppo nemico fu respinto. A sud ovest di Arras parte delle nostre truppe penetrò con successo nelle trincee nemiche. Nel raid a nord di Arras segnalato nei comunicati di ieri facemmo otto prigionieri. Oggi continuò l'attività di artiglieria, specialmente sotto lungo il nostro fronte fra la Somme e l'Ancre e nei dintorni di Ypres.

Il miglioramento del tempo permise ieri una considerevole attività aerea. Durante raid eseguiti dai nostri velivoli fu lanciata una canaglia di aspidi su punti di importanza militare nelle retrovie nemiche. In numerosi combattimenti aerei distruggemmo un velivolo nemico e costringemmo gli altri ad atterrare con danni, quattro nostri apparecchi mancavano.

IN MACEDONIA

La lotta intorno alla quota 1050

Salonico 22, sera.

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito serbo in data di ieri dice: Ieri combattimenti locali che nella regione della quota 1050 furono particolarmente accaniti. Le truppe russe mostrarono in questa occasione una grande attività.

Attività di artiglieria lungo tutto il fronte macedone

Salonico 22, sera.

Si ha da Sofia che un comunicato ufficiale in data di ieri dice: Fronte macedone. Nella regione di Monastir raddio fuoco di artiglieria. Nella curva della Cerna violento fuoco di artiglieria; un attacco nemico sull'altura ad est di quota 1050 fu respinto dalle truppe tedesche con fuoco di sbarramento a granate a mano. A est della Cerna raddio fuoco di artiglieria. Ai due lati del Vardar e sul fronte dei monti Belas, raddio fuoco di artiglieria nemica. Sull'altura di Struma attività di artiglieria e scontri di pattuglie. Truppe di fanteria nemica tentarono di stabilirsi a sud di Serrae. Furono respinti dal nostro fuoco.

Fronte romeno: In Dobrugia si impegnarono combattimenti di ricognizione sull'intero fronte. Nella Valacchia orientale nulla di nuovo.

I bollettini turchi

Salonico 22, sera.

(Ufficiale). Si ha da Costantinopoli: Sul fronte del Tigri il giorno 20 respingemmo col nostro fuoco la cavalleria nemica che tentava di avanzare verso Kut el Amara. Nelle vicinanze di Van respingemmo un attacco nemico. Nessun avvenimento importante sugli altri fronti.

Chi si contenta gode

(Dietro servizio sortilegio).

Zurigo 22, sera.

(Vice R.) - L'imperatore Guglielmo ha conferito al principe ereditario di Bulgaria la fronda di quella dell'ordine Pour le mérite con un autografo nel quale lo ringraziava per avere diretto le truppe della Somme in modo così perfetto da condurle ai brillanti successi ottenuti.

La situazione

Il successo più brillante dei nemici sul fronte giulio consiste per ora nel bombardamento di alcuni edifici di Gorizia, uno dei quali da tempo è adibito a ospedale e inalbera la relativa bandiera che dovrebbe proteggerlo da ogni attentato.

A parte l'infelice barbarie di lanciare granate contro il letto di dolore dei feriti e dei degenti, apparisce evidente l'assoluta mancanza di criterio militare che ispira tali bombardamenti sporadici della città. Se gli austriaci mostrassero di voler distruggere completamente Gorizia, potrebbero trovar nel gesto una grandezza delittuosa e tragica non comune; ma a che serve demolire alcune case, uccidere qualche milite della sanità?

Tuttavia, a parte questi atti d'artiglieria contro la nostra bella città dell'Isonzo, e a parte alcune riconoscizioni aeree non troppo fortunate, il nemico non ha finora tentato nulla di serio sul nostro fronte.

Viceversa le nostre squadriglie di idrovolanti hanno compiuto una efficace azione su Pola, con notevoli effetti distruttori sulla zona militare.

Il fronte romeno resta sempre interessante. Gli austro-tedeschi si sono quasi del tutto arrestati al centro mentre con le ali cercano di avanzare, sia nel nodo collinoso pre-carpatico sia nelle paludi del Danubio. La loro artiglieria è attivissima nelle montagne e la fanteria sul margine della riva sinistra del Danubio come in Dobrugia progredisce sempre, sebbene con maggiore stento. Le truppe russo-romene che si trovavano a nord del Calamatiu, affluente del Danubio, furono costrette a ripiegare. I nemici cercano da questa parte di aprirsi senz'altro in strada di Braila, che servirebbe loro di base d'operazione contro Galatz, la regione del delta danubiano e il basso Sereth.

In Dobrugia l'ultimo combattimento segnalato si è svolto nella vallata lungo il corso d'acqua che passa per acchiate a oriente del Danubio: ivi i bulgaro-tedesco-turchi si sono impadroniti di alcune colline, che i russi stanno però riconquistando. Come nel caso precedente, anche qui la battaglia ha per obiettivo immediato una città: Tulcea, il cui possesso è necessario agli invasori per proseguire le loro operazioni oltre il Danubio, verso la città russo di Ismail.

Come si vede, la lotta ora ingaggiata in quell'estrema regione romena ha una grandissima importanza per l'eventuale proseguimento della campagna sia in Moldavia che oltre il confine bessarabico.

La situazione in Grecia

Atene 22, sera.

Un comunicato ufficiale dice: Il totale dei venizelisti arrestati dopo la giornata del 1 e 2 di 206. Ne furono rilasciati 31, tratti in carcere 118, due deferiti al tribunale di polizia correzionale, e per 57 continua l'istruttoria. I ministri dell'Intesa si riunirono a bordo della nave francese Bruis. Essi congenerarono probabilmente domani la nota relativa alla riparazione dei fatti del giorno 1.

Gli italiani che si erano rifugiati a bordo delle navi al Pireo ritornarono alla loro casa. Questo fatto provoca sentimenti di simpatia e di sollievo fra gli ateniesi.

Una prossima nuova nota

Londra 22, sera.

Alla Camera del Communi Lord Robert Cecil rispondendo ad una interrogazione di Lynch dichiarò che nessun ultimatum è stato inviato al governo greco dopo la nota comunicata il 14 corrente ed accettata dalla Grecia.

Lynch chiede se le domande espresse nella nota anno provocato da parte del governo ellenico un'azione corrispondente ai desideri degli alleati. Lord Cecil risponde che secondo le informazioni ricevute le domande dell'ultimatum sono in via di esecuzione.

L'agenzia Reuters pubblica una informazione secondo la quale una nuova nota degli alleati sarà presentata alla Grecia probabilmente oggi. La principale domanda in essa contenuta saranno le seguenti: controllo sulla ferrovia e sugli uffici telegrafici, interdizione di rifornimenti di riserve nella vecchia Grecia, liberazione dei venizelisti arrestati, inchiesta sui disordini del 1 e del 2 corrente da parte di una commissione mista. Signora se la nota contenga un limite di tempo.

Le strane esigenze dei tedeschi per lo scambio dei prigionieri civili

Londra 22, sera.

Il Daily Mail dice che alla Camera del Lordi rispondendo all'archivescovo di Canterbury a proposito dei negoziati anglo-tedeschi circa lo scambio dei prigionieri civili Lord Newton ha detto che i tedeschi domandavano 40.000 loro nazionali contro 4500 inglesi. I negoziati perciò sono stati impossibili.

ULTIME NOTIZIE

L'Intesa di fronte alla Nota di Wilson

Una dichiarazione di Bonar Law

Londra 22, sera. Alla Camera dei Comuni un deputato chiese se il governo è in grado di fare una dichiarazione circa la nota del presidente Wilson. Bonar Law rispose: «E' una questione che può soltanto essere considerata di concerto con i nostri alleati ed è impossibile perciò fare per il momento qualsiasi dichiarazione».

Sfavorevoli commenti inglesi

Londra 22, sera. Commentando la nota americana il Times scrive: «Gli alleati riprenderanno allora di Wilson come tecnico rispose all'intervento europeo in occasione della guerra di secessione: «apprendiamo le intenzioni del Wilson, ma vogliamo ottenere una pace duratura; negoziare con l'aggressore che dice di essere il vincitore sarebbe un delitto verso i nostri morti e verso le generazioni future. Non possiamo dunque ascoltare i suggerimenti di Wilson».

Il Daily Chronicle rileva anzitutto che come giornale liberale tiene al mantenimento delle buone relazioni anglo-americane, ma aggiunge che nessuna nota degli Stati Uniti avrebbe potuto causare maggior dolore agli inglesi dell'opinione pubblica illuminata dell'Europa occidentale è meridionale.

Il Daily Chronicle domanda se gli americani non abbiano contratto un debito verso la Francia, la quale ha tributato la sua anima mondiale tedesca che avrebbe avuto grandi conseguenze per gli Stati Uniti. Wilson ammette lo stesso valore alla parola dei tedeschi e a quella degli Alleati, il giornale si chiede come mai gli Alleati abbiano fatto per meritare un tale confronto, e conclude dicendo: «Non domandiamo favori, ma il permesso di continuare un lavoro che incombe realmente al mondo intero».

Il Daily Telegraph scrive: La nota americana è l'espressione del desiderio di mantenere un'attitudine imparziale fra i belligeranti. I neutrals hanno molto sofferto per la guerra e dal loro punto di vista l'azione di Wilson è pienamente giustificata; ma come il trionfo degli Stati del Nord all'epoca dell'elezione di Lincoln, la vittoria degli Alleati non è ancora apparsa sicura, e nondimeno un fatto definitivamente sicuro. Gli Alleati ritengono che sarebbe un danno irreparabile se l'aggressore non uscisse vinto dalla lotta.

Il Daily Telegraph dice: «Non si limita a fare degli assenti, poiché è troppo saggio per aggiungere altre difficoltà a quelle degli alleati nella lotta per la libertà, lotta non meno vitale di quella sostenuta da Lincoln. Se Wilson trovasse l'occasione propizia, ritirerebbe la sonda ed attenderebbe un'occasione più favorevole».

Gli Alleati non possono negoziare altro che se la Germania riconosce che essa fu l'aggressore e che essa ha battuto; altrimenti debbono continuare la lotta.

Il Daily Mail rileva che esso non nota a tutti le condizioni poste dagli alleati, la risposta alla nota di Wilson è già fatta prima che la nota sia consegnata: non è possibile pensare alla pace prima che la Germania sia tornata alle sue primitive frontiere. Il giornale chiede che gli Alleati diano la stessa risposta che fu data nel 1918 da Lincoln all'Inghilterra.

La Morning Post, dice: «Noi lottiamo per la nostra esistenza, una lotta non per la libertà e per la libertà del resto del mondo. Wilson propone di fare la pace, ma si impegna agli Alleati a far rispettare dalla Germania soltanto la disfatta della Germania può garantire l'Europa contro il ripetersi dell'aggressione».

Il commento del Temps

Parigi 22, sera. Commentando la nota del presidente Wilson il Temps scrive: La volontà di pace degli Alleati è la risposta alla nostra trinità: pace, libertà e giustizia. La guerra ci fu imposta da un popolo avido di conquista, ed ora noi vogliamo la vittoria che sola creerà una pace durevole, vogliamo la vittoria che vietando la ricostituzione di una alleanza di non violenza, ci eviti di allontanarci da noi e dai nostri gli orrori che subiamo e di cui essi sentono il contraccolpo.

In questa ferma decisione proclamata da tutti i governi, Wilson trova il suo punto di vista. La guerra ci fu imposta da un popolo avido di conquista, ed ora noi vogliamo la vittoria che sola creerà una pace durevole, vogliamo la vittoria che vietando la ricostituzione di una alleanza di non violenza, ci eviti di allontanarci da noi e dai nostri gli orrori che subiamo e di cui essi sentono il contraccolpo.

La vigoria continuazione della guerra proclamata da Giorgio V

Londra 22, sera. Ecco il discorso del re, letto alla Camera dei Lord in occasione dell'agguerrimento: «Altri Signori, Dignitari, miei cari, sono trascorsi dal mio ultimo discorso la mia lotta ed il mio esercizio di concerto con quelli dei nostri valorosi e fedeli alleati, grazie alla loro vigilezza e alla loro loro inalterabile valore, hanno giustificato l'alto apprezzamento che facevo di loro. Sono certo che qualunque sia la durata della lotta, i loro sforzi sostenuti dalla loro inflessibile determinazione di tutti i miei sudditi dell'impero otterranno infine la consacrazione vittoriosa dello scopo per il quale sono entrato in guerra. Il governo è stato modificato soltanto in vista di raggiungere questo scopo, con la stessa determinazione».

Signori della Camera dei Comuni Vi ringrazio della libertà di parola con la quale continuate a far fronte agli oneri che impone la guerra. Signori, la vigoria continuazione della guerra deve essere il nostro solo scopo fino a che non abbiamo ristabilito i diritti così spietatamente violati dai nostri nemici, e restituire la sicurezza dell'Europa sopra un solido base. Sono certo dell'appoggio di tutti i miei popoli in questa causa sacra, e prego Dio onnipotente di accordarci la sua benedizione».

Il parlamento si è aggiornato sino al 7 febbraio.

Un intervento neutrale era atteso dalla stampa tedesca

(Nostro servizio particolare)

Zurigo 22, sera.

(Vice R.) — Regna sempre molta incertezza nella stampa tedesca circa la nuova fase dell'offerta di pace. Mentre alcuni ritengono che la risposta dell'Intesa permetterà al governo delle potenze centrali di continuare le trattative, altri giornali scrivono che la discussione può considerarsi da oggi chiusa perché anche se la risposta dell'Intesa desse la possibilità di continuare le trattative, i

La guerra sui vari fronti

El Arish riconquistata dagli Inglesi

Londra 22, sera.

(Ufficiale) — La città egiziana di El Arish, che era rimasta due anni nelle mani del nemico, fu riconquistata dalla nostra truppa.

Un successivo comunicato dice: «Una delle posizioni fortemente trincerate erette dal nemico a Salsid, che copriva El Arish, e dei numerosi lavori di difesa recentemente eseguiti in questa piazza, si riteneva che il nemico avrebbe opposto qualche resistenza. Sembra tuttavia che la nostra rapida avanzata abbia sventato completamente i calcoli del nemico ed abbia prevenuto l'arrivo dei suoi rinforzi poiché il nemico abbandonò le posizioni la notte del 19 prima che fosse stato nel pieno contatto coi suoi avamposti, per ritirarsi verso est e sud».

La ricuprazione di questa città sui turchi dopo la loro lunga occupazione costituisce un grave colpo per essi, tanto dal punto di vista morale che militare.

Il ripiegamento russo in Dobrugia

Un successo contro truppe bulgare

Pietrogrado 22, notte.

Il comunicato del grande Stato Maggiore del 22 dice: Fronte occidentale: Sullo Stokhod nella regione del villaggio di Golenitsa i nostri esploratori effettuarono una riuscita ricognizione e fecero prigionieri sette tedeschi. Il 21 il nostro aviatore capitano Noskov abbatté un aeroplano austriaco che era apparso su Lask. Durante la caduta dell'apparecchio il sottufficiale rimase ucciso e l'ufficiale osservatore, ferito, fu fatto prigioniero. L'aeroplano rimase intatto.

A nord della ferrovia Zolowchoff-Tarnopol il nemico dopo intenso fuoco si impadronì di una parte di trincea di struttura di una nostra compagnia; ma accolto da un contrattacco di fianco dalle compagnie vicine fu ricacciato.

Sulla sinistra il nostro fuoco d'artiglieria costrinse fuggire una compagnia nemica avvicinata ai nostri posti nella regione del villaggio di Stridich. Inoltre la nostra artiglieria distrusse una colonna nemica forte di circa due compagnie marciante al sud verso il villaggio di Kheleboff.

Fronte Romano: Sulla riva sinistra del Danubio tentativi insignificanti del nemico di prendere l'offensiva furono respinti dal nostro fuoco. In Dobrugia il nemico in forze superiori attaccò i nostri elementi su tutto il fronte; dopo opposita resistenza i nostri elementi trassero il ripiegamento verso nord. Con un attacco brillante di un nostro reggimento bulgaro, il nemico fu ricacciato est del lago di Babadag proveniente dal villaggio di Enisala furono ricacciati nel lago e nelle paludi. La maggior parte annegarono; 115 uomini furono fatti prigionieri.

Mar Nero: Affondammo nella vicinanza del Bosforo due cannoniere turchi e motore.

I bollettini austro-tedeschi

Basilea 22, sera.

Si ha da Berlino, che un comunicato ufficiale dice: «Le truppe austro-tedesche di Leopoldo di Baviera — Lungo la Dvina e sullo Stokhod il fuoco d'artiglieria da parte dei russi si mantenne abbastanza lungamente. Un attacco di due compagnie nemiche a sud est di Riga non riuscì. A nord ovest si Zolowchoff-Tarnopol di attacco penetrarono in due posizioni avanzate russe e nel villaggio di Zwiz. Fronte dell'arciduca Giuseppe — Un attacco notturno del nemico su Canelier (a nord della valle del Trois operations senza successo del nemico».

Fronte Leopoldo di Baviera — Le truppe austro-tedesche attaccarono due posizioni nemiche a Zwiz.

Il comunicato austriaco dice: Gruppo d'eserciti di Mackensen — Nessun avvenimento importante. Gruppo dell'arciduca Giuseppe — Ai due lati della valle del Trois operations senza successo del nemico».

Fronte Leopoldo di Baviera — Le truppe austro-tedesche attaccarono due posizioni nemiche a Zwiz.

Il comunicato francese dice: Durante la giornata la lotta di artiglieria è stata abbastanza attiva nella regione di Hordowson, Loumont e Chabroux. Parecchi colpi di mano da noi effettuati ad est di Saint Mihiel nei boschi di Gorchants e di Chapelotte (a nord di Celles e nella valle di Fave) ci hanno permesso di distruggere piccoli posti nemici e di ricondurre prigionieri. Bombardamento intermittente nel resto del fronte.

Si ha da Berlino che un comunicato ufficiale dice: Nella vicinanza della città di Celles la somma sulla sponda orientale della Mosa l'attività d'artiglieria fu più viva nel pomeriggio. Sull'Yser un posto belga venne distrutto.

La produzione di strumenti di guerra nelle officine francesi

Parigi 22, sera.

Il generale Maillart esamina in uno studio pubblicato dal Temps l'importante primordiale del materiale nella presente guerra, l'improvvisazione delle officine francesi e la grandezza dello sforzo attuale.

La Francia possiede ora parecchie migliaia di officine che impiegano circa un milione di lavoratori un quarto dei quali composto da donne; la produzione delle granate da 75 che raggiungeva giornalmente nel gennaio del 1915 le 65 mila oltre ad un milione di proiettili pesanti, passò nel luglio del 1915 a 65 mila con 10 mila proiettili pesanti, oltre attualmente largamente sorpassata. Ora fabbricano 40 volte più granate da 75 che nell'agosto 1914, 90 volte più proiettili pesanti, 50 volte più cannoni pesanti, 50 volte più fucili, 170 volte più mitragliatrici, 7 volte più polveri, 40 volte più esplosivi.

Inoltre gli ordigni da trincea e i cannoni speciali sono fabbricati in proporzione incommensurabile. I nuovi cannoni da 400 sono già apparsi alla Somme. I 220 ucrani sono presto dalle officine del Creusot. La Francia ultimamente forniva giornalmente agli alleati una decina di migliaia di granate di tutti i calibri e lo sforzo della Francia che potrà essere raddoppiato ha permesso all'Inghilterra di fare il suo.

QUARTA EDIZIONE

Alfonso Ponz, gerente responsabile

Publicità Economica

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

RENATA R. Impossibilitata servizio, con ramunario, vedremo nuova settimana. Scrivere: Renata. 13627

MANINA candida, grazia gentile pensiero notizia riconquistata salute; lettera giunse solo 21 sera fu tanto contrariato spiacere la contrattazione. Devo dirle cose interessanti procuri nuovo incontro desiderosissimo. Anguri sinceri. 13593

CAFFE' S. P. Finalmente vi ho rividuta, ne posso a meno di mandarvi un saluto e ripetervi che vi amo sempre. Volete che vi parli? Ditemelo vedendomi. 13602

EMMA 13. Sempre pensati. Compreso significativo illustrazione cartolina: spero pervenire a voi. Ma. Quanti saluti. Baconi William. 13603

NATALINA B. Si scrivi per te. Piccolo tuo stringe al cuore caro Riccardo, desidera tuoi baci, tue carezze. Baconi ardimentissimi. 13604

12 giugno. Pensieri affettuosi, auguri ogni bene per te, piccolo tesoro da cui, anche dimenticato. Ricorda. 13605

BOLOGNA. Per averli troppo amata ho commesso una bazzeca ed addoloratissimo ti chiedo perdono. La mia vita è finita, nessuna speranza più mi illude, solo ti domando se non ti ripugna che tu mi conservi la stima dell'amico devoto. 13606

GINESTRA El ore 18. Risorto a nuova vita dopo avere sfiorato l'abisso dico grazie a te con anima e cuore. Ancora grazie. Baci tanti. 13609

POSILIPPO (giorno sera). Qualunque cosa avenga, sempre, incondizionatamente, invierò tutto per te. Se non ti senti più affettuosi coi più teneri baci ti giungano! 13610

NONENTANA. Se ti richiedi vacanze notizie comunicami giorno ora partenza andata ritorno. 13611

RIGORDO. Oggi ore 15 attendo noto passaggio. 13612

SPEDIMODO. Inserzioni signora 13613

DOMANDE DI IMPIEGO E DI LAVORO Cent. 5 p. parola — Minimo L. 1

TURNITORE meccanico occuperebbe in officina per ore serali e festive. Bolognese. Scrivere: Turnitore. 13614

AMMINISTRATORE contabile provetto ventottenne esente militare lunghissima pratica industriale commerciale cerca occuparsi. Serissima referenza. Casella P. 13600 HAA-SENSTEIN e VOGLER, Bologna. 13600

GIUVANE cameriere esente servizio militare occuperebbe stabilimento ovunque stesso esercizio caso signorile. Scrivere: Gio- lio Maggi, fermo posta Ancona. 13607

DISTINTA signorina italiana, parla francese, tedesco, casa posto per bambini. Offerte presso Casella P. 13600 HAA-SENSTEIN e VOGLER, Bologna. 13600

GUOCO serio, abilissimo, esente servizio militare, massima referenza, cerca distinta ricca famiglia per migliorare condizioni. Scrivere: Guoco, 20, Ferrara. 13608

VEDOVA distinta, offerta governativa-bambini casa signorile, senza proteste, purché trattamento familiare, moralità ottima. Casella P. 13600 HAA-SENSTEIN e VOGLER, Bologna. 13600

LEZIONI E CONVERSAZIONI Sono soggetti alla tariffa di cent. 10 per parola gli annunci appartenenti a Scuole, Istituti e Collegi.

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

Signora da lezione: Tedesco, Francese, Inglese, Ungherese, Italiano. Prepara esami Traduzione, conversazione. Calcolatrice. 13621

TELEGRAFIA corso colere, aspiranti Genio telegrafisti, Ferrovie. Bologna Pratello 1. 13754

AFFITTI, ACQUISTI, CESS, AZIENDE Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

PERSONA seria cerca in affitto casa o villa modesta fuori città con un po' di terreno. Anna, scrittura subito. Centolani Giacomo barbiere fuori porta Zamboni. 13599

FARMACIA Bologna cerca affitti officine dettagliate. Scrivere Casella 019001 HAA-SENSTEIN e VOGLER, Bologna. 13601

MA CHE GERMANIA! Preferita la produzione italiana!

PISTOLA

AREOPLANO

CATALOGO E CONTI AL N. 100

MA CHE GERMANIA!

AREOPLANO

CATALOGO E CONTI AL N. 100

MA CHE GERMANIA!

AREOPLANO

CATALOGO E CONTI AL N. 100

MA CHE GERMANIA!

AREOPLANO

CATALOGO E CONTI AL N. 100

MA CHE GERMANIA!

AREOPLANO

CATALOGO E CONTI AL N. 100

MA CHE GERMANIA!

AREOPLANO

CATALOGO E CONTI AL N. 100

MA CHE GERMANIA!

AREOPLANO

CATALOGO E CONTI AL N. 100

MA CHE GERMANIA!

AREOPLANO

CATALOGO E CONTI AL N. 100

MA CHE GERMANIA!

AREOPLANO

CATALOGO E CONTI AL N. 100

MA CHE GERMANIA!

AREOPLANO

CATALOGO E CONTI AL N. 100

MA CHE GERMANIA!

AREOPLANO

CATALOGO E CONTI AL N. 100

MA CHE GERMANIA!

AREOPLANO

CATALOGO E CONTI AL N. 100

MA CHE GERMANIA!

AREOPLANO

CATALOGO E CONTI AL N. 100

MA CHE GERMANIA!

AREOPLANO

CATALOGO E CONTI AL N. 100

MA CHE GERMANIA!

AREOPLANO

CATALOGO E CONTI AL N. 100

MA CHE GERMANIA!

AREOPLANO

CATALOGO E CONTI AL N. 100

MA CHE GERMANIA!

AREOPLANO

CATALOGO E CONTI AL N. 100

MA CHE GERMANIA!

AREOPLANO

CATALOGO E CONTI AL N. 100

MA CHE GERMANIA!

AREOPLANO

CATALOGO E CONTI AL N. 100

MA CHE GERMANIA!

AREOPLANO

CATALOGO E CONTI AL N. 100

MA CHE GERMANIA!

AREOPLANO

CATALOGO E CONTI AL N. 100

MA CHE GERMANIA!

AREOPLANO

CATALOGO E CONTI AL N. 100

MA CHE GERMANIA!

AREOPLANO

CATALOGO E CONTI AL N. 100

MA CHE GERMANIA!

AREOPLANO

CATALOGO E CONTI AL N. 100

MA CHE GERMANIA!

AREOPLANO

CATALOGO E CONTI AL N. 100

MA CHE GERMANIA!

AREOPLANO

CATALOGO E CONTI AL N. 100

MA CHE GERMANIA!

AREOPLANO

CATALOGO E CONTI AL N. 100

MA CHE GERMANIA!

AREOPLANO

CATALOGO E CONTI AL N. 100

MA CHE GERMANIA!

AREOPLANO

CATALOGO E CONTI AL N. 100

MA CHE GERMANIA!

AREOPLANO

CATALOGO E CONTI AL N. 100

MA CHE GERMANIA!

AREOPLANO

CATALOGO E CONTI AL N. 100

MA CHE GERMANIA!

AREOPLANO

CATALOGO E CONTI AL N. 100

MA CHE GERMANIA!

AREOPLANO

CATALOGO E CONTI AL N. 100

MA CHE GERMANIA!

AREOPLANO

CATALOGO E CONTI AL N. 100

MA CHE GERMANIA!

AREOPLANO

CATALOGO E CONTI AL N. 100

MA CHE GERMANIA!

AREOPLANO

CATALOGO E CONTI AL N. 100

MA CHE GERMANIA!

AREOPLANO

CATALOGO E CONTI AL N. 100

MA CHE GERMANIA!

AREOPLANO

CATALOGO E CONTI AL N. 100

MA CHE GERMANIA!

AREOPLANO

THE FUTURE

E' UN FATTO

[illegible]

« Un gruppo di militari ferraresi: argentieri del collegio Sordo di Ferrara (Ferrara) e Natalino Bolognesi, capitano della compagnia maggiore Finetti Antonio di Fossalta (Ferrara), soldato Panizza Giovanni di Argenta (Ferrara), fratelli Vittorio di Argenta (Ferrara), Bassil Augusto e Balduino Agnoli di Ferrara, Bovoni Giovanni di Piolo, Allersani Giuseppe di S. Biagio (Ferrara), fratelli Eusebio e Felice di S. Biagio (Ferrara), porta feriti: Della Giuseppe di Zola Predosa (Bologna), Natalini Luigi di Vignola (Modena), Goletti Mauro di Sala Bozzonina (Bologna), caporale Marchi Antonio di Nonantola (Modena), porta feriti: Magni Alfredo di Bologna, Chionti Angelo di Roccellone (Ferrara), esultato Guaidi Aldo, di Comacine.

« Cap. maggiore Montanari Francesco di Bologna, cap. magg. Marchetti Augusto di Salara (Rovigo), cap. magg. Mognucchi Ennio di Colorno (Parma), ciclisti: Grandi Carlo di Bologna, Camagni Antonio di Ferrara, Perugini Giuseppe di Piacenza, cap. magg. Rossi Roberto di Ferrara, portatore di Trecento, Volta Ascanio di Bologna, cantante ciclista Costa Alfredo di Livazzola, Sabatini Secondo di Rio Saliceto, Garofoli Ugo, Giordani Roberto di Bologna, Masaroni Amedeo di Bologna, Faravanti Augusto di Bologna, Banettini Giovanni di Bologna e Lodi Luigi di Bologna.

« Caporali: Cusi Giuseppe di Ferrara, capitano Guardasini Felino di Concordia, Marsoni Eugenio di Modena, Covazzi Alfredo di San Martino (Raggio Emilia), Tortona Francesco di Rieti (Roma), Perfili Ardume di Roma e Della Pace Giovanni di Sondrio.

« Capitani Bolognesi Antonio, Lanterna Scamporrè Plinio e caporal maggiore Bugiarzi Tonino.

« Soldati: Busi Rodolfo di Bologna, Chignoli Amedeo di Castiglione, Lazzerini Enrico di Prizagra (Como), Bernardini Claudio di Urbino, Tacchini Nazareno di Jesi, tutti del genio.

I feriti delle altre città del Trentino: sargento Lupo Giovanni di Trento, capitano Monti Stefano di Trento, capitano Piccini Pietro di Bologna, Portinari Piero

bando di Bologna, Nazzari Otello di Cà de' Fabbrì, Formi Elio di S. C. in Farnetico, Smatti Augusto al Tolano e Martelli Giuseppe di Cesepalano.

« I militari della... balateria d'ammie, punta- tore Pappas Carlo di Fognano, tenente Spet- toli Luigi, sergente Ghedini Fernando, caporale maggior Cepedoni Giovanni, telefonista Guidi- cacci Albreto di Salsomaggiore.

« Un gruppo di artiglieri da montagna: cap- rale Cortesi Giovanni di Bazzano, Burattelli Massimo di Bologna, Goretti Amideo di Persiceto, Storchi Calisto di Persiceto, Sugarnelli Antonio di Persiceto, Sestini Francesco di Salsomaggiore, Tomaso di Carpiolina, soldato Fabbi Rante di S. Giorgio di Cosma (Romagna).

« Dalle vette del Trentino gli alpinisti: sol- dati De Arancaldi Domenico di Fano, Adriani- cini Giovanni di Fano, Bazzani Giovanni di Montorio al Vomano, D'Angelo Vincenzo e Deni- go Giovanni di Pratola Peliccia, D'Attilio Varino di Chieti, De Amici Salustiano di Castiglione e Casarini Carlo di Castiglione.

« Il secondo e il terzo: il comandante Venturoli, il secondo tecnico d'onda d'acciaio: cap. mag- giore Rostagno Giuseppe di Torino, Pandera Rai- neri di Venezia e Groti Elio di Parma.

Francesco

Maglioli Pietro di Castenovo, Marchesi Giuseppe di Pontecchie, Mazzanti Alfredo di Lissau e Curli Aldo di Modena.

— **Segretario maggiore** Massimo Filippo del... repubblicano di Modigli.

— **I cavalleggeri:** Pedrolini Guido e Carboni Claudio di Sasso, Piccinini Raffaele di Monte di Piave, Masi Ottorino, Binetti Oreste e Pungelli Aldo di Bologna, Carani Pietro di Cremona, Armandi Ettore di Padova, Monti Carlo di Vicenza, Gatti di Bassano, Marzighi Gaetano e Beghini Giovanni di S. Agata, Ferrari Saverio di Crevalcore, Caffari Saverio di Padoerno, Fiorini Attilio di Castelfranco, Caracciolo Paolo di Padova.

— **Mazzanti** Amatore di Mezzano (Ferrara), Motioli Federico Idem, Bergamini Dante di Ferrara, capitano Gradilini Ubaldo di Modena.

— **I milizii** telegrafisti del genio della... Divisione di Padova, di Padova, di Castiglione, Borghesi Antonio di Perugia e Rigi Vi di Modena.

— **I bolognesi del...** Reparto mitragliatori: segretario maggiore Gali Archimede, cap. maggiore Vignani Ettore di Bologna, capitano Gali Virgilio di Castel di Casio, soldato Pavella Mario di Bologna, soldato Montanelli Acrilio di Bologna, Ruffini Elio di Decima di Persico, Guizzardi Cesare di S. Agata Bologna, Venturi Giulio di Bologna.

— **I bolognesi:** Gino Casari, Pietro Rongiovanni, Gaetano Vicenzi, Augusto Gallinari, Andrea Farneti, Vittorio Francesco, Medardo Mariani, Clemente D'Amico, Giovanni Ruffini, Luigi Casarini, Renato Benedetti, Bruno Nanni, Lino Morsani, Gaetano Balletti, Aurelio Aldrovandi, Arturo Pansini, Carlo Mercatelli, Alfonso Taslerini, Emilio Twini, Giacomo Maglioli, Emilio Cremaschi,

[illegible]

Altri: **Birari Giovanni** di Campocatino, **Oliberti Talamo** e **Tori Guido** di Nonantola e **Zoboli Polidoro** di Bavarina.

— **Ca** gruppo di famiglia: **sergente Casellini** **Alfonso** di Adria, **caporale Crecigli** **Salvo** veneto, **caporale Zambelli** **Stefano** marchese.

— **Altri** **Arzuffi** **Emilio** comasco, **Santi Alfredo** ravennate, **Mariol Vincenzo** di Acoli Piacenza, **Malavolti** **Nardino** ravennate, **Poletti Giuseppe** di Marchi, **Mi** **polon** **Vincenzo** ginevrino, **Dragano** **Moisè** di Foggia, **Landi** **Emilio** **Adolfo** di Lecce e **Roberto** **Angelo** di Chieti.

— **Sergente** **Pieri Primo**, **solisti** **Pieri Celso** e **Gabellini** **Antonio** di Crema, **trombettiere** **Berardi** **Giuseppe** di Salsola.

— **Caporale** **Fel-soliti** **Oreste** di Crevinoro.

— **Soldati**: **Desanti** **Mentovito** **di** **Carpi** e **Carturan** **Antonio**.

— **Sergenti**: **Salvati** **Biagio** e **Venturi** **Giuseppe**, **Soldati**: **Fusco** **Raffaele**, **Maribella** **Angelo**, **Ferra** **di** **Raffaele**, **Tallarico** **Pietro**, **Manzoli** **Antonio**, **Tomasoni** **Francesco**, **Spinolza** **Giuseppe** e **caporale** **Corse** **Angelo**.

— **Soldati** **Armando** e **Lenti** **Pietro**.

— **Soldati** **Berti** **Oreste** di Bologna, **Talari** **Draco** di Pesaro, **caporale** **Balina** **Giuseppe** di Verucchi, **solisti**: **Vespa** **Luigi** di Brescia, **Volcinetti** **Enrico** di Modena, **Pasquali** **Luigi** di Firenze, **Picardi** **Domenico** di Parma, **Marinini** **Luigi** di Genova.

— **Della** **Donde** **del** **Trentino**: **Tonelli** **Orbino**, **Ferranti** **Alfonso** di S. Agata e **Fagnoni** **Antonio** di Bozzente, tutti della prov. di Bologna.

GAETANO CASTALDINI
ARTICOLI di NOVITÀ
Oggetti per Regali
Logge del Pavaglione

atto fino al 31 dicembre 1917.

Oggetti per Regali
Logge del Pavaglione



L'azione dei paesi neutrali per la pace
La Svizzera aderisce al passo di Wilson

Calma e fermezza

(Per telefono al «Carlino»)

Roma 24, sera.

(T. B.) - Il movimento dei neutrali per la pacificazione del mondo si allarga. Oggi è la Svizzera che «accoglie con gioia l'occasione di appoggiare gli sforzi del presidente degli Stati Uniti d'America».

Non è lecito perdere la calma, in questo momento; tutte le passioni, tutti i sentimenti, siano pur essi profondi e sinceri finché si voglia, non valgono un atomo di ragionevolezza, di freddezza, di senso della realtà.

Nel non diciamo che la stampa debba restare muta, di fronte agli avvenimenti storici che si avvicinano; diciamo soltanto che, trattando di fatti estremamente gravi e seri, la ponderazione, la misura, la cautela nel giudicare, sono un dovere che non può essere dimenticato da chi sente con altera di mente e sincerità di cuore l'amore alla causa della patria.

Gli Stati Uniti sono un grande, forte, ricco paese. Gli alleati sanno, per esperienza, che quel paese rappresenta nell'economia del mondo e della guerra, l'elemento più importante, che quando le statistiche fino a ieri sono state portate a un punto che legge il giornale, per confermarlo nel pensiero della superiorità dei mezzi di cui — possedendo le vie del mare — dispone la Quadruplice di contro agli imperi centrali.

Si può quindi ritenere inopportuno, riguardo al tempo, al modo, alla forma, la moeda del presidente Wilson, e deplorevole che esso non abbia tenuto conto di tutti gli elementi positivi e morali del conflitto; ma, a nostro giudizio, è sommamente impolitico il disconoscere l'importanza del fatto, e non valutarne adeguatamente tutte le conseguenze allo stesso effetto della guerra e del successo.

Ma, come in questo momento, è stato necessario conservare una visione realistica della politica internazionale, e concentrare ogni sforzo per intralciarla secondo la nostra direttiva e i nostri interessi, per non indietreggiare alla opinione del mondo.

Ma sembra, perciò, un errore grave asserire come molti fanno, che il passo del presidente Wilson e l'adesione ad esso della Svizzera, siano senz'altro il prodotto di una manovra tedesca. Ma come non si accorgono, costei spiriti sempitrici (gli stessi che, per l'occasione, si distinguono, si attardano ad arrischiare sull'ultima manifestazione pubblica del Pontefice contro i peccati di guerra austro-tedeschi) che attribuiscono così alla Germania un prestigio e una potenza intimiditrice, che, fortunatamente, è ben lontana dal possederla? Ma come non sentono che è conveniente, oltreché razionale, ammettere la piena indipendenza della decisione americana e del consenso svizzero, pur avanzando ogni riserva sulla loro tempestività?

Noi siamo perfettamente tranquilli sul buon diritto della nostra guerra e sentiamo che l'azione dei neutrali sarebbe un fiero colpo alla giustizia della causa, per la quale tanti sacrifici abbiamo sopportato e sopportiamo, qualora essa fosse intesa a risolvere gli imperi centrali dalle tremende responsabilità iniziali, che gravano sulle loro spalle. Meglio sarebbe scomparire nella rovina della guerra piuttosto che sottoscrivere una pace vergognosa. Ma noi pensiamo anche che è compito urgente della Quadruplice chiarire la situazione; prendere il loro per la parola; specificare con tutti i particolari costei neutrali che gli scopi della guerra sono un mistero ancora soltanto in quanto al riferimento ai tedeschi, che mai s'indussero a proclamarsi. L'intesa invece ha già detto che esige riparazioni e garanzie; dicono gli imperi chiaramente quali siano le condizioni che sono disposti a mettere come base di eventuali negoziati. E se corrispondano alle esigenze di una pace duratura, la pace verrà.

La nota svizzera

Berna 23, sera (ufficiale)

Ieri 22 dicembre il Consiglio Federale svizzero ha inviato ai governi degli Stati belligeranti la seguente nota:

« Il Presidente degli Stati Uniti d'America ha diretto ai governi dell'America e alle potenze centrali una nota a favore della pace. Egli ha voluto comunicare al Consiglio Federale svizzero il quale, mosso dall'ardente desiderio di veder presto cessare le ostilità, si era messo in rapporto con lui cinque settimane or sono. In questa nota il presidente Wilson ricorda quanto sia desiderabile giungere a concludere accordi internazionali tali da evitare in modo durevole e sicuro catastrofi come quella per il quale i popoli devono oggi soffrire.

Il presidente Wilson insiste anzitutto sulla necessità di porre fine alla guerra attuale: non formula egli stesse proposte di pace e non propone neppure la sua mediazione, ma si limita a rivolgersi ai belligeranti per sapere se l'umanità può oggi sperare di essersi avvicinata ad una pace benefica.

La generosa iniziativa personale del presidente Wilson non mancherà di destare in Svizzera un'eco profonda. Fedele ai doveri che la sono imposti dalla osservanza della più stretta neutralità, legata dalla stessa amicizia con i due gruppi di potenze attualmente in guerra, isolata nel centro dello spaventoso conflitto di popoli, gravemente minacciata e colpita nei suoi interessi spirituali e materiali, la nostra patria aspira alla pace.

La Svizzera è pronta ad adoperare tutte le sue deboli forze per porre un termine alle sofferenze della guerra che essa vede passare tutti i giorni con gli internati, i feriti gravi e i profughi. Essa è pure disposta a gettare le basi di una feconda collaborazione fra i popoli. Perciò il Consiglio Federale svizzero coglie con gioia l'occasione di appoggiare gli sforzi del presidente degli Stati Uniti d'America. Essa si stimerebbe felice di poter lavorare nella più modesta misura al riavvicinamento delle nazioni in guerra ed alla instaurazione di una pace durevole.

La genesi del passo

Gli Stati scandinavi imiteranno Wilson?

(D. R.) - Il passo della Svizzera ha la sua storia. Nel giugno scorso, mentre l'offensiva di Brusilov si sviluppava vittoriosamente, la Germania chiese, per il tramite di intermediari, al consiglio federale, per la prima volta, di intervenire a favore della pace. Hoffmann, capo del dipartimento politico che ricevette i messaggi tedeschi dichiarò loro che non credeva venuto il momento per un passo qualsiasi. Nel settembre, all'indomani dell'intervento romano, il consiglio federale è tornato ad occuparsi della richiesta che veniva sotto forma di petizione e mantiene salda la tesi sostenuta nel giugno da Hoffmann: non essere cioè venuto il momento di tentare un passo qualsiasi.

Il consiglio federale ha mutato ora parere. Forse le informazioni nuove sulle disposizioni della Francia l'avranno deciso oggi ad agire. L'ordine del giorno votato ieri dal Senato francese lo persuade che si è ingannato. Scomparirà agli altri neutrali, soprattutto scandinavi, che, come si annunzia, anche essi stanno per imitare Wilson, di ripetere il gesto. Questo mutamento di opinione ora che ad unanimità impressionante la stampa parigina: il tono è meno vivace di quello usato l'altro ieri sotto l'impressione della nota americana, ma il senso è identico. Gli stessi apprezzamenti, lo stesso esame corretto, le stesse riserve. Nessuno dimentica l'ospitalità generosa concessa dai cantoni svizzeri alle vittime francesi di guerra, ma nessuno rinuncia a ricordare che la guerra che la Francia combatte accanto agli alleati non può essere considerata alla stessa stregua di quella degli imperi centrali.

Il Matin ammira la sobrietà della nota federale e la cura che il Governo di Berna ha avuto, pur appoggiando gli sforzi degli Stati Uniti, di non associarsi alle loro richieste.

Il Journal suisse con le privazioni che la Svizzera sopporta le sue domande: «Nessun paese neutrale ha più della piccola confederazione vicina subito le ripercussioni del conflitto causate dal blocco rigoroso, nessuno ha maggiore ragione dunque di temere la vicina pressione degli imperi centrali».

«Una semplice manifestazione pluri-nazionale non pare. La quasi simultaneità del passo di Washington e di Berna con scambi di vedute che risalgono a parecchie settimane fa lascia ogni dubbio in proposito a questa che sarebbe la prima rivelazione di una intesa tra i neutrali che potrebbero essere stati, anche senza sospettarli, trascinati lentamente a rinunciare dalla Germania, da aspiranti manovrare che secondo il collaboratore parlamentare della Libre Parole, continuerebbero ancora indefessamente. Gli eventi che accolgono in Austria in questo mo-

mento non avrebbero per lui altro scopo che di impressionare e tentare la limitazione del conflitto. Data la condizione politica austro-ungarica la caduta di Koberger e le dimissioni di Burian nonche l'arresto dei cortigiani di Tizsa hanno una certa importanza relativa. L'influenza di Berchold gran ciambellano del nuovo imperatore, non è certamente estranea alla nota diretta dalla Svizzera ai neutrali.

Appunto perché nel gesto svizzero è detto che la Germania non ha alcuna parte nella nota, Herre accentua il suo malumore già manifestato ieri su occasione della nota di Wilson, e Wilson aveva una scusa; egli è lontano, separato da noi dalla immensità dell'Oceano, completamente estraneo alle cose dell'Europa. Non vide passare tutti i giorni convogli di aerei e di feriti; non vide ogni giorno passare treni di giovani nel pieno vigore dell'età, privi delle membra, accesi dalla mitraglia tedesca, non vide sfilare corle di donne e di vinti belgi che il nemico teneva in schiavitù da due anni perché i loro fratelli avevano commesso il delitto di resistere all'invasione del paese difendendo la neutralità. Wilson è scusabile in certa misura di mantenere la bilancia in bilico tra i carnefici e le loro vittime. Gli svizzeri invece hanno il primo posto nella constatazione degli orrori della guerra. Fu un puro caso se la Germania non si è scagliata sopra di loro ed abbia preso invece il cammino del Belgio. Il loro paese invece è neutrale come il Belgio; dopo la guerra per sentire l'indignazione del popolo belga ed a tutti i piccoli popoli neutrali. Gli svizzeri non osarono protestare contro i delitti e le atrocità perpetrate fino ad oggi e solo ora si ricordano di inviare una nota ai due gruppi di potenze belligeranti a cui rinnovano le stesse proteste di amicizia.

Questo, secondo Herre è insopportabile, ed egli lo dice in chiari termini. La censura ha steso un velo pietoso su parte della sua prosa irritata e nevrasténica.

Anche gli altri giornali formulano gli stessi apprezzamenti riservati a ripetizione in generale gli stessi argomenti opposti alla nota di Wilson e cioè che è indispensabile non di prendere il conflitto dal punto in cui esso è oggi arrivato ma di risalire alle origini di esso, che i neutrali non debbono ignorare, ricordando l'Austria strumento della Germania che pose condizioni umilianti alla Serbia la quale tuttavia si inchinò al bruto ultimatum al pacifico Belgio che precedette di sole sette ore l'invasione; la violazione della frontiera francese mentre l'ambasciatore von Schoen cercava ancora a Parigi pretesti menzogneri giustificativi.

La Germania volle e scatenò la guerra per schiacciare e asservire; ecco i suoi scopi. Gli alleati presero le armi per difenderli e momentaneamente piegarono. Le cose ora sono cambiate; grazie ad un eroismo infinito e ad uno sforzo immenso la Francia può sperare, lanciandosi con la certezza della vittoria, di liberare le sue regioni invase e ridotte alla schiavitù per poter in seguito sviluppare in pace tutte le risorse del genio nazionale. Una breve esposizione delle ragioni vitali e perentorie permetterà di convincere Wilson e la Svizzera.

Gli alleati continueranno a difendersi nei limiti del diritto e della giustizia e con risolutezza inaccettabile per gli strapazzi al supremo pericolo che minaccia la loro indipendenza. Il chiaro voto del Senato il quale afferma che la Francia non può trattare col nemico che occupa i suoi territori e nel quale il Governo allineerà nuova forza e autorità è molto netto a questo riguardo. Così soltanto la vittoria potrà terminare al conflitto.

La nota americana a Pietrogrado

Pietrogrado 23, mattina

L'ambasciatore degli Stati Uniti ha consegnato al ministro degli esteri la nota di Wilson.

Cio che si dice all'ambasciata americana

(Per telefono al «Carlino»)

Roma 24, sera.

Qualche giornalista ha voluto attingere all'ambasciata americana presso il nostro governo, qualche impressione sulla nota di Wilson. Malgrado il riserbo che si mantiene, è stato affermato che la nota degli Stati Uniti si propone principalmente di chiarire un punto preciso: cioè per il conseguimento di quali effetti e di quali conquiste da parte di ciascuno la guerra continua. Un accertamento simile è parso tanto più opportuno quanto più insistenti erano le proposte di pace da una parte dei belligeranti.

Noi, concludi il cortese interlocutore, siamo contrari al trionfo di ogni egemonia e sentiamo vivo e profondo il rispetto per i più sacri diritti dei popoli e delle nazionalità oppresse.



Il presidente Wilson

Anche gli stati sud-americani appoggiano la mediazione di Wilson

(Per telefono al «Carlino»)

Roma 24, sera.

Telegrammi da fonte brasiliana dicono che alla nota di Wilson non è estranea la diplomazia sud-americana, soprattutto dell'Argentina, del Brasile e del Cile, preoccupata a sua volta della ripercussione di catastrofe della guerra, che ha arrestato completamente il prodigioso sviluppo dei paesi di centro e sud-America. Wilson avrebbe ottenuto il consenso alla sua azione dei governi della tre più grandi repubbliche dell'America latina, e ciò traspare dagli stessi giornali compresi la Prensa di Buenos Aires, il Mercurio di Santiago, e il Giornale del Commercio, che sono i più importanti organi dell'opinione pubblica del sud-America, i quali reclamano però quasi unanimi che l'avvento improvvisabile della pace deve segnare la fine di ogni egemonia e di ogni pericolo germanico nel mondo, mentre a questo proposito il Journal di San Paolo si dice scettico e arguisce che la sistemazione completa e definitiva alla bucia ai soldati o ai canoni dell'Intesa.

Il Cancelliere ricevuto da Guglielmo II

Zurigo 21, sera.

Si ha da Berlino: L'imperatore Guglielmo ha ricevuto ieri il Cancelliere dell'Impero von Bethmann-Hollweg in una audienza durata un'ora nella quale il Cancelliere ha fatto il suo rapporto.

La situazione

La strategia dei tedeschi è poderosa, ma monotona. Si tratta sempre del movimento aggirante compiuto da una ala dell'esercito assalitore sul fianco del nemico. Soltanto la battaglia dell'Arges fu contrassegnata dall'applicazione di un altro metodo, quello preferito da Napoleone: far convergere diversi eserciti sullo stesso punto e nello stesso tempo, facendoli partire da punti diversi e dando loro una specie di appuntamento sul campo di battaglia. Il sistema è pericoloso, tanto è vero che fallì a Waterloo ed è stato sul punto di fallire anche sull'Arges, dove l'esercito di Mackensen, passato il Danubio, è stato battuto separatamente e costretto per un momento a ripiegare verso il fiume, finché l'estrema destra del Falkenhayn poté stendersi nella pianura e riprendere miracolosamente il contatto.

Ad ogni modo, dopo codesta battaglia, i tedeschi hanno ripreso il loro metodo preferito. Un tentativo d'accerchiamento è stato quello da essi organizzato fra la Galizia e il Buzze, dopo la ritirata dei romeni da Bucarest. Non sembra però, giudicando dagli stessi bollettini nemici, che le reate di prigionieri siano state molto ingenti: qualche decina di migliaia in tutto, benché l'inseguimento si compiesse nelle condizioni più favorevoli per l'invasore.

Ora sembra che, con una tenacia degna di miglior causa, il Falkenhayn ritenti la consueta mossa avvolgente, la quale consista in un movimento dell'ala che combatte sulla frontiera della Moldavia e della Transilvania. Gli sforzi del nemico si sviluppano infatti visibilmente nelle vallate del Troilus e dell'Oitoz e la pressione si fa sempre più forte. E' chiaro che l'invasione scendendo dalla valle del Troilus fino al Sereth obbligherebbe le truppe russe a sgombrare in fretta il territorio retrostante al fiume, ossia renderebbe intenzionale anche la linea del Sereth, l'unica che può salvare la Moldavia.

Ma non è affatto certo che l'audace tentativo debba riuscire. La stagione non è favorevole. La lotta nelle alte valli dei Carpazi è difficilissima. L'inverno è venuto, il terreno non si presta a nessun rapido movimento e le truppe nemiche troveranno ovunque la resistenza dei russi facilitata dalle risorse naturali della difesa in alta montagna. Infatti dai bollettini si ha ancora l'impressione che i russi tengono duro con assai fortuna.

Più rapidi, ma meno conclusivi, sono i progressi del nemico in Dobrugia. Quanto avviene oltà risponde alle previsioni. Le retroguardie russe hanno opposto per vari giorni un'accanita resistenza sulle colline che dominano il complicatissimo delta danubiano: si trattava però soltanto di una resistenza destinata a permettere all'esercito di Sakharoff di ritirarsi al di là del ramo principale del fiume. E' chiaro comunque che siamo ormai davanti all'occupazione completa della Dobrugia, che esporta Braila all'attacco combinato delle forze nemiche; ma sono passate tre settimane dalla ca-

Briand vittorioso al Senato con una discreta maggioranza

Parigi 24, sera.

Il Senato terminò alle ore 18 di ieri le riunioni in comitato segreto per la discussione della interpellanza ad alle ore 18,15 riprese la seduta pubblica. Vennero presentati parecchi ordini del giorno. Il presidente del consiglio Briand dichiarò che il governo avrebbe accettato soltanto l'ordine del giorno Cheron Mougeot che esprimeva fiducia nel governo. La prima parte dell'ordine del giorno che esprimeva fiducia nel governo fu approvato con 194 contro 60, la seconda parte fu approvata per alzata di mano e pure per alzata di mano fu approvato l'insieme dell'ordine del giorno. La seduta venne poi tolta. I giornali mettono tutti in gran rilievo i termini energici dell'ordine del giorno di fiducia che nella sua prima parte ha raccolto l'umanità dell'assemblea. Ripigliando le fiere dichiarazioni che la convenzione oppose già alla coalizione nemica che le offriva la pace, il Senato ha proclamato in senso intenzionale di non concludere la guerra imposta alla Francia se non vittoriosamente e la sua risoluzione a non prestarsi a negoziati di pace se non quando il nemico avrà sgombrato i territori invasi. La manifestazione lascia nell'ombra — almeno in apparenza — tutti i piccoli motivi discordi delle fazioni che avranno potuto turbare gravemente le sedute svoltesi lontano dagli sguardi della folla. Queste furono consacrate come quelle della Camera ai temi della direzione della guerra dell'alto comando della situazione politica e militare.

Clemenceau che era venuto mercoledì armato del più alto proposito capitano d'una schiera che sembrava maggioranza, l'ha vista assottigliarsi per via fino a diventare una minoranza appena onorevole di 60 voti. E' vero che questi

Nave italiana tagliata in due dalla corazzata francese «Renan»

Marsiglia 21.

(Ritardato) - La corazzata Ernest Renan erit di notte a Taglio in due un vapore italiano: 35 uomini sono morti, altri 115 passeggeri sono stati raccolti e sbarcati in porto italiano. L'Ernest Renan fece ritorno alle sue basi.

Da Roma telegrafano questi particolari sulla collisione della corazzata francese Ernest Renan con un piroscafo italiano. L'incrociatore affondava durante la sua traversata a 150 miglia da Salonicco il vapore italiano X che trasportava ufficiali e uomini di truppa dell'esercito albanese che lotta col giorgianesimo a fianco del nostro sul fronte ipodromo.

La disgraziata nave era in piena notte si spaccò nettamente in due parti e un certo numero di uomini trovarono la morte nell'incidente. Gli altri in numero 125 dei quali alcuni feriti furono raccolti dalle imbarcazioni dell'Ernest Renan e del cacciatorpediniere Mecanico Principali Lestini che l'accompagnava e trasportati a Salonicco.

Si può ormai aggiungere a queste notizie che la nave affondata è il ferry boat Elvetia, che i francesi furono veramente fraterni per i nostri tanto da toglierla di dosso le maglie calde per riportare i goldati e gli ufficiali italiani ininterrotti dal freddo e che dopo un bagno di circa un'ora una barca a vapore del Renan salvò anche il nostro collegato Tullio Giordana capitano degli alpini che veniva in Italia in breve licenza.

Parziali tentativi austriaci fiaccati dai nostri Località nell'estrema Dobrugia perdute dai romeni

La situazione

La strategia dei tedeschi è poderosa, ma monotona. Si tratta sempre del movimento aggirante compiuto da una ala dell'esercito assalitore sul fianco del nemico. Soltanto la battaglia dell'Arges fu contrassegnata dall'applicazione di un altro metodo, quello preferito da Napoleone: far convergere diversi eserciti sullo stesso punto e nello stesso tempo, facendoli partire da punti diversi e dando loro una specie di appuntamento sul campo di battaglia. Il sistema è pericoloso, tanto è vero che fallì a Waterloo ed è stato sul punto di fallire anche sull'Arges, dove l'esercito di Mackensen, passato il Danubio, è stato battuto separatamente e costretto per un momento a ripiegare verso il fiume, finché l'estrema destra del Falkenhayn poté stendersi nella pianura e riprendere miracolosamente il contatto.

Ad ogni modo, dopo codesta battaglia, i tedeschi hanno ripreso il loro metodo preferito. Un tentativo d'accerchiamento è stato quello da essi organizzato fra la Galizia e il Buzze, dopo la ritirata dei romeni da Bucarest. Non sembra però, giudicando dagli stessi bollettini nemici, che le reate di prigionieri siano state molto ingenti: qualche decina di migliaia in tutto, benché l'inseguimento si compiesse nelle condizioni più favorevoli per l'invasore.

Ora sembra che, con una tenacia degna di miglior causa, il Falkenhayn ritenti la consueta mossa avvolgente, la quale consista in un movimento dell'ala che combatte sulla frontiera della Moldavia e della Transilvania. Gli sforzi del nemico si sviluppano infatti visibilmente nelle vallate del Troilus e dell'Oitoz e la pressione si fa sempre più forte. E' chiaro che l'invasione scendendo dalla valle del Troilus fino al Sereth obbligherebbe le truppe russe a sgombrare in fretta il territorio retrostante al fiume, ossia renderebbe intenzionale anche la linea del Sereth, l'unica che può salvare la Moldavia.

Ma non è affatto certo che l'audace tentativo debba riuscire. La stagione non è favorevole. La lotta nelle alte valli dei Carpazi è difficilissima. L'inverno è venuto, il terreno non si presta a nessun rapido movimento e le truppe nemiche troveranno ovunque la resistenza dei russi facilitata dalle risorse naturali della difesa in alta montagna. Infatti dai bollettini si ha ancora l'impressione che i russi tengono duro con assai fortuna.

Più rapidi, ma meno conclusivi, sono i progressi del nemico in Dobrugia. Quanto avviene oltà risponde alle previsioni. Le retroguardie russe hanno opposto per vari giorni un'accanita resistenza sulle colline che dominano il complicatissimo delta danubiano: si trattava però soltanto di una resistenza destinata a permettere all'esercito di Sakharoff di ritirarsi al di là del ramo principale del fiume. E' chiaro comunque che siamo ormai davanti all'occupazione completa della Dobrugia, che esporta Braila all'attacco combinato delle forze nemiche; ma sono passate tre settimane dalla ca-

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO

24 DICEMBRE 1916

Dallo Stelvio al Garda duelli di artiglierie più vivaci nella zona del Tonale e in valle di Ledro.

Sul Pasubio e nel Bacino dell'Alto Adige disturbamento con tiraggi angustati movimenti di colonne nemiche.

Sulla fronte Giulia fitta nebbia ostacolò ieri le azioni delle artiglierie. Con favore di essa piccoli nuclei nemici avanzarono di sorpresa contro le nostre posizioni di quota 56 a sud est di Gorizia. Furono prontamente respinti e lasciaron nelle nostre mani qualche prigioniero.

Sul Carso scontri di pattuglie. Nella serata un intenso bombardamento nemico contro Montebelluna e le posizioni di quota 144 fu fatto cessare dal rapido intervento della nostra artiglieria.

CADORNA

Il bollettino francese delle 15

Parigi 24, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Notte relativamente calma sulle insieme del fronte, l'esercito di oriente attività media di artiglieria, fronte Macedonia.

IN MACEDONIA

Londra 24, sera.

Il comunicato ufficiale delle operazioni dell'esercito inglese in Macedonia dice: Sul fronte dello Struma in seguito a una felice incursione a Kavali facemmo alcuni prigionieri turchi.

I nostri bombardarono efficacemente le trincee in vicinanza di Deochori.

IN MESOPOTAMIA

Attività aerea degli inglesi

Londra 24, mattina.

Il comunicato ufficiale delle operazioni dell'esercito inglese in Mesopotamia dice: Il mattino del 21 presso Baghdad ai aviatori britannici gettarono quasi una tonnellata d'esplosivi su battelli e su una base turca avanzata. Il 21 bombardammo vigorosamente le trincee sulla riva sud del Tigri presso Kutel Amara e sulla riva nord a Samarra. Gli osservatori aerei constatano la grande efficacia di questi bombardamenti. All'alba del 22 i nostri aviatori fecero un nuovo riuscito attacco contro la base turca presso Baghdad alata a 25 miglia ad ovest di Kutel Amara.

Gli inglesi nella regione del Sinai

Londra 23.

(Ufficiale) - Nella regione di El Arish i nostri aviatori lanciarono circa una tonnellata di potente esplosivo su una base turca avanzata a Magdharah infliggendo numerose perdite. Attaccarono inoltre Aija Beersheba danneggiando gravemente un importante viadotto su un profondo burrone. A Telchahia, quindici miglia a nord di Beersheba, tutti gli aviatori rientrarono incolumi.



IN ROMANIA Episodi del valore russo

Pietrogrado 21, sera.

Un comunicato dello stato maggiore dice: Fronte romeno. A nord-ovest ad ovest ed a sud-ovest di Raminii il nemico fece ripiegare la nostra avanguardia. I vari combattimenti si svolgono nella regione Rucavici Vadu-Sorocli: nella regione di Baiceanu una nostra compagnia penetrando di notte tempo nel villaggio di Roscher vi smontò quattro cannoni da montagna e passò alla balanella gli uomini della batteria. Un battaglione nemico accorso da Kikrieni accerchiò la compagnia ma questa si aprì il passaggio trasportando i propri morti ed i propri feriti.

Abbiamo respinto col nostro fuoco ed abbiamo disperso deboli gruppi avversari che avevano accennato ad una offensiva specialmente di fanteria presso Vichani e di cavalleria presso Stancus. In Dobrugia, i nostri elementi hanno continuato a ripiegare verso nord e il nemico continua l'offensiva mantenendo il contatto con le nostre retroguardie.

Basilica 21, mattina.

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dei ieri sera dice: Sul fronte occidentale deboli attività combattitive causa le condizioni atmosferiche sfavorevoli. Sul fronte orientale nessun avvenimento importante. La Dobrugia è sgombra dal nemico fino al settore fra Macin e Isaccea. Verso il lago di Doiran attività intermittente di artiglieria.

I bollettini russi

Pietrogrado 24, mattina.

Un comunicato del grande stato maggiore dice: Fronte occidentale. Nella regione del lago di Koldycheff a nord est di Baranovskij l'artiglieria nemica è stata attivissima alla fine della giornata, dopo di che proiettili della notte parecchi si attaccarono di ricognizione i cui soldati erano tutti coperti da coppi bianchi, si avanzarono tranquillamente verso le nostre trincee, accolto dal fuoco di artiglieria e di mitragliatrici gli aviatori furono ricacciati nelle loro trincee. Sul rimanente del fronte fuoco di artiglieria ed esplorazioni di pattuglie.

Fronte del Caucaso. A 30 corse ad ovest di Gumichkan passo Ahturej, i nostri esploratori effettuarono un riuscito colpo di mano e fecero prigionieri: a sud del lago di Van le nostre truppe zlogarono gli avversari dai villaggi a nord-est di Yestan.

Il Re di Grecia si fa operare

Londra 24, sera.

Il Daily Mail ha da Atene che il Re di Grecia avrebbe chiesto un salvacondotto per medici tedeschi dei quali da chiesto l'opera per una operazione chirurgica.

Comunicazione telefonica

Via Crucis

In vano, in vano. Nessuno di noi, oggi, saprebbe fissare gli occhi del Redentore. Un altro Gesù di cui guardo e ci umilia, non il Gesù del miracolo, che guarisce gli infermi e dona la luce ai ciechi, la voce ai muti, la vita ai morti; non il Gesù della montagna, che pronunziò la parola suprema della carità contro la giustizia; non quello della Croce e del supplizio, che non volle essere chiamato re.

Nessuna delle apparizioni del Dio inerte, che discese fra gli uomini per la loro salvezza, si ferma nella nostra memoria. Nell'errore della strada, nel fremore della armi, nel fuoco inestinguibile come l'odio che l'accende, nello strazio delle anime e nel delirio delle menti, la soave figura del padre si nasconde in un'ombra discreta.

Solo qualche parola mi risuona ancora dentro di noi come per ricordarci il Gesù terribile e misericordioso, che fu tale nei rari istanti che precedettero l'opera e annunziarono il perdono.

Vi sono nella sua vita delle parole così amare, degli accenti così duri, che lacerano l'anima, delle apostrofi inaudite, che scendono sul nostro spirito come il taglio di una scure. « Il fratello darà il fratello alla morte, e il padre il figlio; e si leveranno su i figliuoli contro i genitori e li metteranno a morte ».

Forono mai così vere come oggi queste parole tragiche, mentre l'umanità si punisce accettando il flagello come un castigo?

La sua vita riassume simbolicamente la vita tutta dell'umanità ed esaurisce il ciclo ideale della storia.

In vano Egli aveva predicato la bontà e la pace; in vano aveva insegnato l'infinità della potenza e il dispregio del bene; in vano la carità per la salute dell'anima, che si libera domando; in vano sperò di risparmiare ai suoi la fatale esperienza del male. Per avere negato questa vita, dovette accettarla in ciò che essa ha di peggiore: il tradimento.

Il miracolo non era bastato a persuadere gli increduli, che l'altra fede spaventata, i pubblicani e i farisei. Solo il martirio poteva eternare la sua parola e vincere il dubbio. Quindi non si turbò durante la Cena, quando presentò Giuda; accusato, non si difese; condannato, non si lamentò come l'ultima prova. Sedotto dalle tinte a scendere dalla Croce, a rinnovare il miracolo, non volle. « Ha salvato altri, non può salvare se stesso ». Non poteva, perché solo il sacrificio innalza la verità fino a Dio.

Dopo il supplizio di Gesù nessuna verità vive se non assume la forma messianica, nessun ideale trionfa, se non trova in sé la forza di imporre un dolore e una rinascita.

Il Crocifisso è il simbolo della nostra tragedia, l'aspirazione purificata della paternità, che si celebra nel sacrificio, nella vana illusione di risparmiare ai figli un tributo di dolore e di sangue. Questo non è il Natale degli innocenti: è il Natale dei peccatori.

La guerra è un momento solenne della nostra storia e della nostra piccola vita individuale; ma chi oserrebbe affermare che la guerra si combatte solo su i campi insanguinati? Essa è anteriore a noi, è lo stesso peccato originale, che ci segna un destino immutabile.

Nel siamo perennemente in guerra con noi stessi: fuori della nostra coscienza la guerra non ha significato. Essa ci libera dal rimorso e ci assolve dal debito che abbiamo verso i morti.

Purtroppo la guerra si alimenta di sangue ed urla nella strage. Il nostro spirito non può accettare senza orrore questo schianto crudele, che avventa il fratello contro il fratello, il figlio contro il padre, questa oscura necessità, questa guerra che divora le proprie creature. L'ideale della vita è la guerra senza sangue, è la risoluzione del male nell'infinità della coscienza, è la vittoria sopra se stessi. La guerra non è necessaria allo spirito individuale, che trova in sé il castigo e l'espiazione nel corso della vita; ma è forse fatale per la vita collettiva, che si svolge misteriosa, come una totalità semovente.

Perché non bastò il sacrificio di Gesù a liberarci dal dolore e dal male? Non discese, Egli, su la terra per i buoni e per i cattivi? Perché si sparse ancora dal sangue, se l'ucciso non può valere a redimere gli uomini dalle tentazioni del peccato? Potremo, noi, peccatori, vincere il divino innocente?

E a ora, perché non riconoscere in ogni uomo un fratello, in ogni dolore una pietà per il nostro, in ogni pupilla che trema un'effusione non ignota?

Quando la nostra croce ci pare insopportabile, ci scagliamo contro i fratelli, in una lotta assurda; quando l'anima non sa resistere al peccato, l'ombra del delitto sale dalle sue profondità e l'avvolge.

Purtroppo questo dolore collettivo si presta troppo al morbo del sodoma individuale, per cui nessuno vuole essere colpevole. Così la storia, nella sua stessa fattura più tragica, ci pare un'ingenuità, contro la quale siamo tentati di insorgere con una nuova ribellione.

Nonostante le proclamate dottrine, che ci parlano di ogni istante di umanità, la nostra vita trascorre nei limiti della nostra personalità, epperò solo il dolore che possiamo unicamente riferire a noi stessi è santo: solo quello è redentore. Ma non è questo il dolore che ci rende migliori: può restituirci un equivoco, ma non la bontà. Perché il

ma quasi sempre così severi con i disgraziati? Perché sappiamo per nostra esperienza che sotto ogni sventura c'è sempre una colpa o un difetto di volontà. Solo il dolore che ci pare ingiustizia scuote le intime fibre della nostra vita e perorano in accenti di carità.

Se nella guerra tutti sono ugualmente colpevoli, tutti sono perimenti innocenti e la solidarietà umana può ritornare a sanare le ferite con le parole della fede e col balsamo dell'amore.

Forse l'umanità non può percorrere altra via: forse tutto ciò che vogliamo vale solo come un'espressione labile dell'universale divenire, che assolve in una modesta pietà vincitori e vinti, perseguitati e persecutori. Guai a coloro che osano guardare indietro la guerra trascendendo la sua storia e appartiene all'eternità.

Nulla di quanto fu promesso o sperato accadrà: l'immane cataclisma ci darà solo una più profonda coscienza di noi, insegnandoci la fatalità della tragedia e la necessità di soffrire.

Forse l'insegnamento di Gesù morente su la Croce non volle essere altro. Se nemmeno l'innocenza può sfuggire al destino, perché dovrebbero gli uomini ribellarsi alle forme precipitose della vita? Che sarà di noi, dove andiamo? Chi aprirà svelarci il segreto di questo misterioso fluire della realtà, sospesa fra il miracolo e la morte?

Non è la rassegnazione la dignità del dolore?

MARIO MISSIROLI.

Il dopoguerra della crocerossina

— E' davvero una grande fatica, un gran cambiamento di vita, soprattutto, per noi, avverse all'esistenza comoda e spensierata; ma non ce ne accorgiamo neppure più, tanta è la soddisfazione...

Così mi diceva, qualche giorno fa, una crocerossina di diciannove anni, grinzosa e intelligente figliuola di ricchi negozianti, e che già da due anni fa il lavoro d'assistenza in un ospedale; e mi diceva l'orario un po' pesante, l'obbligo di essere al suo posto alle sette di mattina, l'attenzione e l'esattezza che doveva porre in ogni particolare del proprio servizio; e poi parlava dei feriti, del coraggio che resisteva in molti di loro, al di sopra dei patimenti, della riconoscenza che tutti, essi mostravano, per ogni più lieve aiuto prestato, di quel loro sguardo che arriva al cuore con la sua dolcezza penetrante, che crea come un'atmosfera familiare, calda e carezzevole, intorno all'infermo e a colui che assiste; mi diceva di certe parole ingenui, di certi ringraziamenti in dialetto il cui accento di sincerità fa tremare; e mentre diceva così, coi begli occhi neri lacerati da lacrime brillanti di mite orgoglio, con la cara più rossa e l'aspetto più robusto di un tempo, malgrado il difficile lavoro compiuto, io mi chiedevo se era proprio lei quella che io avevo conosciuta tre anni fa, figurina fragile e seducente, tutta imprugnata di grazioso languore, trascinante la sua leggiadra biacca della stanchezza oziosa del tennis alle difficoltà inutili del tempo, del dilettantismo musicale al dilettantismo letterario, con l'incostanza capricciosa che nasce così spesso dalla ricchezza, con quella cura falsamente intellettuale della propria bellezza, con quella preoccupazione di dar un significato superlativo alle pieghe d'una veletta o alla sfumatura di colore d'una blusa, di immaginare in se stessa un capolavoro del quale fosse necessario mettere in luce la linea. Sì, era lei; epperò come diversa! E come l'aveva davvero, la linea, ora, la crocerossina nel grigio vestito che le disegnava in piega d'ombra la persona svelta, e come si vedeva che ci pensava poco, che un'altra ambizione, un altro sogno era non solo ed avvincente il suo spirito giovane, a marciare in un segno vivido e ardente come la croce rossa che le splendeva sulla fronte!

« Ecco, io pensavo: fra qualche mese, fra un anno, fra due, la pace sarà conclusa; e questa giovinetta — e come lei, centinaia e migliaia — avestirà l'abito grigio, morbida armatura femminile, e rientrerà nella sua casa, nella sua vita solita. Ma in mezzo a tutte le cose immutate che la circondano, non sarà mutata interamente, lei? Potrà riprendere la sua vita tranquilla, ridiventa l'adorabile donna — bimbo che fu per tanto tempo? »

Una avvocatessa francese, la signorina Seillard, ha tenuto recentemente una conferenza per reclamare i diritti politici per la donna, che ha saputo mostrare durante la guerra di meriti.

Io non sono molto femminista, e i diritti politici — forse ho torto — non mi commuovono eccessivamente. Ma ciò che è innegabile è che questi anni di guerra dovranno lasciare tracce profonde nell'anima di quelle che da oggi hanno cominciato a comprendere la bellezza di un dovere anche aspro, lo splendore di un ideale! Quante di loro, all'uscire dall'ospedale dove hanno faticato con modestia e con contentezza al sentinella come sodegnamente stupite, quasi umiliate dinanzi al vuoto delle loro manine e del loro pomeriggio dinanzi a quella domanda: « Come faccio oggi? » che una volta saliva così spesso alle loro labbra! Da tanto tempo esse si son avvezze a saper così bene quel che avevano da fare, e il tempo spesso non bastava ad esaurire il compito che la volontà si era prefisso. Certo la nostalgia del bene che esse fanno oggi, agirà sui loro spiriti per lungo tempo, forse per tutta la vita.

Se non avranno occasione di far del bene fuori della loro casa, si studieranno a farlo intorno a sé, nella cerchia della propria famiglia, non potendo più rassegnarsi ad essere inutili.

Chi ha bevuto birra. Anche la meno nobile di mente e di cuore, anche quella che disprezziamo ci erano poste all'opera santa per vanità o per snobismo, sono state ben sovente a sentire il fascino di

L'industria italiana della lana e l'Associazione di Biella

Roma 24, sera. L'Associazione dell'industria laniera italiana, che ha la sua sede centrale in Biella, ha ricevuto la seguente lettera dal ministro dell'industria e commercio on. De Nava.

« In seguito alla trattativa svolta dalla delegazione italiana a Londra il 1917, l'Associazione ha concesso all'Italia per il secondo semestre 1918 e il primo 1919 un quantitativo globale di lana e suoi manufatti, al cui riparto provvede esclusivamente questo ministero. La limitazione di lana disponibile e la necessità di dover provvedere al consumo militare prima di ogni altro rendono indispensabile che per ogni singola partita richiesta sia accertata in modo indubbio la sua destinazione a tale fine. Ho deciso che tutte le domande per lana e suoi manufatti del Regno Unito pervengano a questo ministero esclusivamente per il tramite di questa spelt. Associazione la quale su ciascuna di esse dovrà certificare se la lana è richiesta per il consumo civile o per quello militare. Le domande dovranno essere collegate su apposito modulo in doppio esemplare. Le ditte che lavorano contemporaneamente per il R. Governo e per il commercio dovranno presentare domanda e distinta per la lana richiesta per l'armata e per l'industria civile. Per quella destinata al consumo civile, infine, le ditte intermedie dovranno indicare gli stabilimenti destinatari della merce; i quali alla loro volta dovranno provare l'uso come stabilito più sopra. Confido che l'Associazione, conscia dell'importanza del servizio affidato, vorrà usare il massimo vigore nell'esame delle domande, tenendo conto dell'entità dei contratti che i richiedenti hanno colle autorità militari e delle quantità di lana già chieste ».

Nel dar comunicazione della lettera a Biella, l'Associazione dell'industria laniera richiama l'attenzione loro sul contenuto e raccomanda che nella compilazione delle domande siano regolarmente segnate tutte le indicazioni richieste per evitare ritardi nell'esaurimento della pratica.

MARIO MISSIROLI.

I caduti sul campo dell'onore

Ten. di vascello Giuseppe Parmeggiani



Genio, 24.

Un radio telegramma comunicato da Ferrara giovedì scorso, recava la dolorosa notizia della perdita di un distinto ufficiale di marina. Il tenente di vascello Parmeggiani Giuseppe, nato a Venezia il 1° gennaio 1886, ma domiciliato con la madre e con un fratello tenente d'artiglieria nella vicina frazione di Casumaro. Entrato a 17 anni nell'Accademia Navale di Livorno, ed educato agli studi severi ed alla disciplina militare, dimostrò subito un carattere sereno e vigoroso. Modellato sull'esempio del padre cav. Francesco, ufficiale superiore del Genio e reduce dalle patrie battaglie, morto anch'egli poco tempo fa, fu semplice e modesto di costumi ed ebbe alti sensi morali e patriottici. Da sottotenente di vascello fu mandato alla nostra Legazione in Cina, ove eseguì con zelo e valore la sua missione. Richiamato in Italia per continuare il corso superiore dell'Accademia Navale, fu promosso tenente di vascello, col quale grado partecipò all'attuale guerra. Fu esperto ufficiale di rotta e comandante in seconda di cacciatorpediniere. Egli è caduto sul mare, suo campo di gloria, sacrificando la vita, ancora giovane e ripiena, all'ideale di una patria forte e tenuta.

Settecento alpini Sinigaglia Nereo di Faenza



Caduto in Valsugana.

Studente di ragioneria all'Istituto Tecnico di Forlì, lasciò lo studio per entrare alla scuola militare di Modena e tre mesi dopo fu ammesso al Settecento alpini di Sinigaglia, capo stazione di Faenza.

Di temperamento virace, baldato e ardito, fu sempre fra i più caldi promotori ed organizzatori di manifestazioni patriottiche e sportive, fra gli studenti.

Con queste parole il comandante del suo battaglione comunicava la notizia della morte, alla famiglia.

Condotta a il suo reparto all'assalto vittorioso veniva colpito da primo colpo nemico e cadeva gloriosamente in pieno combattimento. Il suo corpo fu ritrovato e sepolto con onore, e la medaglia d'argento al valore assegnata a suo figlio, che oltre essere un ambizioso soldato, era un patriota e di quanto amore patrio era dotato il suo Nereo.

Soldato Mario Canarri di Rolo Emilia



Figlio di un fabbro, era un bravo, un laborioso, un patriottico, capo ai suoi ed a quanti lo ammiravano. Fattosi spontaneamente curare d'ernia dopo due anni di rivedibilità, fu ammesso al Settecento alpini di Sinigaglia, capo stazione di Faenza.

Nei giorni della guerra, si era già fatto un nome per la sua bontà e di quanto amore patrio era dotato il suo Nereo.

FRA LIBRI E RIVISTE

La buona notizia. — Scienza pro lana del soldato. — L. Capelli editore. L. 2.50.

Questa scienza pro lana del soldato è un libro interessante che si pubblicò in questi giorni. La guerra ha fatto sì che la lana sia diventata una cosa di cui tutti si occupano. Ma qui si tratta di una scienza che si occupa di come si deve trattare la lana per farla durare più a lungo.

Il libro è diviso in due parti. La prima parte tratta della lana in generale, della sua storia, della sua importanza per l'industria e per la vita del soldato. La seconda parte tratta della lana in particolare, della sua cura, della sua conservazione, della sua distribuzione.

Echi della esposizione finanziaria

I tre bilanci

Si è ora distribuito ai giornali il testo completo della Esposizione finanziaria letta il 14 dicembre alla Camera dei Deputati dall'on. Carcano, articolo di numero 1 allegato all'Indipendenza a chiarire nel modo migliore la nostra situazione finanziaria.

E' un documento che per la assoluta esattezza delle cifre merita un succinto esame. Esso mostra quanto si è compiuto dall'Italia per sostenere la guerra e quanto rimane ancora da compiere per continuare fino alla vittoria. Le cifre statistiche dell'on. Carcano, ben più precise delle parole, sono ricche di ammonimenti. I cittadini che si preoccupano del passato, del presente, dell'avvenire delle nostre finanze non possono e meno di meditare. Esso raccomandando doveri e costrizioni di cui la grande maggioranza della nazione, che, lontana dalla fronte, vive e pensa come se la guerra non fosse, sembra non abbia ancora avvertita la suprema urgenza. Fra essi la necessità di economizzare per l'erario su cui ricade il costo del conflitto che in venti mesi ha già raddoppiato il nostro debito pubblico.

Nulla, pertanto, di più opportuno di riassumerne e diffonderne con semplici prospetti, capaci di fornire la visione esatta e virile della realtà indiscutibile. I conti di cassa dell'on. Carcano, compilati senza le reticenze e gli artifici contabili dei nostri nemici, mostrano che occorrono alla buona situazione finanziaria, occorrono al Tesoro aiuti finanziari ancora maggiori di quelli finora ad esso prestati con mirabile slancio dal risparmiatori pronti ad ogni nuovo appello. Basta uno sguardo ai tre bilanci per averne la prova.

Il primo bilancio è quello complessivo dell'esercizio 1917-18. I risultati fiscali appaiono dal seguente prospetto che richiede pochi commenti.

Bilancio dell'esercizio 1917-18 (milioni di lire)

ENTRATE EFFETTIVE	
Imposte e varie	3.730
Prodotto dei prestiti di guerra	8.122
Totale	11.852
Disavanzo	768
Totale generale	10.084

USCITE EFFETTIVE

Spese civili	3.364
Spese militari:	
ordinarie	998
di guerra	7.305
Totale generale	10.084

Nel primo anno di guerra le spese complessive salirono a 10.084 milioni, cioè ad una cifra eguale alla somma delle ricchezze nazionali. Gli italiani, entrati in guerra, senza calcoli e senza calcoli, quando la decisione era per essi politicamente meno vantaggiosa, non si spaventarono punto. Prestarono al Tesoro, acquistandone i buoni e sottoscrivendo due prestiti di guerra, la somma ingente di 7.305 milioni e assicurarono il servizio del nuovo debito, pari quasi alla metà del debito pubblico anteriore al conflitto, pagando circa mezzo miliardo di maggiori imposte. E così il primo anno finanziario di guerra si chiuse con una differenza passiva di 768 milioni, alla quale il Tesoro provvede con graduale e ben misurato ampliamento della circolazione dei biglietti bancari e statali.

Per una nazione, che in un anno triplicò le sue spese pubbliche, il risultato non poteva essere più lusinghiero. I contribuenti si mostrarono tosto degni dei combattenti.

Il secondo bilancio è quello dell'esercizio in corso. E' ancora da compilare, ma si può calcolare le spese di guerra ulteriori, si avevano per esso i dati seguenti:

Bilancio dell'esercizio 1918-19 (milioni di lire)

ENTRATE EFFETTIVE	
Imposte e varie	5.477
Prodotto dei prestiti di guerra	1.596
Totale	7.073
Disavanzo	3.282
Totale generale	3.791

USCITE EFFETTIVE

Spese civili	5.840
Spese militari:	
ordinarie	898
di guerra	4.900
Totale generale	8.397

Alla fine di novembre, per effetto della rapida progressione della spesa di guerra, la situazione si presentava meno rassicurante. Il disavanzo in capo a cinque soli mesi saliva già a 3.282 milioni, con spiccata tendenza all'aumento. Non per questo gli italiani furono abbattuti. Nel periodo corrispondente, e cioè dal 1° luglio al 30 novembre i cittadini acquistarono 3.107 milioni di buoni del Tesoro annuali, triennali, quinquennali riuscendo così a colmare ogni deficienza della cassa impinguata ulteriormente dal prodotto delle nuove imposte e della emissione dei buoni speciali del Tesoro all'estero che al 30 novembre ammontava già a 3.256 milioni.

Sarà così anche per i sette mesi successivi? E' lecito crederlo. Occorre però che l'entusiasmo dei risparmiatori per i buoni del Tesoro, favorito dalla abbondanza del denaro disponibile (lo sconto privato oscilla intorno al 4%) non venga meno. Bisognerebbe che acquistassero ogni mese almeno una somma eguale alle spese mensili della guerra, salite negli ultimi mesi ad una cifra media di 972 milioni. La salvezza del bilancio in corso e la futura indipendenza finanziaria dell'Italia dai mercati stranieri è pertanto nelle mani dei risparmiatori.

Quale migliore impiego per i loro capitali disponibili dei Buoni del Tesoro al portatore, con scadenza da tre mesi a cinque anni?

Il terzo bilancio è quello della pace. Per l'esercizio 1917-18 l'on. Carcano — sebbene non appaia ancora l'alba della vittoria — prevede una gestione normale che darà ai contribuenti la tregua sospirata.

Nonostante le ripercussioni economiche e finanziarie della guerra finita il conto si chiude con un copioso avanzo, quale mai si ebbe nel periodo prebellico e che la Borsa ha già salvato con un rialzo del valore mobiliare e della rendita pubblica. L'avanzo del primo bilancio è perciò — appare dall'ultimo quadro che la pace renderebbe definitiva.

Bilancio dell'esercizio 1917-18 (milioni di lire)

ENTRATE EFFETTIVE	
Imposte e varie	3.730
Prodotto dei prestiti	8.122
Totale generale	11.852

USCITE EFFETTIVE

Spese civili	3.364
Spese militari:	
ordinarie	998
di guerra	7.305
Totale generale	11.852

Le entrate, malgrado la larga dotazione dei servizi pubblici, lasciano una eccedenza attiva di 583 milioni dovuta per intero ai 634 milioni che nell'esercizio 1917-18 si avranno dalle nuove imposte applicate nel biennio anteriore. E ciò dopo aver registrato nelle spese ordinarie 1.065 milioni necessari al pagamento degli interessi di tutti i debiti a breve e a lunga scadenza contratti per i bisogni della guerra causata.

Ma anche se l'auspicata gloriosa fine del conflitto mancasse la situazione del bilancio 1917-18 sarebbe egualmente salda. L'avanzo registrato nell'esercizio 1917-18 è più che sufficiente a pagare gli interessi dei nuovi debiti di guerra richiesti dalla continuazione della lotta orrenda.

Vi ha però un punto debole che l'on. Carcano, amico della verità e della finanza austera, si affrettava a rilevare. E' quello delle pensioni di guerra delle quali nessun bilancio può fissare il limite. Ad esse però si provvederà con una forma speciale di debito che ne regolerà in parte l'onere sulle generazioni future che più sentiranno i benefici della pace duratura ed esse conquistata. L'aggravio dei bilanci dei primi anni sarà minimo.

E quindi, anche da questo lato, il domani appare meno grave di ieri e di oggi, e di quello finora supposto.

La situazione confortante del bilancio non è che l'effetto delle soddisfacenti condizioni economiche del paese che la Banca fedelmente rapresaglia. I modesti raccolti agrari furono compensati in gran parte dalla crescente prosperità di numerose ed importanti industrie, e del generale aumento dei salari. I risparmi depositati nelle banche di ogni categoria in un anno aumentarono di un miliardo.

Al quadro brillante non mancano però le ombre che spiegano la incerta accoglienza fatta alla candida parola ufficiale pronunciata per prima dalla Germania, militarmente forte ma economicamente e finanziariamente più d'ogni altra potenza in armi prosima all'esaurimento. I riformatori all'estero, ai quali l'Italia ed i suoi Alleati non possono sottrarsi, diventano sempre più duri, l'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni sopraggiunge ormai per il 1918 la cifra inverosimile di tre miliardi e 332 milioni; i cambi, non avendo la Quadruplice saputo realizzare un fronte unico finanziario, una Tesoreria comune per regolare i pagamenti dei suoi membri all'estero, diventano sempre più sfavorevoli; le scorte di materie prime e di combustibili vanno rapidamente esaurendosi; le crisi dei trasporti ferroviari e marittimi si aggravano; i prezzi, saliti per cause molteplici e particolari, ad altezze vertiginose, rincarano ogni giorno più il costo della vita ai cittadini e quello della guerra all'erario. La sola spesa per acquisti di generi alimentari all'estero, nel 1918 è più che triplicata.

Sono difficoltà aspre e paurose che esigono dall'amministrazione militare, dal governo, dai cittadini, le più rigide ed energiche economie. E' necessario ridurre il personale militare degli uffici, mobilitare e non mobilitare, attendenti, plantoni, stallieri, cuochieri, scrittori, guardie di depositi e magazzini, soldati addetti agli ospedali, ai carriaggi ed ai trasporti in genere, ai comandi di stazione e di tappa o dislocati presso stabilimenti vari e comandi di ogni grado — evitando ulteriori chiamate di classi anziane che disorganizzano la produzione e accrescono le spese della guerra senza giovare all'esercito combattente solo esposto a tutti i disagi ed a tutti i pericoli; è necessario che il governo, approfittando dei poteri dittatoriali, semplifichi i servizi pubblici sopprimendo innumerevoli organi burocratici dei quali venne più volte rilevata l'inutilità; è necessario che i cittadini restringano, con fermezza e continuità, i loro consumi a quelli strettamente necessari prestando i risparmi realizzati al Tesoro su cui incombe il costo spaventosamente crescente del conflitto.

Stimile triplice revisione dei servizi militari, degli uffici burocratici, delle spese famigliari eliminando ogni sperpero di uomini, di denaro, di prodotti, non tarderà, se effettuata senza indugi, a favorire, si sa, a vincere gran parte delle difficoltà economiche che attendono alla confortante situazione finanziaria odierna dello Stato, espressa dal tre bilanci esaminati.

In una guerra di esaurimento, in cui, per l'equivalenza delle forze militari, i fattori economici avranno all'ultimo la parte decisiva, la situazione finanziaria esige eguali alla situazione strategica. I grandiosi successi militari del giapponese, nella guerra del 1905 furono trionfi dalle difficoltà finanziarie che costrinsero l'Impero del Sol Levante a sopprimere la lotta contro il colosso moscovita sfuggito così ad una pace disastrosa.

Non dimentichiamo, pertanto, la situazione finanziaria. Ogni nuovo sforzo del cittadino e dello Stato per migliorarla è un passo verso la vittoria.

FEDERICO FLORA

L'arcivescovo di Parigi per la guerra a fondo

Parigi 24, sera.

Una lettera pastorale del cardinal Amette in quale sarà letta oggi in tutte le Chiese e nella quale si chiede la mobilitazione della preghiera e della penitenza contiene il seguente passo:

« Gli alleati sono unanimi nel voler continuare la lotta sino a che la vittoria definitiva assicuri loro una pace equa, gloriosa e duratura. Essi per raggiungere questo scopo si dichiarano decisi a tutti gli sforzi e sacrifici. Dobbiamo tutti più che mai recare il nostro concorso a questa opera necessaria ».

La lettera porta la data del 16 corr.

ULTIME NOTIZIE

La guerra sui vari fronti

In Francia e nel Belgio
Il bollettino tedesco

Basilea 24, sera. — Si ha da Berlino. Un comunicato ufficiale dice: Ai due lati del Wierthe, nel gomito di Ypres, distaccamenti inglesi attaccarono all'alba forte preparazioni le nostre posizioni, ma furono respinti. Sul resto del fronte in generale tempo cattivo e deboli attività di fuoco.

Una settimana di operazioni inglesi

Basilea 24, sera. — Ecco il riassunto settimanale delle operazioni sui fronti inglesi:

Di nuovo il tempo ha quasi continuamente ostacolato il combattimento su tutti i fronti e non si sono avute operazioni importanti, con la brillante eccezione del successo francese a nord di Verdun, che è di primissima importanza. Esso è stato a ragione proclamato un'eloquente risposta alle proposte di pace tedesche, e per di più esso è una prova convincente della superiorità delle forze dell'Intesa su quelle del nemico nel teatro occidentale.

Sul fronte britannico in Francia le incursioni nelle trincee sono state le sole operazioni compiute, e qui il bilancio del successo è stato decisamente favorevole agli inglesi. Sono da segnalare frequenti combattimenti aerei, nei quali la superiorità dei mezzi aerei francesi e inglesi si è sempre affermata.

Nell'Africa Orientale le insistenti piogge non hanno ostacolato le energiche misure prese per combattere a fondo il nemico rimasto in campo. Da Kilwa gli inglesi avanzarono nell'interno a nord-est, verso i sentieri che incanoano la direzione del corso inferiore della delta del fiume Ruffily, dove trovarono il nido delle forze tedesche. Il nemico vedendo che le possibili linee di ritirata erano minacciate, fece una serie di violenti attacchi contro le nostre posizioni sulle colline di Niotumbi, che furono tutti respinti con successo. Gli aerei inglesi nonostante le sfavorevoli condizioni di terreno e di clima fecero un utile lavoro di esplorazione e di lancio di bombe.

Considerevoli forze inglesi operanti sul Tigri hanno espugnato la linea del fiume Hal a sud di Kut-el-Amara, e hanno consolidato la posizione. Le imbarcazioni del nemico e i suoi pontoni soffrono considerevolmente a causa del nostro fuoco di artiglieria e dei nostri bombardamenti aerei.

La condotta della guerra in Francia sottoposta al gen. Lyantey

Parigi 24, sera. — Il comitato di guerra si è riunito ieri sera all'Eliseo sotto la presidenza del presidente della repubblica Poincaré. Vi assisteva il nuovo ministro della guerra generale Lyantey. È stato deciso che le questioni relative alla preparazione ed alla condotta della guerra saranno sottoposte alla direzione del generale Lyantey il quale è incaricato di notificare ai ministri interessati ed ai generali in capo le decisioni prese e di assicurare il coordinamento necessario per la loro esecuzione.

La "Suffren", silurata dal sottomarino tedesco

Parigi 24, sera. — I comunicati Wolff che annunciano che un sottomarino tedesco silurò la Suffren non sono una prova giacché spesso volte i comunicati tedeschi han parlato dell'affondamento di questa corazzata. Già nel febbraio si affermava che essa era stata affondata sulla costa africana; si trattava invece dell'incrociatore Amiral Charner; i tedeschi, smentiti successivamente, avevano adducendo una somiglianza nella sagoma delle due navi, ciò che non è.

Ora la Suffren è affondata davvero ma non dai tedeschi.

L'agenzia Wolff afferma che la corazzata sia stata silurata il 26 novembre (non dice l'ora) a 35 miglia da Gibilterra, donde era partita il 24.

La velocità media della Suffren era di 10 nodi; avrebbe quindi raggiunto la meta in 33 ore ciò che fa arguire che sarebbe arrivata sul luogo del disastro verso 24 ore nella notte del 25 al 26.

È supponibile che dovendo percorrere acque pericolose la sua velocità fosse di più che 10 nodi e che la causa di avere al motore ne sarebbe stato avvertito, per radio telegrafia, il governo; invece non se ne seppe nulla dopo che lasciò Gibilterra.

Logicamente se la Suffren avesse lasciato Gibilterra nella mattina del 24 non si sarebbe trovata nel luogo del disastro il 26, come afferma il comunicato tedesco, ma l'avrebbe sorpassato.

È ragionevole dubitare dunque della affermazione tedesca tanto più che essa esce dopo quattro settimane dal fucile, quando nessun sopravvissuto può mentirla.

I bollettini tedeschi

Avanzata dei russi sulla frontiera moldava

Basilea 24, sera. — Si ha da Berlino. Un comunicato ufficiale dice:

Le truppe dell'Arciduca Giuseppe, nei Carpazi, Bosconi coperti di neve, il fuoco di artiglieria aumentò nel luogo del disastro di Ludowa e di Kirtibaba. A nord della valle dell'Uza i russi passarono nuovamente all'attacco e riuscirono a stabilirsi sulla cresta dei Magyars.

Esercizi del Maresciallo, Mackensen. Con ardue operazioni l'esercito di Dobruza respinse il nemico nell'angolo nord-ovest del paese. La riva settentrionale del Danubio, dalle parti di Tulcea, si trova sotto il fuoco dei nostri cannoni.

Fronte macedone. Fra il Vardar e il lago di Doiran, violento fuoco inglese sulle posizioni tedesche-bulgare. Battaglie che avevano attaccato nella serata, furono respinte.

Un'imposta di guerra su Bucarest

Zurigo 24, sera. — Un telegramma da fonte romana annuncia che i tedeschi hanno imposto a Bucarest una contribuzione di guerra di 100 milioni di franchi.

Le speranze della stampa austriaca

per il nuovo ministro degli esteri

(Dassio servizio particolare)

Zurigo 24, sera.

(Vice R.) La nomina del conte Czernin all'ufficio di ministro degli esteri austriaco non avrebbe, come rivelò già ieri, altra causa che le simpatie personali dell'imperatore Carlo, il quale tiene a circondarsi di uomini che, a prescindere dai loro meriti, gli sono particolarmente graditi per relazioni precedenti.

Il conte Czernin, ricorrendo i funzionari del suo ministero, dichiarò loro di non volere esportare un programma politico, ma essere suo proposito di attenersi alle direttive del predecessore nei riguardi della politica estera e, in quanto alla politica interna, ai criteri del compromesso austro-ungarico del 1867 e che avrebbe sempre propugnato la stretta cooperazione tra l'Austria e l'Ungheria.

Il discorso dello Czernin, tenuto da un lato documentato come la politica estera della monarchia non subirà rivoluzioni, dall'altro ci dimostra come la Czernin abbia tenuto conto dei desideri dei circoli austriaci, che sono ormai più che rassicurati dell'egemonia dell'altro stato. Anche il *Freidenkblatt* nota che le direttive rimangono le antiche.

Ciò è risultato non solo dall'autografo dell'imperatore a Burian e dalla nomina di Burian a ministro delle finanze comuni, ma anche dal fatto che Czernin adotta pienamente le idee dei precedenti ministri degli esteri.

A queste dichiarazioni del giornale ufficiale si fa tuttavia una restrizione: la felice riuscita anche tra le linee del segretario del comitato dello stesso *Freidenkblatt*. Esso dice infatti che il conte Czernin gode la piena fiducia di Carlo, che sta a contatto dei fattori militari e che in ciò appunto è la ragione profonda del mutamento avvenuto in alcuni tra i più alti uffici della monarchia.

Ora si pensi che il barone Burian non era troppo in buon concetto negli alti circoli militari, la causa intima del cambiamento odierno appare più importante di quanto si potesse ritenere dapprima. Gli è infatti riuscito a ricordare che allorché l'opposizione ungherese, scoppio il conflitto con la Romania, si recò dal barone Burian per ottenere informazioni sulla situazione militare, essa rimase sbalordita nell'apprendere che il ministro degli esteri era tenuto dagli alti uffici militari nella piena ignoranza di importantissimi decisioni e di importantissimi propositi della direzione dell'esercito.

Il conte Czernin invece sembra godere la piena considerazione non solo del suo imperatore, ma anche del barone von Conrad, ed in ciò appunto starebbe l'importanza della nomina. È vero che di fronte a queste deduzioni stanno i commenti della stampa austriaca e della stampa ungherese la quale fa gli elogi del Burian e gli elogi del suo predecessore, ma al solito non ricerca le ragioni intime del mutamento. Ma la stampa austriaca è ormai abituata a lodare tanto gli uomini che vanno, quanto gli uomini che vengono, raccogliendo i suoi commenti a questi oziosi perché essi non si riducono ad altro che ad appigli: la affermazione per esempio che fa la *Nova Freie Presse* che ormai l'ufficio del *Balkplatz* sarà diretto da un diplomatico moderno, da un ministro degli esteri che non dà la caccia alla pace, ma che comprende perfettamente la sventura della guerra, è una affermazione vuota, tanto più che è noto come Czernin sia propenso alla pace forse più del suo predecessore. Invece i giornali berlinesi parlano più chiaro e il *Tagesspiegel* conferma che l'imperatore Carlo ha voluto addurre all'alto ufficio un funzionario giovane più vicino a lui per età, più vicino per la fiducia posta nel Czernin.

Il *Lothar Anzeiger* non è rimasto meravigliato per l'ultimo mutamento nel Governo austriaco: e in Austria si sapeva, scrive, che il barone Burian si proponeva di cedere la direzione degli affari. Egli ritornò all'ufficio che occupò già altra volta con pieno successo, cioè all'ufficio di ministro delle finanze comuni.

Unica, quasi a dare somma importanza al mutamento è la *Vossische Zeitung*. Essa situa che la nomina dello Czernin a ministro degli esteri ha significato notevole. Ma più importante ancora è la nomina di Burian a ministro delle finanze comuni, giacché questo è un ufficio cui sarà commesso un compito notevolissimo alla conclusione della pace.

Tutti i giornali lamentano poi i rimproveri che erano stati mossi al conte Czernin allo scoppio della guerra romana; ma tutti dicono che la pubblicazione successiva dei documenti diede però appoggio alla difesa che il conte Tisza fece dell'invito alla camera ungherese.

La polizia tedesca in Romania

(Vice R.) — I tedeschi mandano polizia in Romania; per Bucarest è partito per direttore della polizia di Karlsruhe, Schübel, fin ora addetto al governatore generale di Bruxelles. A Bucarest egli istituirà la polizia politica dei territori romeni occupati.

Il Parlamento romeno a Jassy

(Ritardato) — Il Re Ferdinando aprì oggi la sessione parlamentare con un discorso che esprime la fiducia nella vittoria finale. Il discorso fu accolto da unanimi ovazioni, specialmente per i passi relativi all'Unione dei Sovrani e del Popolo, alle riforme politiche e economiche per i comunisti ed all'erosione dell'esercito.

Alla fine della seduta i parlamentari acclamano la potenza alleata.

La convocazione del parlamento austriaco

(Vice R.) — Il Parlamento austriaco sarebbe convocato alla fine di febbraio o al principio di marzo. Nella seduta inaugurale la Camera si costituirebbe. La seduta seguente sarebbe tenuta in comune dai due rami del Parlamento, e l'imperatore presiederebbe ad esso il giorno della sua costituzione. Subito dopo la Camera inaugurerebbe i lavori discutendo problemi di grande interesse politico.

La commutazione di pena a Kramarcz

(Vice R.) — La *Berliner Zeitung* riceve da Vienna che il deputato Kramarcz ceco, condannato a morte per alto tradimento a valle commutata la pena in 15 anni di carcere duro. Rastin è stato condannato a 10 anni, e Cervenka e Zemanal a 5 anni.

Induzioni francesi

sulla prossima nota dell'Intesa

(Dassio servizio particolare)

Parigi 24, sera.

La risposta degli alleati non sembra imminente, e il pubblico si stupisce di questo ritardo. Ma se si considera — osserva il *Matin* — che la nota della Germania e dei suoi alleati ha presentato a nove governi dell'Intesa (Francia, Inghilterra, Italia, Russia, Giappone, Belgio, Portogallo, Serbia e Montenegro) e che nove governi sono chiamati a prenderne atto e a deliberare in comune, alla trasmissione telegrafica, alla necessità di tradurre nelle diverse lingue il testo originale con le osservazioni dei diversi stati, è spiegato sufficientemente che un certo tempo dovrebbe passare prima che la risposta riceva la sua forma definitiva.

Gli alleati — opina il *Petit Parisien* — faranno verosimilmente conoscere con una loro nota le loro idee sul passo di Wilson e della Svizzera solo dopo avere pubblicato la loro risposta alla prima nota germanica. Non bisognerebbe stupirsi che una frase in correlazione coll'altra, i discorsi dei Ministri dell'Intesa hanno avuto tutti identiche conclusioni. Queste: gli imperi centrali non hanno formulato proposte vere e concrete; le diplomazie degli alleati non hanno quindi nulla da esaminare.

Wilson invita i due gruppi di belligeranti a precludere i loro scopi di guerra e la causa di pace. Ora sarebbe naturale che insistesse prima presso quelli che hanno assunto la responsabilità della crisi e sono debitori delle restituzioni, delle riparazioni e delle garanzie al loro avversario. Il problema, così posto, non ha nulla che possa imbarazzare l'Intesa, al contrario la Germania che vuole prendere l'iniziativa dei negoziati di pace, sarebbe assai imbarazzata di una simile procedura perché le sarebbe difficile, senza compromettere la fedeltà delle sue manovre, sottrarsi alla responsabilità delle proposte della Germania e dei neutrali, è stato soppresso per otto giorni.

L'unico giornale, il *Bonnet Rouge*, appartenente al dissenso degli altri sulla necessità della resistenza dagli alleati alle proposte della Germania e dei neutrali, è stato soppresso per otto giorni.

Vie d'invasione austriaca attraverso la Svizzera

(Dassio servizio particolare)

Parigi 24, sera.

D. R. Una eventuale violazione della neutralità svizzera, scrive il comandante De Civrieux del Matin, non interessa soltanto la Francia, ma anche l'Italia. Se il nemico si inducesse a un nuovo attentato, secondo i piani di operazione stabiliti da Hindenburg, gli austriaci potrebbero servirsi della vallata dei Grigioni e i tedeschi, a loro volta, salire ai piedi delle pendici del Giura. Nell'uno e nell'altro caso una sola frazione di territorio elvetico sul limite della frontiera, sarebbe percorso dalle colonne d'invasione. Le vie più corte, conducenti dalle valli del Ticino alle valli italiane sono quelle dell'Inn e del Reno Meridionale. A valle d'uccello esse misurano un centinaio di chilometri dalle due frontiere svizzere; la prima attraverso l'Engadina, che finisce al lago di Como per due direzioni che abbracciano il massiccio del Bernina, è la più diretta passando per Malvaglia nella valle Bregaglia e seguendo la Valtellina; la seconda per Coira raggiunge lo Spuga conducendo anche ad uno sbocco sul lago di Como. Più ad ovest una terza strada, parlando dalla valle del Reno settentrionale, permette di raggiungere il Ticino e il Lago Maggiore. Ma nel loro sviluppo esse si avvicinano alle difese permanenti organizzate da lungo tempo dallo stato maggiore svizzero.

In ogni caso Milano sarebbe il primo obiettivo nella nuova manovra violata (e di una neutralità riconosciuta. Se essa fosse comunque messa in opera i nostri alleati non sarebbero presi alla sprovvista e così si può dubitare della sua esecuzione, perché decisamente il beneficio della sorpresa verrebbe considerato come illusorio dagli austro-tedeschi.

Poi le difficoltà dell'impresa sono facili e federali, e occorre lungamente riflettere prima di impegnare un'armata nelle valli delle grandi Alpi, su un lungo percorso che possiede una sola strada con passaggi obbligati dominati da colli coperti da neri eterni. E i valorosi soldati svizzeri sapranno sorvegliare i passi delle loro montagne. Un attacco contro l'Italia con violazione di uno stato neutro, è poco verosimile, specialmente perché i nostri avversari non hanno alcuna probabilità con esso di avere un successo.

La nota consegnata alla Spagna

(Dassio servizio particolare)

Madrid 24, sera.

L'incaricato di affari degli Stati Uniti ha consegnato al ministro di Stato la nota del presidente Wilson.

Il Comune di Lecce propugna un "ferry boat" per Valona

(Per l'azione di «Corriere»)

Roma 24, sera.

In preparazione del futuro traffico fra l'Italia e l'Albania, il Consiglio Comunale di Lecce ha votato il seguente ordine del giorno presentato dal sindaco:

«Il Consiglio ritiene che è sorta l'idea della costruzione di una linea di comunicazioni rapide tra l'Italia e l'Albania col sistema del «ferry boat»; constata che i tecnici ritengono che i punti di contatto debbono essere Valona-Torre dell'Orso e per le seguenti ragioni: i punti più vicini e accessibili fra l'Italia e l'Albania sono Valona, Torre dell'Orso; l'antico porto di Torre dell'Orso offre condizioni più che favorevoli per l'impianto della linea di «ferry boat»; il porto di Torre dell'Orso ha a breve distanza un *Antiermar* adatto a fornire tutti i mezzi necessari ad alimentare un posto di capolinea di «ferry boat». E però il consiglio delibera di far voti al governo perché prepari l'impianto di una linea di «ferry boat» tra la penisola salentina e l'Albania, ed eventualmente offrendo migliori condizioni e maggiori facilitazioni della linea nuova a Torre dell'Orso».

Questo è uno dei primi voti per l'impianto della linea Valona-Torre dell'Orso-Roma. Il cui progetto è stato preso in esame dal ministero dei lavori pubblici, tanto che si già preannunzia la visita del sottosegretario di stato on. De Vito.

Notizie brevi dall'estero

— È stato aperto un servizio di trasporti di merci sul settore Irbil-Tovda su un percorso di 146 versale della ferrovia Ekaterinburg-Tovda nonché sulla linea Alpaevsk-Bogdanovich su un percorso di 150 versale della ferrovia del nord-est dell'Iral.

— Il veterinario imostefi, ritornato dalla prigionia in Germania, ha deposto tra l'altro dinanzi alla commissione d'inchiesta che gli ufficiali e i soldati russi prigionieri in Germania sono stati liberati di dichiarare in Russia che sono pronti a soffrire tutte le pene e tutte le privazioni della prigionia purché la guerra sia condotta fino alla vittoria finale e purché non sia conclusa un pace prematura.

— I depositi nelle Casse di risparmio della Russia sono ammontati di 88.600.000 rubli i depositi in valore aumentarono nello stesso mese da 1.134.500.000 a 1.221.000.000 con un aumento di 100.000.000 rubli.

— L'esportazione delle merci dalla frontiera europea in Russia nel primo mese del 1916 ha raggiunto 394 milioni di rubli, con un aumento sul 1915 di 161 milioni, e cioè di oltre il 70 per cento.

IMERCATI

PIACENZA

CEREALI — Caimiere governativo.

FARENE di frumento, tipo medio al quintale e L. 46 presso di calce.

FORAGGI (essenziali) piacentini al kg. e L. 30-35 — Grassa di vacca a L. 2,30 — Burro a L. 3,00 — Lardo a L. 2,50

POLLAIE — Polli al capo da L. 2,70 a 2,80 — Galline da L. 2,40 a 2,50

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

MAIA al capo da L. 2,50 a 2,60

Mariadelaide Belluzzi

di mesi cinque

avvenuta la sera del 23 dicembre u. s. Si dispensa dalle visite. Non si mandano partecipazioni personali.

Bologna - Via Repubblica, 6

La SOCIETÀ ANONIMA PER COSTRUZIONI CEMENTIZIE, con Sede a Bologna e Firenze, annuncia la dolorosa perdita del

Grande Uff. Ing. EDUARDO PHILIPSON suo benemerito Vice-presidente, avvenuta, in Firenze il 23 dicembre.

La SOCIETÀ ANONIMA PER COSTRUZIONI CEMENTIZIE, con Sede a Bologna e Firenze, annuncia la dolorosa perdita del

Grande Uff. Ing. EDUARDO PHILIPSON suo benemerito Vice-presidente, avvenuta, in Firenze il 23 dicembre.

</

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

Il mio bacio più ardente ti porti l'augurio sincero per il giorno, che speravo poter passare a te d'appresso. Il mio pensiero sarà a te, cosicché il sentirti meno lontano da chi ti adora. Solo tuo. 13651

BELLISSIMA. Impensierisci silenzio. Auguri, sincerissimi vostri piccini. Impossibilità venire arrivato persona. Avviseravvi mezzo giornale. 13652

AMATISSIMA... ti giungano graditi miei migliori vivissimi auguri assieme miei baci più ardenti, mie più affettuose carezze. 13653

LUDOL. La Ben-detta sia Santa Lucia che tanti apportatrice, di carezze e baci miei indimenticabili. Come altrettanto, di dolore e veleno una tua domenica. (Capelli). Riferiti bene, se meriti? Questa ti sia apertissima di felicità e carezze e baci ed un fiorente avvenire di gioia, nel contento così cattivo. Auguro buona festa, natalizia a tutta l'intera famiglia stringendoti al cuore sempre tua indimenticabile. E i baci... ben dati son carissimi. 13654

E LALIA Corriere non accetta, provo qui speranza seguiti leggere per dirti dopo, un tempo che l'anima mia è sempre la stessa. Perché non rispondi tu ultima inserzione prima partenza? Scrivi posta Milano possibilmente subito giungati caro mio bacio augurale affettuoso. 13655

NASCONCULO speciale. Quando battevo sovrano, arrivavo datti baci. Vuoi riavvicinarti momenti deliziosi Dissi dimenticarmi Ricambio. Gal. 13657

111516. Buon natale: auguri mille felicità. Pregho mia tranquillità. Barioni. 13657 bis

TORRE pensa proposta sempre viva, fa che sia. Non temere, mi sarai sempre bella, accettila. tua finezza, tuo interessamento distruggami scetticismo di solitario. Perlo devoti tutta vita mia. fa che sia Ebr. 13658

PRESENTI non credere l'abbia dimenticato. Pensati continuamente sempre. Desidero notizie invio uguali affettuosi miei baci. auguri. 13659

ROSA settantacinque. Rimandiamo appuntamento a giovedì. Un mondo di baci. 13673

ARTISTELLE. Adorati. Desiderati. Giovedì aspettati soliti cinematografici. Baciati occhi miei. 13674

GENIO. Auguri, se ti riescono graditi, come una volta. 13675

EYUFI. Avvertiti prima metà febbraio impensato. Procura due febbraio. Mai più visto desidero vederli. Riceresti? Scrivi Teresa. Pannico. 13677

GIORGIO. Sono ansiosa nell'attesa di riavvicinarti che ti riguarda. Riuscendo essere utile, sarà grande, unico conforto in tanta disperazione. Auguro ogni bene, sia sempre vita dei cari tuoi. Affettuosi mente Giulio. 13678

GINESTRA 22. ricevuta lettera. Grazie. A te e tuoi cari auguri baci. Ricorda giorno 25 ore 18. 13685

VEDETTA. In questa desolata esistenza di amarezze e di disillusioni il tuo santo pensiero mi sorregge. Ti sogno, ti vedo, ti sento vicina... e così vivo. Progettami sempre angelo tutelare, benedizioni ti giungano fervidi i miei poveri auguri. 13686

SALSO. Rinnoviati felicitissimi auguri di buona festa. Ricordami come ti penso sempre in famiglia. 13687

DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO Cent. 8 per parola - Minimo L. 1

SIGNORINA Sarta cerca lavoro a giornata presso distinte famiglie. Scrivere Via Fagnani N. 14 Davalo presso Turi. 13638

CHAUFFEUR meccanico esente militare offrendo subito offerta preferibile Zona Guerra presso vianova. Libretto personale N. 133. Post. Venezia. 13651

TORNITORE provetto pratico anche frattelli, inattesa riforma, occuperebbe con buona retribuzione presso Garage. Stabilimento Ausiliario. Offrire referenza. Dirigere offerte dettagliate, soldato R. G. Compagnia Automobilisti, Bologna. 13670

CAPO contabile quarantenne, militante, francese, inglese, tedesco, espertissimo direzione amministrativa, commerci, industrie, banca, disponibile 400 mensili. Libretto postale 10001 Udine. 13672

AMMINISTRATORE contabile provetto ventottenne esente militare lungissima pratica industriale commerciale cerca occupazione. Scrivete referenza. Casella P. 13620 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 13630

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

GERGAS giovane impiegato pratico scrittura doppia per ufficio commerciale. A. 14 il ferro posta Bologna. 13625

GERGAS operaio dal 12 anni in avanti. Rivolgersi Riva Reno 22. 13445

RAPPRES. PIACISTI e VIAGGIATORI Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

SIGNORINA pratica commercio viaggierebbe seria Ditta. Libretto risparmio 3761, posto. Parma. 13644

LEZIONI e CONVERSAZIONI TELEGRAFIA corso celere, aspiranti Genio telegrafici. Ferrovia. Bologna Pratiello 1. 12754

SIGNORA da lezione: Tedesco, Francese, Inglese, Ungherese, Italiano. Preparo esami. Traduzione, conversazione. Calceolaris 1. 13621

AFFITTI, ACQUISTI, CESS. AZIENDE Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

APPARTAMENTI nove-dici ambienti, comodità moderna, giardino, affitti magnifico. Vallescura 7-10, pianterreno. 13614

AMPIE botteghe con riscaldamento d'affittare anche uso ufficio. Rivolgersi Tugnotti, Trerio 3. 13653

Pillole di
Catramina Bertelli
contro
tossi e catarrhi
Raffreddori - Laringiti - Bronco-Polmoniti
Malattie della vescica - Influenza, ecc.
In tutte le Farmacie, e presso la Farmacia della
SOCIETÀ A. BERTELLI & C.
MILANO

AFFITTASI prossimo Gennaio Viale Aldini appartamento signorile ammobiliato in grosso 5 stanze, cucina, bagno, water, giardino orto. Tutti giorni 14-18 Montanari Liberti 7. 13635

COMPRESI Casa in Bologna centro vecchia città oppure Podere nei pressi di S. Donato, Quarto Granarolo Castenaso. Offerte Casella postale 137, Bologna. 13651

ALVERA subito Lettiera bene avviata. Schiarimenti dettagliati. Ricorda Vigna 94, Città. 13679

AFFITTASI appartamento ammobiliato, due camere cucina, Bellombra 23 Villa Garano, luce, gas, giardino Comodità tram Arezio. 13630

GERGAS subito o primi gennaio appartamento civile ammobiliato, con tre stanze ed uno stanzino da letto, cucina e salotto, watercloset, non distante troppo dal centro. Rivolgere offerte Mariani, piazza XX Settembre 4. 13655

GRANDE ufficio affittasi anche subito, posizione centrale, comodità moderna. Rivolgersi amministrazione via Monte 8. 13667

CAMERE AMMOBILIATE, PENSIONI Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

GERGAS due camere salotto ammobiliati ingresso libero. Post. Tessera Touring 6214. 13632

GERGAS camera ammobiliata possibilmente indipendente confort moderno. Casella G. 13630 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 13650

AUTOMOBILI, BICICLETTE, SPORTS Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

PHANOMISILE vendo 12 cavalli 4 cilindri torpido completo semina. luce elettrica, funzionamento garantito. Casella postale 62. 13621

OCCAZIONI (oggetti vari offerti o dom.) Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

OCCAZIONE. Vendo Canele in ferro sulla Firenze, largo metri 0,90 alto metri 2. Enrico Casali via Marsala N. 31. 13666

ANNUNZI COMMERCIALI e VARI Cent. 20 per parola - Minimo L. 2

GIALLI Natioli per pasticcini, biscottini, colori innocui, aniline vassondosi, carcerati rappresentanti. Ravazzi, Via Volta 4, Como. 13623

126 regalo chi procurami impiego lucroso, duratura ditta commerciale, banca. Tessera postale 23879 Ferrara. 13645

TORNIO molto adatto lavori di precisione comprei subito costanti. Tugnotti Scintilla 20. 13632

INFORMAZIONI private e delicate assume ovunque Egisto Dall'olio Asse 7, Bologna. 13634

CARTOLINE illustrate novità. Catalogo gratis. Industria Nazionale. Ayres 47 b. Milano. 13636

GIOVANE professionista corrisponderebbe signorina, signora scopo matrimonio. Scrivere libretto postale riconoscimento N. 982 311 posta Udine. 13676

SIGNORE in procinto recarsi luogo alpine isolato corrisponderebbe giovane signorina, signorina. Portocarrini 738 posta, Verona. 13653

GRAVIDANZE eviteranno facilmente, chiudendo schiarimenti a Casella postale 205, Bologna. 13683

POLIZIA Privata, Portanova 3, assume ovunque informazioni, controlli, incarichi delitti. 13685

AGATHA Virtù. Unico potente afrodisiaco. Effetto immediato L. 10 anticipate Lombardi Contardi. Toledo 243 Napoli. 9212

VINO. Chianti Bionissimo 12 gradi vende piccole grosse partite prezzi convenienti scopo reciamo. Scrivere Torelli Capellini Grandi Hotel Appennino. Prachia. 13673

DISTINTO relazione bella ragazza. Scrivere S. F. posta Bologna. 13639

LETAME vendesi anche posto domicilio. Rivolgersi Zaniboni Piazza XX Settembre N. 7. 13603



Bott. grande conten. gr. 100 con etichetta L. 4/10
Si spedisce ovunque aggiungendo L. 2 per spese postali.

Real Laboratorio e Farmacia Zarr. BOLOGNA. Per favore Luigi FERRARA - Soc. la si riconosca.

PREMIATE PREPARAZIONI DEL DOTT. FRANCESCO ZANARDI

EMULSIONE ZANARDI
FERRO CHINA ZANARDI
SEMPLICE e con RABARBARI
ROBUR ZANARDI
PRODOTTI D'UVA medicati

e tutte le preparazioni della Ditta Zanardi si trovano in vendita all'ingrosso presso la Ditta stessa Via S. Stefano N. 32 al minuto presso l'Antica Farmacia della Morte, Via del Mussi, Bologna

CHININA BANFI alla PILOCARPINA

20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. Evita la calvizie - Rinforza, lucida la chioma.

Coperte tipo lana a L. 2,75

Coperte tipo lana pesanti 140 x 190 L. 2,75
" qualità superiore 130 x 190 L. 2,25
" per letto matrim. 170 x 230 L. 4,50
Aggiungere L. 0,75 per trasporto, richieste all'Industria Nazionale, Via S. Nicola 2, Milano.

VINO

PASO VIGNOLA, FELSINA Alto no. d'aranci Casa fondata nel 1867. Fino da posta. Piacenza tipo Barchese - Grignone L. 100 L. 75. Nascosto per terra. Speditevi 4 bott. in dattilografia da L. 50 - 10 - 5. Invio anticipato.



CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE
TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
POLMONITI-TUBERCOLOSI

in tutte le farmacie
Farm. Zarr. Bologna

DAVIDE CAMPARI & C. - MILANO - Stabilim.: SESTO S. GIOVANNI (Milano)

BITTER CAMPARI

IL PIÙ DIFFUSO ED APPREZZATO DEGLI APERITIVI

CORDIAL CAMPARI

LIQUORE FINESSIMO DA DESSERT

DAVIDE CAMPARI & C. - MILANO - Stabilim.: SESTO S. GIOVANNI (Milano)

ASPIRANTI MOTORISTI, AVIATORI, AUTOMOBILISTI.

Garage G. Rimoni

BOLOGNA Via Cavallotti
PARRA Viale Po, N. 7
MODENA Piazza Erri N. 47.
FERRARA Via Roma, N. 30.

Primaria scuola Bolognese conducenti automobili e motociclette. Patente garantita in 10 giorni con ammissione al Regio corpo auto. Utilizzato ad aviatori.

Vendita e compra automobili e pompe auto con vulcanizzazione gonfi. A possesso di patente si noleggiare automobili anche senza il conduttore. Macchine moderne anche chiese dalle fabbriche Italia, Fiat, Dico.

Spiegazioni su automobili modernissime complete: pratica su camion adottati dal Regio Esercito. Officina per riparazioni automobili. - Si fa istruzione anche durante il tempo di pioggia.

Specialità in riparazioni magnete, con pezzi di ricambio, carica di accumulatori elettrici.

126 regalo chi procurami impiego lucroso, duratura ditta commerciale, banca. Tessera postale 23879 Ferrara. 13645

TORNIO molto adatto lavori di precisione comprei subito costanti. Tugnotti Scintilla 20. 13632

INFORMAZIONI private e delicate assume ovunque Egisto Dall'olio Asse 7, Bologna. 13634

CARTOLINE illustrate novità. Catalogo gratis. Industria Nazionale. Ayres 47 b. Milano. 13636

GIOVANE professionista corrisponderebbe signorina, signora scopo matrimonio. Scrivere libretto postale riconoscimento N. 982 311 posta Udine. 13676

SIGNORE in procinto recarsi luogo alpine isolato corrisponderebbe giovane signorina, signorina. Portocarrini 738 posta, Verona. 13653

GRAVIDANZE eviteranno facilmente, chiudendo schiarimenti a Casella postale 205, Bologna. 13683

POLIZIA Privata, Portanova 3, assume ovunque informazioni, controlli, incarichi delitti. 13685

AGATHA Virtù. Unico potente afrodisiaco. Effetto immediato L. 10 anticipate Lombardi Contardi. Toledo 243 Napoli. 9212

VINO. Chianti Bionissimo 12 gradi vende piccole grosse partite prezzi convenienti scopo reciamo. Scrivere Torelli Capellini Grandi Hotel Appennino. Prachia. 13673

DISTINTO relazione bella ragazza. Scrivere S. F. posta Bologna. 13639

LETAME vendesi anche posto domicilio. Rivolgersi Zaniboni Piazza XX Settembre N. 7. 13603

LA VITTORIA È DEGLI ONESTI E DEI GIUSTI

VISITATE LA SARTORIA CARLO AMBROSI - VIA RIZZOLI N. 34

PREZZI MODICISSIMI - CONFEZIONI INAPPUNTABILI

Si tengono pronti:

Paletots uomo da L. 25,00 a L. 150 e più

Vestiti .. da .. 33,50 a .. 120 e più

Pellicciotti, da .. 35,00 a .. 190 e più

Mantelle uomo e ragazzi -- Costumi, paletots ragazzi e giovanetti -- Pellicciette per signore

Impermeabili per uomo, ragazzi, signore, operai ecc.

Ulster da L. 45 a L. 180 e più

Raglan Inglesi .. da .. 80 a .. 100 e più

Pellicce uomo .. da .. 85 a .. 600 e più

re fermo questo suo tesoro e di vedersi presto raddoppiato anche dalla potenza europea. Noi comprendiamo benissimo questo sentimento della sua genuina nobiltà, ma non possiamo dimenticare che il problema della pace oggi trascina con sé questioni troppo complicate e difficili perché esso possa essere risolto sulla base di un postulato sentimentale.

La Svizzera non ha specificato quali sono i criteri supremi in base ai quali essa ritiene opportuno quest'oggi uno scambio di vedute tra la potenza beligerante in modo di potere accelerare la fine del conflitto. Neppure il sig. Schultess, che ha avuto la cortesia di fare per il nostro giornale dichiarazioni così importanti e precise, ha potuto specificare se la Svizzera ritiene possibile che la pace possa ratificare la soppressione o la concussione violenta della libertà dei piccoli popoli a cui essa stessa appartiene, se essa non reputi necessario garantire all'Europa colta distruggere di ogni egemonia un periodo di tranquillità assoluta, in cui come base di ogni relazione internazionale sia accettato e stabilito un criterio della nazionalità e del diritto ben diverso da quello della brutta potenza militare. Se a questa concezione potesse portare realmente in questo momento la proposta del presidente Wilson, appoggiata dal Governo Federale svizzero, essa non potrebbe trovare che consensi ed applausi in tutte le parti d'Europa. Ma essa non è ancora così garantita da impedirci di mantenere intatte tutte le nostre riserve. In ogni modo noi che non abbiamo mai dubitato della buona fede della Svizzera prendiamo atto con soddisfazione della nobile dichiarazione del presidente Schultess. La missione caritativa della Svizzera a cui il nuovo Presidente ha accennato ha riscosso e riscuote l'ammirazione e la gratitudine di tutti i popoli europei. Auguriamoci che alla Svizzera sia dato di poter continuare ancora a lungo e su più vasta scala la sua opera di bene. Questa è una nuova luminosa giustificazione del valore europeo a cui quel piccolo tenace e attivissimo popolo aspira.

Una parola che sarà ascoltata con vivissima soddisfazione in Italia e in Francia è quella che riguarda il pericolo di una violazione della neutralità Svizzera. Da che parte questa potrebbe venire? Non certo dall'Italia o dalla Francia che non hanno nulla da cercare in Svizzera ed hanno ad ogni occasione ripetuto vigorosamente di volere mantenere con la loro vicina la più cordiale relazione di amicizia. Un tal pericolo non può sorgere che nei piani dello Stato maggiore austro-germanico. Di questa probabilità molto si è discusso e parlato in Europa prima e dopo lo scoppio della ostilità: dovunque si sono sollevati dubbi e incertezze, subito sgominate dalla logica più elementare. Oggi per bocca dello stesso Presidente si riafferma l'incrollabile decisione svizzera di resistere in armi e in campo contro qualunque possibile invasione. Ralleghiamoci di queste parole ferme. L'esercito svizzero è uno dei meglio preparati del mondo. Annidata sui monti, la piccola nazione sterminerebbe il più valido esercito che in questo momento si presentasse ai suoi confini. Essa se non si tratterebbe soltanto della perdita provvisoria della sua libertà, a cui non ha mai rinunciato attraverso le più dure vicende storiche, ma probabilmente della liquidazione totale della sua vita nazionale. Sono ragioni che valgono per se stesse a rendere assurda l'ipotesi di una debolezza del governo e del popolo svizzero di fronte a un'invasione. Ad ogni modo noi non vogliamo essere così ciecamente ottimisti dall'affermare che in qualsiasi occasione e per qualsiasi motivo un simile piano non possa entrare nei calcoli ambiziosi di un maresciallo tedesco. Noi siamo pronti a qualsiasi eventualità. La Svizzera sa che in questo caso la solidarietà delle nazioni minacciate non si manifesterebbe a parole ma con un contributo immediato e vigoroso di fatti. Fermiamoci per ora alle parole del Presidente e auguriamoci con lui che una simile probabilità non si abbia mai a verificarsi.

L'ultima parte dell'intervista che riguarda le relazioni attuali e future tra Svizzera e Italia è troppo importante perché possa essere discussa nei particolari, senza la necessaria ampiezza. Non mancherà tempo per ritornarvi sopra. Il signor Schultess riconosce le difficoltà italiane di questo momento e desidera che nuovi accordi più precisi regolino per l'avvenire le nostre relazioni commerciali con la Svizzera. Credeamo che il nostro governo non sia mai disposto su questo argomento. Giustamente il nuovo Presidente afferma che per una perfetta intesa tra i due paesi basta la buona volontà e la fiducia. Se queste non mancano da parte della Svizzera noi crediamo di poter affermare che da parte dell'Italia esse non sono meno sincere e profonde.

Consiglio dei ministri alla Consulta

Roma 27, sera.
Stamane alle ore 19 si è riunito alla Consulta il consiglio dei ministri. Assistevano alla seduta tutti i ministri meno l'on. Comandini che si trovava fuori di Roma.

L'on. Boselli a Torino

Roma 27, sera.
E' partito per Torino il Presidente del Consiglio. Rimarrà assente pochi giorni. Presiderà il consiglio provinciale.

Il comitato nazionale per le case popolari

Roma 27, sera.
Nell'ultimo convegno nazionale delle case popolari tenutosi recentemente alla Consulta sotto la Presidenza dell'on. Luigi Luzzatti, venne nominata una apposita commissione, che presiede al Governo i vari comitati del convegno stesso, per continuare l'opera iniziata a favore degli italiani autonomi e delle società per case popolari, la lega nazionale delle cooperative promotrici deliberava di dare un carattere permanente a tale commissione, trasformandola in comitato nazionale per le case popolari, che resta così composto:

On. Luigi Luzzatti presidente, on. Rubini e Gasparotto vice presidenti, prof. David Levi Moretti e Antonio Verguiani segretari generali, on. Casali per Torino, on. Codacci Pisanelli per Roma, on. Suardi per Bergamo, ing. Guzzani per Genova, on. Micali per Roma, ing. Bignardi comm. Tempini e prof. Bellandi per Milano, avv. Grandi per Roma, avv. Valeri per Firenze, avv. Perazzi per Bologna, membri del comitato: Corini prof. Azo, De Feo dott. Luciano segretari.

Il comitato si riunirà in Roma nella prima quindicina dell'entrante gennaio per trattare argomenti di grande importanza.

Tutto il popolo d'Ateia pronunzia l'anatema contro Ventizelos

Ateia, 27.

L'agenzia di Ateia dice: Malgrado le raccomandazioni contrarie del governo una folla immensa valutata a centinaia di persone fra uomini, donne e fanciulli di ogni classe si è riversata spontaneamente nel pomeriggio al Campo di Marte per pronunziare solennemente l'anatema contro Ventizelos. L'evento si svolse in una solenne e pacifica manifestazione di popolo. L'antichità e durante l'impero bizantino contro ogni cittadino che venisse qualificato traditore della patria. Ciascuna persona recandosi al Campo di Marte aveva un sasso e lo gettava in una grande buca gridaando con la mano alzata: «Anatema! Maledizione al traditore che disonora la patria!».

Il metropoli circondato dall'alto e dal basso clero ha pronunziato pure lo stesso anatema. Per due ore di seguito la popolazione ha lanciato sassi su una collina detta «anathema». Le pietre così lanciate formano un monticello sul quale sarà posta una lapide commemorativa dell'anatema. La folla dopo aver pronunziato l'anatema si è dispersa in tutta tranquillità. Durante e dopo la cerimonia non si è verificato alcun incidente.

Un appello dell'imperatore di Germania alle donne tedesche

Zurigo 27, sera.

(Vice R.) L'imperatore di Germania ha duramente un appello alle donne tedesche, nel quale le ringrazia per l'opera prestata in patria nei lazzeretti, nei campi, tanto sul fronte esterno quanto al fronte interno. Le invita a intensificare la loro opera per sopperire alle carenze degli uomini di ottenere con la loro attività, e fame ciò che la spade degli eroi fratelli e dei figli tedeschi impediscono di ottenere sul campo di battaglia.

L'imperatore continua: «La Germania è invincibile se è concorde: ciascuno deve sacrificare sull'altare della patria il meglio che possiede secondo le sue forze e le sue attitudini. Le donne di Germania rimangono dietro agli uomini in silenzio eroico. Dio conceda loro la forza e i tempi il loro cuore fino a che i nostri nemici si accorgano che tutte le loro speranze saranno smentite per l'invincibile risolutezza e per l'amore di patria dell'intero popolo tedesco».

Sottosue preparativi ungheresi per l'incoronazione di Re Carlo

(Dalla servizio particolare)

Zurigo 27, sera.
(Vice R.) Nel pomeriggio di oggi arriveranno a Budapest Re Carlo e la Regina Zita, che il 30 corrente saranno incoronati. Budapest tutta eccitata, si prepara a ricevere i sovrani di Ungheria. Lungo la via sventolano bandiere tricolori ungheresi; qua e là i pochi tricolori croati, nessuna bandiera austriaca e nessuna bandiera dei paesi alleati. Gli ungheresi vogliono che questa festa sia esclusivamente loro, e vogliono perciò che anche nei segni esteriori ciò risulti chiaramente.

La stazione della ferrovia d'occidente, ove arriveranno i reali, è stata decorata magnificamente con archi di trionfo, pennoni e festoni. I sovrani al loro arrivo si congedano ungheresi saranno salutati dal borgomastro di Pest e Zita saranno salutati dal borgomastro della capitale. In città sono arrivate più moltissime persone della provincia e fra loro e domani ne sono state moltissime altre.

Compiimento fra i nemici per la nomina di Czernin

(Dalla servizio particolare)

Zurigo 27, sera.
(Vice R.) - I telegrammi fra il ministro austro-ungarico degli esteri e i suoi colleghi dei paesi alleati, sono improntati allo stesso spirito che caratterizza i telegrammi scambiatisi fra lo Czernin e Baumbach Holweg.

Hall Bey, rispondendo al conte Czernin, dice che egli si stima felice di cooperare con lui in questo momento notevolmente, mentre sono già visibili nelle loro linee generali le sorti dei popoli, decise sul campo di battaglia. Radoslavoff, come al solito loquace e trionfale, telegrafò di avere appreso con la più grande soddisfazione in nominare lo Czernin a ministro degli esteri della Germania alleata. Questa scelta così felice di Sua Maestà l'Imperatore e Re Carlo, costituisce per il suo paese una nuova garanzia del mantenimento delle relazioni eccellenti e del rinsaldamento dei vincoli politici che uniscono la monarchia austro-ungarica al regno di Bulgaria. «Sono superbo», dice, «di lavorare al fianco di V. R. per la vittoria finale nella causa così giusta e umana della alleanza».

La nomina di Czernin aveva fatto sorgere la voce che la situazione del conte Tizza e del suo ministero fosse scossa, poiché fra Tizza e Czernin vi sarebbero state discordie profonde. Il Budapest Hrtay dichiara ora che queste congetture sono false, non solo, ma il conte Tizza fu proprio colui che propagò la voce che Czernin, poiché i due uomini non sono uniti da calda amicizia e lavorano sempre insieme in perfetta cordia. Tutte le voci contrarie possono considerarsi frodole di guerra. Non è vero, come si afferma, da circolo dell'opposizione, che nel gabinetto Tizza vi siano discordie.

Varie dall'America

(Per cablogrammi all'«American»)

Buenos Ayres, 27.
Il ministro degli Stati Uniti Simon dice in una intervista che la recente vittoria all'Argentina dei finanziari nord-americani sta per dare eccellenti risultati ed annuncia che la United Fruit Company, l'azienda che ha comprato il canale di Panama, ha un servizio biennale di navigazione con Rio de Janeiro.

Santiago, 26.
Un gruppo di giovanotti ubriachi, tutti di origine tedesca, trasandando sotto la legazione d'Italia, hanno strisciato lo stemma italiano. E' intervenuta la polizia che ha arrestato gli insultatori, i quali saranno rinviati a giudizio. Il prefetto di polizia si è recato nella legazione a dare spiegazioni e a presentare le scuse al ministro Montagliani.

Crisi nel governo romano

Roma 27, sera.

Porumbaru, ministro degli esteri, delle dimissioni per ragioni di salute. Il Presidente del Consiglio Brattiano assumerà l'interim degli esteri.

La Camera dei deputati tiene ieri una breve seduta agli uffici per studiare vari progetti di legge e cioè la revisione dei funzionari civili mobilitati, i crediti di guerra, l'emissione di carte moneta, i soccorsi alle famiglie dei mobilitati delle regioni invase.

Si crede prossima la formazione di un gabinetto nazionale di concentrazione. Porumbaru, ministro degli affari esteri dimissionario, fu eletto presidente del Senato Ferichon fu rieletto a presidente della Camera, il deputato Marxescu sindaco di Jassy, fu eletto a vice presidente.

Il Lord nazionale ha deciso di aumentare i servizi con l'Italia soprattutto per i trasporti dei generi alimentari.

Bogota, 27.
Il Parlamento ha ratificato il trattato per la delimitazione dei confini della Colombia con Venezuela e l'Equador, ponendo fine al dissenso che divideva le tre repubbliche.

L'accordo fra la Colombia e la Venezuela è stato concluso sulla base della sentenza arbitrale pronunciata il 16 marzo 1891 dal re di Spagna.

La guerra sui vari fronti

La situazione

La battaglia sui monti romeni è in pieno svolgimento. L'armata dell'arciduca Giuseppe affacciandosi ai colli che dominano il corso del Rinnick e del Sereth tenta di sbucare nella pianura prendendo alle spalle l'esercito russo-romeno che difende la linea Rinnick-Sarat-Galatz. La manovra è interessantissima e merita di essere seguita con attenzione.

Abbiamo già spiegato ieri che l'esercito russo-romeno è addossato alla principale linea di sbarramento sul confine moldavo-valacco: le sue forze principali ne tengono le estremità: Focșani e Galatz, spingendo due forti corpi avanzati dalla parte dei colli fino a Rinnick-Sarat e dalla parte del delta danubiano fino a Braila. Ora odessa posizione ha due cause di debolezza: primo, che Braila, trovandosi sul fiume, è esposta a quasi tutti gli sforzi che il nemico può compiere prendendo come base d'operazione la Dobrugia; secondo, che l'ala destra, appoggiandosi alle prime colline pre-carpatiche, viene a trovarsi in una situazione obliquamente in confronto del resto dell'esercito, e perciò molto esposta ai colpi di fianco. I colpi di fianco che quest'ala può ricevere sono due: uno per parte del IX corpo d'armata comandato dal Von Artz che avanza sulla direttrice del fiume Rinnick; l'altro, più lontano, ma più minaccioso, per parte del grosso dell'esercito dell'arciduca Giuseppe che preme sulle spartiacque dei Carpazi. Per ora si ha l'impressione che la pressione nemica sia sopportata agevolmente dalle truppe russe che resistono ai soldati dell'arciduca: invece nel settore del Rinnick l'avanzata è più rapida.

Comunque, per giudicare l'opera delle truppe russe è necessario tener conto della grande inferiorità della posizione in cui si trovano, costrette come sono a combattere sopra due linee che si tagliano ad angolo retto in forma di squadra; posizione incommovente e che, prima o dopo, richiederà di essere rettificata.

Su Braila intanto si compiono azioni convergenti di grande evidenza: la presa di Filipești è un preludio alla occupazione della città, che però gli invasori troveranno vuota d'ogni più ricco bottino. Anche sul ramo principale del delta danubiano avvengono vivaci scontri per il possesso delle teste di ponte: ancora non si può intravedere se il piano di Mackensen comprenda un eventuale passaggio del ramo stesso o soltanto un consolidamento nella zona di Isacco-Macintulcea.

Una certa attività proseguono a svolgere gli inglesi sul Tigris, con fini ancora non precisi, ma con notevole successo. Dopo il disgraziato episodio di Kut-el-Ambara, la Mesopotamia non aveva più fatto parlare di sé; poi darsi che ivi la situazione migliori per gli inglesi, per l'allontanamento di buona parte dei contingenti tedeschi, chiamati dalla necessità della guerra sia verso la Persia e il Caucaso che in Dobrugia. Come si vede insomma, le nuove notizie e proposte di pace non impediscono alla guerra di mantenersi viva in parecchi punti, dove la cattiva stagione non la paralizza.

IN ROMANIA

Vivaci combattimenti in Dobrugia

Basilica 27, sera.

Si ha da Sofia che il comunicato ufficiale del 26 dice: Fronte romeno: in Dobrugia montano i nemici bombardano la città di Tulcea; 10 case furono distrutte. Presso Isacco il nemico ancora contrasta due ponti sul Danubio: uno romeno, l'altro russo. Nella ritirata i russi riuscirono a ritirare il ponte romano sulla riva settentrionale del Danubio mentre il ponte russo fu incendiato. Dinanzi a Macia è in corso un combattimento per una posizione organizzata alla testa di ponte.

Fronte caucasico: l'armata di Kuti, che si consolidavano in estese posizioni a sud est di Kuti. Bombardamento metodicamente le trincee russe sulla riva destra del Tigris a sud ovest di Kuti. La nostra cavalleria raggiungeva un'altra posizione a sud est di Kuti. A Gushab a 20 miglia a sud est di Kuti da molto tempo base di operazioni degli arabi nemici distrusse 60 tonnellate di grano, prese dei bestiame e incendiò parecchi accampamenti arabi.

Fronte del Caucaso: l'armata di Kuti, che si consolidavano in estese posizioni a sud est di Kuti. Bombardamento metodicamente le trincee russe sulla riva destra del Tigris a sud ovest di Kuti. La nostra cavalleria raggiungeva un'altra posizione a sud est di Kuti. A Gushab a 20 miglia a sud est di Kuti da molto tempo base di operazioni degli arabi nemici distrusse 60 tonnellate di grano, prese dei bestiame e incendiò parecchi accampamenti arabi.

Fronte del Caucaso: l'armata di Kuti, che si consolidavano in estese posizioni a sud est di Kuti. Bombardamento metodicamente le trincee russe sulla riva destra del Tigris a sud ovest di Kuti. La nostra cavalleria raggiungeva un'altra posizione a sud est di Kuti. A Gushab a 20 miglia a sud est di Kuti da molto tempo base di operazioni degli arabi nemici distrusse 60 tonnellate di grano, prese dei bestiame e incendiò parecchi accampamenti arabi.

Fronte del Caucaso: l'armata di Kuti, che si consolidavano in estese posizioni a sud est di Kuti. Bombardamento metodicamente le trincee russe sulla riva destra del Tigris a sud ovest di Kuti. La nostra cavalleria raggiungeva un'altra posizione a sud est di Kuti. A Gushab a 20 miglia a sud est di Kuti da molto tempo base di operazioni degli arabi nemici distrusse 60 tonnellate di grano, prese dei bestiame e incendiò parecchi accampamenti arabi.

Fronte del Caucaso: l'armata di Kuti, che si consolidavano in estese posizioni a sud est di Kuti. Bombardamento metodicamente le trincee russe sulla riva destra del Tigris a sud ovest di Kuti. La nostra cavalleria raggiungeva un'altra posizione a sud est di Kuti. A Gushab a 20 miglia a sud est di Kuti da molto tempo base di operazioni degli arabi nemici distrusse 60 tonnellate di grano, prese dei bestiame e incendiò parecchi accampamenti arabi.

Fronte del Caucaso: l'armata di Kuti, che si consolidavano in estese posizioni a sud est di Kuti. Bombardamento metodicamente le trincee russe sulla riva destra del Tigris a sud ovest di Kuti. La nostra cavalleria raggiungeva un'altra posizione a sud est di Kuti. A Gushab a 20 miglia a sud est di Kuti da molto tempo base di operazioni degli arabi nemici distrusse 60 tonnellate di grano, prese dei bestiame e incendiò parecchi accampamenti arabi.

Fronte del Caucaso: l'armata di Kuti, che si consolidavano in estese posizioni a sud est di Kuti. Bombardamento metodicamente le trincee russe sulla riva destra del Tigris a sud ovest di Kuti. La nostra cavalleria raggiungeva un'altra posizione a sud est di Kuti. A Gushab a 20 miglia a sud est di Kuti da molto tempo base di operazioni degli arabi nemici distrusse 60 tonnellate di grano, prese dei bestiame e incendiò parecchi accampamenti arabi.

Fronte del Caucaso: l'armata di Kuti, che si consolidavano in estese posizioni a sud est di Kuti. Bombardamento metodicamente le trincee russe sulla riva destra del Tigris a sud ovest di Kuti. La nostra cavalleria raggiungeva un'altra posizione a sud est di Kuti. A Gushab a 20 miglia a sud est di Kuti da molto tempo base di operazioni degli arabi nemici distrusse 60 tonnellate di grano, prese dei bestiame e incendiò parecchi accampamenti arabi.

Fronte del Caucaso: l'armata di Kuti, che si consolidavano in estese posizioni a sud est di Kuti. Bombardamento metodicamente le trincee russe sulla riva destra del Tigris a sud ovest di Kuti. La nostra cavalleria raggiungeva un'altra posizione a sud est di Kuti. A Gushab a 20 miglia a sud est di Kuti da molto tempo base di operazioni degli arabi nemici distrusse 60 tonnellate di grano, prese dei bestiame e incendiò parecchi accampamenti arabi.

Fronte del Caucaso: l'armata di Kuti, che si consolidavano in estese posizioni a sud est di Kuti. Bombardamento metodicamente le trincee russe sulla riva destra del Tigris a sud ovest di Kuti. La nostra cavalleria raggiungeva un'altra posizione a sud est di Kuti. A Gushab a 20 miglia a sud est di Kuti da molto tempo base di operazioni degli arabi nemici distrusse 60 tonnellate di grano, prese dei bestiame e incendiò parecchi accampamenti arabi.

Fronte del Caucaso: l'armata di Kuti, che si consolidavano in estese posizioni a sud est di Kuti. Bombardamento metodicamente le trincee russe sulla riva destra del Tigris a sud ovest di Kuti. La nostra cavalleria raggiungeva un'altra posizione a sud est di Kuti. A Gushab a 20 miglia a sud est di Kuti da molto tempo base di operazioni degli arabi nemici distrusse 60 tonnellate di grano, prese dei bestiame e incendiò parecchi accampamenti arabi.

Fronte del Caucaso: l'armata di Kuti, che si consolidavano in estese posizioni a sud est di Kuti. Bombardamento metodicamente le trincee russe sulla riva destra del Tigris a sud ovest di Kuti. La nostra cavalleria raggiungeva un'altra posizione a sud est di Kuti. A Gushab a 20 miglia a sud est di Kuti da molto tempo base di operazioni degli arabi nemici distrusse 60 tonnellate di grano, prese dei bestiame e incendiò parecchi accampamenti arabi.

Fronte del Caucaso: l'armata di Kuti, che si consolidavano in estese posizioni a sud est di Kuti. Bombardamento metodicamente le trincee russe sulla riva destra del Tigris a sud ovest di Kuti. La nostra cavalleria raggiungeva un'altra posizione a sud est di Kuti. A Gushab a 20 miglia a sud est di Kuti da molto tempo base di operazioni degli arabi nemici distrusse 60 tonnellate di grano, prese dei bestiame e incendiò parecchi accampamenti arabi.

Fronte del Caucaso: l'armata di Kuti, che si consolidavano in estese posizioni a sud est di Kuti. Bombardamento metodicamente le trincee russe sulla riva destra del Tigris a sud ovest di Kuti. La nostra cavalleria raggiungeva un'altra posizione a sud est di Kuti. A Gushab a 20 miglia a sud est di Kuti da molto tempo base di operazioni degli arabi nemici distrusse 60 tonnellate di grano, prese dei bestiame e incendiò parecchi accampamenti arabi.

Fronte del Caucaso: l'armata di Kuti, che si consolidavano in estese posizioni a sud est di Kuti. Bombardamento metodicamente le trincee russe sulla riva destra del Tigris a sud ovest di Kuti. La nostra cavalleria raggiungeva un'altra posizione a sud est di Kuti. A Gushab a 20 miglia a sud est di Kuti da molto tempo base di operazioni degli arabi nemici distrusse 60 tonnellate di grano, prese dei bestiame e incendiò parecchi accampamenti arabi.

Fronte del Caucaso: l'armata di Kuti, che si consolidavano in estese posizioni a sud est di Kuti. Bombardamento metodicamente le trincee russe sulla riva destra del Tigris a sud ovest di Kuti. La nostra cavalleria raggiungeva un'altra posizione a sud est di Kuti. A Gushab a 20 miglia a sud est di Kuti da molto tempo base di operazioni degli arabi nemici distrusse 60 tonnellate di grano, prese dei bestiame e incendiò parecchi accampamenti arabi.

Fronte del Caucaso: l'armata di Kuti, che si consolidavano in estese posizioni a sud est di Kuti. Bombardamento metodicamente le trincee russe sulla riva destra del Tigris a sud ovest di Kuti. La nostra cavalleria raggiungeva un'altra posizione a sud est di Kuti. A Gushab a 20 miglia a sud est di Kuti da molto tempo base di operazioni degli arabi nemici distrusse 60 tonnellate di grano, prese dei bestiame e incendiò parecchi accampamenti arabi.

Fronte del Caucaso: l'armata di Kuti, che si consolidavano in estese posizioni a sud est di Kuti. Bombardamento metodicamente le trincee russe sulla riva destra del Tigris a sud ovest di Kuti. La nostra cavalleria raggiungeva un'altra posizione a sud est di Kuti. A Gushab a 20 miglia a sud est di Kuti da molto tempo base di operazioni degli arabi nemici distrusse 60 tonnellate di grano, prese dei bestiame e incendiò parecchi accampamenti arabi.

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO

27 DICEMBRE 1915

Nella zona di valle Adige le nostre artiglierie tengono sotto tiro e precipitano fuoco le linee e le difese del nemico, disturbandone gli attivi lavori di rafforzamento.

Sulla rimanente fronte le nostre truppe atteso a lavori da campo ininterrotti qua e là da piccole azioni di avamposti.

Il bollettino francese delle 15

Parigi 27, sera.

Il comunicato ufficiale delle 15 dice: Notte calma, eccetto sul fronte di Fouchereville a Vaux, in cui l'artiglieria si è mostrata molto attiva. Si conferma che il tenente Haegeles ha abbattuto il 24 dicembre alle 11,30 tra Chaulnes e Hyencourt le Grand, il suo biplanissimo aeroplano nemico.

I bollettini inglesi

Londra 27, sera.

Il comunicato delle 23 di ieri dice: Un gruppo di una cinquantina di tedeschi si è avvicinato alle nostre linee ieri sera nei dintorni di Leobow. Diciotto di essi sono stati fatti prigionieri. Gli altri hanno subito forti perdite in seguito al fuoco delle nostre mitragliatrici. Ieri sera penetrammo nelle trincee nemiche e nord-est di Armenieres e sequestrammo un gruppo di lavoratori nemici. Penetrammo pure in posizioni nemiche ad est di Ploeghem, infliggendo perdite al nemico e facendo prigionieri. Nei dintorni di Leobow e di Iperden court bombardammo le trincee nemiche durante la giornata con buoni risultati. Negli altri punti lungo la nostra fronte continuò l'attività dell'artiglieria. Durante la notte fra il 24 ed il 25 nostri aeroplani eseguiranno «raids» di bombardamento su località di importanza militare delle retrovie nemiche.

I bollettini russi

Pietrogrado 27, mattina.

Un comunicato del grande Stato Maggiore in data di ieri dice: Fronte occidentale: Il nemico ha bombardato con intenso fuoco di artiglieria le regioni dei villaggi di Penkisi, di Manasova e il bosco di Gukarsuch. Il nemico a sud di Berezice bombardò le alture da noi occupate ad est del villaggio di Loptia. Dolina e di Suleitinski. Sulla frontiera della Moldavia nella calata del fiume Cosin le nostre truppe e quelle romane con un brillante attacco si sono impadronite di una altura che avevano perduta.

Fronte romeno: Il nemico ha operato attacchi presso le sorgenti del fiume Sucița nella regione di Dragovetleka ma è stato respinto da un contrattacco dei romeni i quali si sono impadroniti di tre mitragliatrici.

Alle sorgenti del fiume Rymnik il nemico ha respinto i nostri elementi avanzati e questi hanno ripetutamente ripiegato sopra le posizioni principali. Nella valle del fiume Rinnick ad ovest del Rinnick e del Sereth tutti gli attacchi nemici sono stati respinti con considerevoli perdite per il nemico. Durante tutta la giornata il nemico con considerevoli forze ha effettuato una serie di contrattacchi sul fronte di Filipești, che sono stati respinti con grande perdita per l'avversario. Un contrattacco accentrato si è svolto presso il villaggio di Filipești, il quale essendo stato incendiato dall'artiglieria nemica è stato poi abbandonato.

In Dobrugia scambio di fuoco fra gli elementi di avanguardia.

IN MESOPOTAMIA

Fortunata attività degli egizi

Londra 27, sera.

Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese in Mesopotamia dice: «Il 22 avanzammo fino sulla riva destra del Tigris, e ci consolidammo in estese posizioni a sud est di Kuti. Bombardamento metodicamente le trincee russe sulla riva destra del Tigris a sud ovest di Kuti. La nostra cavalleria raggiungeva un'altra posizione a sud est di Kuti. A Gushab a 20 miglia a sud est di Kuti da molto tempo base di operazioni degli arabi nemici distrusse 60 tonnellate di grano, prese dei bestiame e incendiò parecchi accampamenti arabi».

«Il 22 avanzammo fino sulla riva destra del Tigris, e ci consolidammo in estese posizioni a sud est di Kuti. Bombardamento metodicamente le trincee russe sulla riva destra del Tigris a sud ovest di Kuti. La nostra cavalleria raggiungeva un'altra posizione a sud est di Kuti. A Gushab a 20 miglia a sud est di Kuti da molto tempo base di operazioni degli arabi nemici distrusse 60 tonnellate di grano, prese dei bestiame e incendiò parecchi accampamenti arabi».

«Il 22 avanzammo fino sulla riva destra del Tigris, e ci consolidammo in estese posizioni a sud est di Kuti. Bombardamento metodicamente le trincee russe sulla riva destra del Tigris a sud ovest di Kuti. La nostra cavalleria raggiungeva un'altra posizione a sud est di Kuti. A Gushab a 20 miglia a sud est di Kuti da molto tempo base di operazioni degli arabi nemici distrusse 60 tonnellate di grano, prese dei bestiame e incendiò parecchi accampamenti arabi».

«Il 22 avanzammo fino sulla riva destra del Tigris, e ci consolidammo in estese posizioni a sud est di Kuti. Bombardamento metodicamente le trincee russe sulla riva destra del Tigris a sud ovest di Kuti. La nostra cavalleria raggiungeva un'altra posizione a sud est di Kuti. A Gushab a 20 miglia a sud est di Kuti da molto tempo base di operazioni degli arabi nemici distrusse 60 tonnellate di grano, prese dei bestiame e incendiò parecchi accampamenti arabi».

«Il 22 avanzammo fino sulla riva destra del Tigris, e ci consolidammo in estese posizioni a sud est di Kuti. Bombardamento metodicamente le trincee russe sulla riva destra del Tigris a sud ovest di Kuti. La nostra cavalleria raggiungeva un'altra posizione a sud est di Kuti. A Gushab a 20 miglia a sud est di Kuti da molto tempo base di operazioni degli arabi nemici distrusse 60 tonnellate di grano, prese dei bestiame e incendiò parecchi accampamenti arabi».

«Il 22 avanzammo fino sulla riva destra del Tigris, e ci consolidammo in estese posizioni a sud est di Kuti. Bombardamento metodicamente le trincee russe sulla riva destra del Tigris a sud ovest di Kuti. La nostra cavalleria raggiungeva un'altra posizione a sud est di Kuti. A Gushab a 20 miglia a sud est di Kuti da molto tempo base di operazioni degli arabi nemici distrusse 60 tonnellate di grano, prese dei bestiame e incendiò parecchi accampamenti arabi».

«Il 22 avanzammo fino sulla riva destra del Tigris, e ci consolidammo in estese posizioni a sud est di Kuti. Bombardamento metodicamente le trincee russe sulla riva destra del Tigris a sud ovest di Kuti. La nostra cavalleria raggiungeva un'altra posizione a sud est di Kuti. A Gushab a 20 miglia a sud est di Kuti da molto tempo base di operazioni degli arabi nemici distrusse 60 tonnellate di grano, prese dei bestiame e incendiò parecchi accampamenti arabi».

«Il 22 avanzammo fino sulla riva destra del Tigris, e ci consolidammo in estese posizioni a sud est di Kuti. Bombardamento metodicamente le trincee russe sulla riva destra del Tigris a sud ovest di Kuti. La nostra cavalleria raggiungeva un'altra posizione a sud est di Kuti. A Gushab a 20 miglia a sud est di Kuti da molto tempo base di operazioni degli arabi nemici distrusse 60 tonnellate di grano, prese dei bestiame e incendiò parecchi accampamenti arabi».

«Il 22 avanzammo fino sulla riva destra del Tigris, e ci consolidammo in estese posizioni a sud est di Kuti. Bombardamento metodicamente le trincee russe sulla riva destra del Tigris a sud ovest di Kuti. La nostra cavalleria raggiungeva un'altra posizione a sud est di Kuti. A Gushab a 20 miglia a sud est di Kuti da molto tempo base di operazioni degli arabi nemici distrusse 60 tonnellate di grano, prese dei bestiame e incendiò parecchi accampamenti arabi».

«Il 22 avanzammo fino sulla riva destra del Tigris, e ci consolidammo in estese posizioni a sud est di Kuti. Bombardamento metodicamente le trincee russe sulla riva destra del Tigris a sud ovest di Kuti. La nostra cavalleria raggiungeva un'altra posizione a sud est di Kuti. A Gushab a 20 miglia a sud est di Kuti da molto tempo base di operazioni degli arabi nemici distrusse 60 tonnellate di grano, prese dei bestiame e incendiò parecchi accampamenti arabi».

«Il 22 avanzammo fino sulla riva destra del Tigris, e ci consolidammo in estese posizioni a sud est di Kuti. Bombardamento metodicamente le trincee russe sulla riva destra del Tigris a sud ovest di Kuti. La nostra cavalleria raggiungeva un'altra posizione a sud est di Kuti. A Gushab a 20 miglia a sud est di Kuti da molto tempo base di operazioni degli arabi nemici distrusse 60 tonnellate di grano, prese dei bestiame e incendiò parecchi accampamenti arabi».

«Il 22 avanzammo fino sulla riva destra del Tigris, e ci consolidammo in estese posizioni a sud est di Kuti. Bombardamento metodicamente le trincee russe sulla riva destra del Tigris a sud ovest di Kuti. La nostra cavalleria raggiungeva un'altra posizione a sud est di Kuti

La Germania risponde alla nota della Svizzera

L'adesione della Svezia ai passi dei neutrali

Commenti generalmente ostili della stampa estera

Un'anticipazione

Lo Czar contro la pace tedesca

(Per telefono al «Carlino»)

Roma 28, sera.

(T. B.) — Il messaggio dello Czar alle truppe è considerato come una anticipazione della nota che l'Intesa invierà in risposta a quella degli imperi centrali e al passo americano. Del resto, come avevamo occasione di avvertire ieri, il compito della Quadruplice appare semplificato dalla rapida risposta che la Germania e l'Austria hanno dato al presidente Wilson. Il blocco tedesco in fondo si rifiuta a porre le carte in tavola proponendo la convocazione di una conferenza tra i belligeranti. Il mondo dunque non dovrebbe essere chiamato a testimoniare degli scopi di guerra tedesca. La manovra è palese ma con ciò ne cadono gli effetti perché è evidente che una pace duratura non può essere il risultato di uno dei soliti compromessi diplomatici, di una contrattazione segreta intorno ad un tavolo verde, ma di una leale, chiara, precisa intesa delle nazioni e dei popoli.

L'ostilità della stampa francese per la risposta della Wilhelmstrasse

(Nostro servizio particolare)



Il presidente Schuyler, che ha firmato l'adesione della Svizzera al passo di Wilson.

La risposta della Germania alla nota della Svizzera

Ginevra 28, mattina.

La risposta della Germania alla nota svizzera del 23 corrente trasmessa ieri al ministro svizzero a Berlino dichiara di apprezzare il giusto valore del passo fatto dal governo federale che è pronto ad adoperarsi negli Stati Uniti al riavvicinamento dei belligeranti e alla conclusione d'una pace durevole. La Germania rinnova le proposte contenute nella risposta agli Stati Uniti, di convocare i delegati di tutti i belligeranti in una città neutrale per un immediato scambio di vedute e conferma che la grande opera per impedire guerre future potrà essere intrapresa soltanto dopo il termine della lotta attuale.

L'intransigenza dei giornali inglesi

Londra 28, mattina.

La Morning Post scrive: «La prontezza con cui la risposta della Germania al presidente Wilson è stata presentata a Berlino, la formula della risposta stessa dimostrano che la Germania considera la nota di Wilson come un mezzo atto a servire ai suoi interessi. La Germania coglie l'occasione con l'ansia dell'uomo che annega. Eludendo le domande di Wilson essa propone agli alleati di rinviare agli scopi per i quali essi combattono da due anni a mezzo di consentire ad un accordo sulla base della situazione attuale. Gli alleati non hanno scelto il momento di fare la guerra ma essi sceglieranno il momento di fare la pace. L'improvviso sentimento della Germania la quale prova un crescente imbarazzo può indurli ad accettare ma ciò non comporterà né più della sua minaccia. Abbiamo l'intenzione di liberare il mondo da un pericolo intollerabile e non avremo la debolezza e la viltà di arrestarci mentre il nostro compito è stato compiuto soltanto a metà».

La Svezia si associa a Wilson

Washington 28, mattina.

Si annuncia che la Svezia ha inviato ai belligeranti una nota, copia della quale è stata inviata ai neutrali. Essa chiede che siano poste allo studio le condizioni di pace.

Fino dall'altro ieri si segnalavano la voce di una nota svedese ai belligeranti. La segnalazione doveva sembrare prematura e non venne concessa. Oggi la voce è confermata da Washington. Ecco cosa dice la Tribune: «Non sappiamo se si tratti di notizia nuova o se si tratti di una notizia di rimbombo. Potrebbe darsi che l'odierno dispaccio da Washington sia anche la medesima notizia in viaggio di ritorno dall'America. A noi risultava già del resto che la Svezia preparasse una nota ai belligeranti in appoggio a quella del presidente Wilson come ha fatto la Svizzera. La tesi svedese si basa sull'idea che la natura pacifica degli Stati Scandinavi gli interesserà più gravemente quelli scandinavi europei sono appunto quelli scandinavi. Ma la Svezia vorrebbe che si adducano alla presentazione di una nota svedese a per lo meno svedese norvegese e non vorrebbe presentare una sua nota isolata. Da ciò le discussioni intercandinave di questi giorni e gli altri e basti di questa notizia, doppiamente non pare che i due punti di vista dei paesi scandinavi in proposito siano identici. Sono note le diverse tendenze dell'opinione pubblica svedese da un lato

Il Vaticano non ha ancora risposto alla nota tedesca

(Nostro servizio particolare)

Parigi 28, sera.

Il corrispondente Vaticano dell'Echo de Paris telegrafia: «Apprendo che il Vaticano non ha ancora risposto alla nota austro-tedesca relativa alla pace, ma che gli è stata comunicata, come si sa, sotto forma speciale, dal gesuita di Vienna e Berlino».

L'appello del card. Andrieux contro la pace

Bordeaux 28, sera.

Il cardinale Andrieux ha scritto al suo parroco di Saint-Jean di Bordeaux per invitare alla preghiera per la pace tedesca. Egli esprime la sua opinione che la Germania appaia una tregua di cui poi si servirà per ricostituire le proprie forze e per ricominciare poi la guerra di annibazione e di barbarie. La Francia farà soltanto una pace basata sui diritti e sulla giustizia.

I ricevimenti del Papa

Roma 28, sera.

Stamane il Papa ha ricevuto l'ambasciatore di Spagna sig. Calabozo e i ministri del Belgio, della Gran Bretagna, l'incaricato di affari di Russia e il ministro del Brasile che gli hanno presentato gli auguri per il nuovo anno. Il pontefice ha ricevuto inoltre il generale dei trati minori e mons. Valbonesi vescovo titolare di Meud.

Re Carlo I a Budapest

Zurigo 28, sera.

Si ha da Budapest: I Reali sono arrivati nel pomeriggio di ieri con numeroso seguito alla stazione ferroviaria ore 12 adobbiata con gran pompa. Alla stazione erano adunati dignitari e autorità. Il Re e la Regina sono andati a visitare il Reale palazzo da dove il Re ha ricevuto i ministri. Il Re e la Regina sono andati a visitare il Reale palazzo da dove il Re ha ricevuto i ministri. Il Re e la Regina sono andati a visitare il Reale palazzo da dove il Re ha ricevuto i ministri.

Un patriottico discorso dell'on. Ruffini a Napoli

Napoli 28, sera.

Stamane alle ore 11 con l'intervento dei ministri Ruffini, Morone e Colosimo, dei senatori e deputati presenti in Napoli, e di tutte le altre autorità e notabilità cittadine ha avuto luogo la solenne inaugurazione della 38ª esposizione della società promotrice di belle arti «Salvatore Rosa». L'on. ministro della Pubblica Istruzione ha pronunciato un discorso incominciando con un elogio per i promotori della mostra, per aver voluto che agli ideali più sacri e più belli, alla angusta e ridotta figura dell'arte, non mancassero in questo momento le proporzioni di una corona reale.

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO

M DICEMBRE 1916.

Lungo tutta la fronte le migliorate condizioni atmosferiche favorirono la attività delle artiglierie più intensa sul Carso.

Nella zona a sud di monte Falti nella passata notte un nostro reparto con sbalzo di sorpresa occupò una dolina antistante di circa 200 metri alla propria fronte.

In Francia e nel Belgio

Azioni di mine e di velivoli

Parigi 28, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: «A sud dell'Ancre un distaccamento tedesco che tentava di avvicinarsi alle linee francesi dinanzi a Quenoy è stato disperso dai nostri fucili. Secondo nuove informazioni l'operazione di mine compiuta ieri dai francesi nella regione di Douvres è riuscita. Nella notte una delle buche prodotte dall'esplosione misurava 120 metri di lunghezza e 40 di larghezza. Sulla riva sinistra della Mosa i francesi hanno respinto facilmente un colpo di mano tedesco diretto contro le pendici orientali della quota 304. Sul resto del fronte notte calma».

Brillanti "raids", d'aviatori francesi su territorio nemico

I tedeschi avanzando in Romania occupano Rimnicu Sarat

La situazione

Lo svolgimento della manovra bulgaro-tedesca sui confini moldavi prosegue regolarmente, sebbene la marcia degli invasori si urti contro una resistenza di più in più tenace. Avendo occupato Rimnicu Sarat e premendo da vicino Braila, i tedeschi possono dirsi ormai dinanzi alla linea principale di difesa russo-romena sul Sereth. Profittando delle ferrovie di cui si è impadroniti, il nemico intanto raggruppa e coordina le sue forze, restringendo sempre il fronte. Avendo così disponibili nuove truppe, ha condotto in Dobrugia importanti rinforzi dinanzi a cui le truppe russe hanno dovuto indietreggiare. Sappiamo già che l'intera regione è in potere del nemico, fuori che un piccolo tratto disabitato del delta del Danubio. Ma è chiaro che il Mackensen non vuole limitarsi a impadronirsi di qualche nuovo tratto di terra semideserta: basta constatare i grandi effettivi impegnati nella nuova offensiva per dedurre che il maresciallo tedesco può pensare di tentare la traversata del Danubio inferiore per aggirare le forze russe impegnate sul fronte del Sereth. Ma la traversata del gran fiume in questa parte nel suo corso non è cosa facile e l'impresa del Mackensen potrebbe andare a vuoto.

Colpi di mano inglesi

Londra 28, sera.

Il comunicato di ieri sera del generale Haig in data di ieri dice: «La scorsa notte un distaccamento britannico eseguì una incursione contro alcune centinaia di yards di trincee del fronte tedesco a nord-ovest di Lens gettando granate e lanciando bombe incendiarie. Le difese, poi, si disassero, guastando le nostre trincee senza rubire alcuno prigioniero. Ieri sera ed oggi i tedeschi hanno cannoneggiato fortemente a fucileria le posizioni britanniche sulla destra della nostra linea a nord della Somme presso Le Sars. A sud di Arras, in vicinanza di Arras e ad ovest di Messines, abbiamo cannoneggiato con successo le difese e le installazioni per trincee tedesche».

I bollettini russi

Pietrogrado 28, sera.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore in data di ieri dice: «Fronte Occidentale: Nella regione del fiume Beresina, a nord-est della borgata di Wladaw, durante una ricognizione, nostri esploratori riuscirono a fare un'incursione nelle trincee nemiche dove i tedeschi furono in parte passati alla belonetta. In direzione di Kowri il nemico, forte di tre compagnie, prese l'offensiva contro le nostre posizioni nella regione Malgopora. Ma il nostro fuoco lo respinse con grandi perdite. Il nemico bombardò con artiglieria le nostre posizioni della regione Telniki-Thelopi-Zichen e prese l'offensiva nella regione Dovid-Pentaki. L'offensiva nemica non ebbe successo: nei due punti è fu arrestato dal nostro fuoco. Sulla Bzura la nostra artiglieria dispersa una compagnia nemica che marciava nel villaggio di Kormacz verso nord-est. Nel Carpazi boschi, sulla frontiera della Moldavia, a nord del fiume Uzo, nostri elementi sloggiarono un posto da campagna nemica e si impadronirono di una minigiacca. Nella stessa regione nostri bravi, col favore della notte, riuscirono ad impadronirsi di due morti da trincea di 15 centimetri i quali erano stati abbandonati dal nemico durante il combattimento del 23 corrente».

La scoperta di un complotto contro il conte Tizza

(Nostro servizio particolare)

Londra 28, sera.

Il Daily News riceve da Ginevra in data 27: La situazione interna dell'Austria continua ad essere critica. Il Kaiser Lloyd annuncia che la polizia ha scoperto un complotto che sarebbe stato ordito per assassinare il conte Tizza durante la notte di Natale. Sono stati operati tre arresti. La notizia del complotto ha prodotto a Budapest grande impressione.

IN ROMANIA

I tedeschi occupano Rimnicu Sarat

Bucarest 28, mattina.

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale del 26 sera sui fronti dice: «Nella grande Velocchia prendemmo Rimnicu Sarat. A nord est del lago di Doiran gli attacchi inglesi non riuscirono. Il bollettino bulgaro dice: Fronte di Romania: «In Dobrugia monitori nemici bombardarono Isaccea, Tulcea e Mahmudia. Le truppe tedesche dopo un combattimento estremamente ostinato accanito presso la Cresta Tailor e premendo il nemico sboccarono dalle foreste a sud di Lukaviza. Il bollettino turco dice: Da nostre truppe facenti parte dell'esercito danubiano respinsero il nemico dalle colline di Viazir dopo combattimenti».

La situazione

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: «A sud dell'Ancre un distaccamento tedesco che tentava di avvicinarsi alle linee francesi dinanzi a Quenoy è stato disperso dai nostri fucili. Secondo nuove informazioni l'operazione di mine compiuta ieri dai francesi nella regione di Douvres è riuscita. Nella notte una delle buche prodotte dall'esplosione misurava 120 metri di lunghezza e 40 di larghezza. Sulla riva sinistra della Mosa i francesi hanno respinto facilmente un colpo di mano tedesco diretto contro le pendici orientali della quota 304. Sul resto del fronte notte calma».

IN ROMANIA

I tedeschi occupano Rimnicu Sarat

Bucarest 28, mattina.

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale del 26 sera sui fronti dice: «Nella grande Velocchia prendemmo Rimnicu Sarat. A nord est del lago di Doiran gli attacchi inglesi non riuscirono. Il bollettino bulgaro dice: Fronte di Romania: «In Dobrugia monitori nemici bombardarono Isaccea, Tulcea e Mahmudia. Le truppe tedesche dopo un combattimento estremamente ostinato accanito presso la Cresta Tailor e premendo il nemico sboccarono dalle foreste a sud di Lukaviza. Il bollettino turco dice: Da nostre truppe facenti parte dell'esercito danubiano respinsero il nemico dalle colline di Viazir dopo combattimenti».

Mercier e la deportazione del clero

(Per telefono al «Carlino»)

Roma 28, sera.

Il Cardinale Mercier ha inviato al governatore del Belgio una lettera nella quale rileva che mentre il governo tedesco fa proposte di pace, nel medesimo tempo continua a intensare le deportazioni dei civili del Belgio in Germania. Rileva pertanto il cardinale come una specie di ostentato privilegio sia fatto agli ecclesiastici i quali sono esentati dal regime delle deportazioni. Il pastore del clero belga non può beneficiare di questo privilegio che mentre lo separa dalle persone condannate alle sue cure spirituali, lo addita a tutti i concittadini quale oggetto di un favoritismo del quale il clero non può, non vuole e non ha diritto di profittare.

Per la discussione sui bilanci

(Per telefono al «Carlino»)

Roma 28, sera.

Dati la brevità del tempo in cui resti aperta la camera prima delle vacanze di capo d'anno, e la necessità di dedicare tutto il tempo disponibile alla discussione politica e alla approvazione dei provvedimenti per gli orfani e i mutilati, i vari ministri si sono vivamente mossi. Nonostante il loro vivo desiderio di rispondere alla maggior parte delle interrogazioni rivolte loro dai deputati, alcune delle quali di notevole importanza, il ministro ha voluto dar prova del suo interesse a tutte le questioni, sulle quali era stata richiamata dagli interroganti la sua attenzione, e ha preferito in forma di comunicazione privata leggere personalmente ai deputati



Trasparenze

Calendario artistico a colori, elegantissimo: dodici fogli finemente disegnati da GOLIA, STO e BIANCHI, copertina pure a colori. Edizione speciale di lusso. In vendita a LIRE QUATTRO. Per gli abbonati del « Resto del Carlino » L. 3,50 franco di porto a domicilio.

« Per gli aspiranti a sottotenenti della M. T. fra i militari che trovano in zona di guerra si è interessato di questi giorni presso S. E. il tenente generale D'Alagno, il quale ha risposto nei seguenti termini: « A prescindere che per l'ammissione ai corsi di aspiranti per la nomina a sottotenente nella M. T. è prescritto il possesso delle lauree in medicina, in ingegneria, in architettura, in chimica, in fisica, in matematica, in lettere, in scienze farmaciai del promemoria che si costituisce, per il fatto medesimo che si trovano in zona di guerra, sono esclusi dal poter concorrere ai corsi che li tengono in Paese. La convenienza poi di istituire corsi analoghi anche in zona di guerra non si è ancora fatta sentire e in ogni caso, data la prova spesso non soddisfacente delle nomine in base ad esami di prima guerra mondiale, non si intende per ora ristabilire tali esami ».

— In fondo a forte nevrasione gettava e miseramente annegava nel torrente Brocca, presso il ponte di Tedi, a Pistoia, la signora Ulderica Bianchi nata Ciabatti, ve-

- **Del Ponte della Guglia a Venezia** cude-
va in canale il sovrano Vincenzo Bertoni,
completamente equipaggiato. Si gettò in
acqua per salvarlo il soldato presidario A-
medeo Grossi, ma assediato, gli Bertoni ag-
grappato al collo, tutti e due pericolavano
se non fossero accorsi degli assisti con
barcazzoni sulle quali i due poterono sa-
lire a riva.

- Il **ricavatore del registro ad Alghero**,
sig. Palmirino Agnastini, di Savona, al-
l'anni 37, fu ucciso, cadendo fra la carotide.
Era da tutti stimato. Si ritiene che la di-
ferenza rischiosa sia stata presa in un

timidit . Bisogna che ora, pi  che mai, tutti i nostri nervi si tendano, tutte le nostre fibre si moltiplichino fino al parossismo, perch  la guerra si consoli con una "intimit " sempre maggiore in questo periodo di grondaia crisi risolutiva, che avvertiamo avvicinarsi.

Per quel sangue soprattutto, dobbiamo rinsaldare tutte le nostre volont , tutti i nostri affetti, o Signori, da questo sommo Collegio dell'amministrazione d'Italia siamo all'anteante officina, dove fremo il rudo, insonno lavoro, perch  sempre pi  intensa sia la nostra guerra, perch  sempre pi  ardente e risoluta sia in noi l'anima di guerra!

- Sorella, mi operano, dunque.
- Poveretto!
- Sarà doloroso, no?
- Col cloroformo non tanto.

patiti il giornale dal giorno stesso
mento fino al 31 dicembre 1916

ULTIME NOTIZIE

La risposta tedesca a Wilson giudicata in Francia e in America

(Dritto servizio particolare)

Parigi 28, sera.

(D. R.) — Le espressioni dei giornali di stamattina non sono diverse da quelle usate dalla prima notizia della risposta tedesca alla nota di Wilson. Si persiste a pensare che la difficoltà economica in mezzo alle quali si dibatte la Germania e che sono destinate ad aggravarsi in seguito ai cattivi raccolti, il malumore e la stanchezza che si manifestano sempre più in tutte le classi della popolazione, la impossibilità in cui si trova in prima linea di mantenere il suo sforzo militare su tutti i fronti (nazionali ed avversari superiori di numero e di strumenti di lotta, mettono in Germania nella necessità assoluta di trattare ora, senza che la disfatta sarebbe inevitabile. Perciò la Germania non abbandonerà i fili della sua trama per la pace e tenterà ancora di giocare dal proprio punto di vista. Sotto che forma? Qui resta dubbio, ma con la mossa di ieri è certo che ha raffinato molti ardori di quegli elementi pacifisti che potevano darla la mano negli stessi paesi alleati.

Parlando stamattina della questione volta per volta, il "Humanität" scrive: « Il documento sarebbe stato molto più utile se nel testo della risposta austro tedesca alla nota di Wilson fosse stato conosciuto dai socialisti raccolti a congresso. Se gli immani centrali hanno creduto di potere su quella piattaforma negoziare, se i socialisti si sono certamente ingannati e se i popoli della Germania e dell'Austria hanno avuto per un momento l'illusione di una pace possibile questa illusione non potrà essere di lunga durata. Così parla il giornale che su tutta la stampa parigina faceva tonare ieri ancora l'unica voce favorevole ai negoziati con gli imperatori centrali. Prende quello che stamattina gli altri.

La Germania deve essersi accorta subito dell'errore commesso con l'ardita della sua risposta. Un radiotelegramma lanciato ieri da Berlino e intercettato al suo passaggio da Parigi conteneva la giustificazione formulata per gli americani. « Wilson ha insistuto su radiotelegrammi », ha lasciato al beligeranti la scelta dei mezzi. Noi proponiamo quello che ci sembra più pratico. Wilson ha suggerito scambi di idee tra i beligeranti. Noi vogliamo che questi scambi abbiano luogo subito, e sono in forma più diretta. Dove agitare chiaro — dicono i giornali — che Berlino gioca sulle parole di Wilson il quale ha domandato ai beligeranti di spiegarci chiaramente come mezzi di mediazione più convenienti affinché paragonando i loro scopi si possa giudicare se una conversazione tra essi abbia probabilità di successo. La Germania rovescia i termini di questa serie logica quando domanda che i rapporti tra i due blocchi avversari vengano a sedere intorno a un tavolo della conferenza per discutere nel vuoto anche prima di sapere quello che possono dirsi.

Secondo il "Matin" la campagna pacifista tedesca non servirebbe che a distrarre l'attenzione degli alleati dai preparativi tedeschi per nuove offensive ad oriente ed occidente che avrebbero inizio presto.

Sembra l'anziano da New York telegrafica: « Il testo della risposta tedesca a Wilson qui prima ancora che fosse rimesso a Wilson. Il governo di Washington si mostra irritato di questa mancanza di riguardo. In linea generale il pubblico americano vede nella risposta tedesca un tentativo della Germania di terminare la guerra.

Wiegand, corrispondente tedesco del "Words", redige da New York un bel testo che la Germania è allo estremo delle risorse alimentari e desidera ardentemente la pace.

Le informazioni da Washington e da New York all' "Herald" dicono: Il presidente Wilson abbandonando certi punti della dottrina democratica intende affermare che l'America si è impegnata a rimanere in una nicchia delle nazioni che avrebbe la missione di assicurare il mantenimento della pace. L'adozione di questo programma implicherebbe l'abbandono della dottrina di Monroe. L'America non avrebbe un grande sistema della preparazione militare. Anche il corrispondente del "Pittsburgh Courier" rivela l'intenzione del presidente di rinunciare per la prospettiva di una entente pacifica degli Stati Uniti in un sistema di alleanze con le potenze d'Europa.

Secondo altri informazioni Wilson sarebbe intenzionato a neutralizzare nei suoi discorsi la propaganda di neutralità che si fa in una nicchia delle nazioni che avrebbe la missione di assicurare il mantenimento della pace.

Si ritiene che l'entusiasmo sarà sempre momentaneo e che il pagamento delle forme degli alleati sarebbe facilitato dalla politica pacifista promossa senza sporcizia di armi. Nel mondo finanziario parigino si è cominciato a parlare di un'inchiesta di natura che ancora non è stata decisa.

Allo stesso tempo si è discusso la possibilità di un'alleanza tra i paesi alleati e la Germania, ma questa ipotesi è stata respinta.

Allo stesso tempo si è discusso la possibilità di un'alleanza tra i paesi alleati e la Germania, ma questa ipotesi è stata respinta.

Allo stesso tempo si è discusso la possibilità di un'alleanza tra i paesi alleati e la Germania, ma questa ipotesi è stata respinta.

Allo stesso tempo si è discusso la possibilità di un'alleanza tra i paesi alleati e la Germania, ma questa ipotesi è stata respinta.

Allo stesso tempo si è discusso la possibilità di un'alleanza tra i paesi alleati e la Germania, ma questa ipotesi è stata respinta.

Allo stesso tempo si è discusso la possibilità di un'alleanza tra i paesi alleati e la Germania, ma questa ipotesi è stata respinta.

Allo stesso tempo si è discusso la possibilità di un'alleanza tra i paesi alleati e la Germania, ma questa ipotesi è stata respinta.

Allo stesso tempo si è discusso la possibilità di un'alleanza tra i paesi alleati e la Germania, ma questa ipotesi è stata respinta.

Allo stesso tempo si è discusso la possibilità di un'alleanza tra i paesi alleati e la Germania, ma questa ipotesi è stata respinta.

Allo stesso tempo si è discusso la possibilità di un'alleanza tra i paesi alleati e la Germania, ma questa ipotesi è stata respinta.

Allo stesso tempo si è discusso la possibilità di un'alleanza tra i paesi alleati e la Germania, ma questa ipotesi è stata respinta.

Allo stesso tempo si è discusso la possibilità di un'alleanza tra i paesi alleati e la Germania, ma questa ipotesi è stata respinta.

Il comunicato francese del 23

Lotta d'artiglieria sulla Mosa

Parigi 28, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: « Nella notte del 23 dicembre, l'artiglieria francese ha bombardato violentemente le nostre posizioni sul fronte del Mosa. Le nostre artiglierie hanno risposto con una grande intensità. Il bombardamento intermittente sul resto del fronte.

Si ha da Berlino che un comunicato ufficiale dice: « Alcuni settori del fronte di Flandra e dell'arco della Somma si trovano ad intervalli sotto un intenso fuoco d'artiglieria delle forze aeree vi viviamo.

L'allungamento del fronte inglese in Francia

Londra 28, sera.

La Westminster Gazette scrive che la notizia dell'allungamento del fronte inglese sarà bene accolta e sarà fonte di disperazione per la Germania. Ciò prova, aggiunge il giornale, che possiede ancora ampie riserve in uomini e munizioni e che siamo decisi a farne uso. L'unico così portato alla nostra difesa, peraltro, alla Francia di concentrare le sue forze in altri punti del fronte, dove possono effettuarsi importanti azioni.

Successi di aviatori inglesi.

Londra 28, sera.

(Ufficiale) — Una squadriglia di aeroplani ha bombardato con successo il 23 gli accampamenti nemici di Galesia in Galizia. Un'altra squadriglia distrusse il 22 il ponte di Chetichitz distrutto migliaia di uomini.

L'azione in Romania

Bucarest 28, sera.

Si ha da Berlino che un comunicato ufficiale dice: « Fronte del principe Leopoldo: In questi punti del fronte gli occupanti le nostre truppe respinsero punti di distacco e di battaglie russe.

Fronte dell'arciduca Giuseppe: Sul la Ludowa, nei Carpazi boschi, cacciatori tedeschi respinsero forti pattuglie russe con combattimenti di granata. Nel settore di Mithrasenitz, a varie riprese, ebbe luogo un combattimento. Nelle montagne e sulle alture dell'Onto l'attività di combattimento aumentò.

Gruppo degli eserciti del maresciallo Mackensen: Il 27 dicembre nella battaglia presso Rinnick Sarat le truppe del generale Falkenhain riportarono vittoria sui russi giunti in difesa della Romania. Il nemico, che fu respinto il 26, tenne con contrattacchi in forti masse di riconquistare il terreno perduto; gli attacchi non riuscirono. Le truppe tedesche premelero il nemico, si impadronirono di alcune posizioni organizzate durante la notte e si spinsero oltre Rinnick Sarat. Nello stesso tempo truppe tedesche e austro-ungariche penetrarono a sud ed in linea russa fortemente trincerate, respinsero anche in questo punto violenti contrattacchi diretti contro il loro fianco ed esaltarono combattimenti nella direzione nord est. Sul fronte dell'esercito del Danubio non furono ieri che combattimenti parziali. In Dobrugia le truppe bulgare e turche riuscirono a sfuggire i russi dalle posizioni delle colline fortificate ad est di Macin.

Fronte Macedonia: A nord est del lago di Doiran varie compagnie inglesi dopo forte preparazione di fuoco attaccarono senza riuscire gli avamposti bulgari.

Bucarest sotto il giogo tedesco

(Dritto servizio particolare)

Bucarest 28, sera.

(Vice R.) — Il ritiro di Koerber, le dimissioni di Burian, la nomina del conte Cernin a ministro degli esteri, sono tutti avvenimenti che hanno fatto impressione nella pubblica opinione della monarchia danubiana, ma nessuno evidentemente avrà destato tanta sensazione quanto il ritiro del consigliere intimo Sighart dal posto di governatore dell'Istituto austriaco di Credito fondiario. Questo signore aveva infatti a Vienna una importanza politica maggiore di quella di qualsiasi presidente dei ministri o ministro degli esteri.

Egli era capo di tutta la casarilla che domina la vita pubblica, dominava la Camera ed aveva nelle sue mani non solo gran parte delle questioni economiche dell'impero, ma un'inflessibile spasso decisivo negli avvenimenti della politica del paese anche nei riguardi della situazione estera.

Il Sighart aveva fatto rapidamente carriera. Incominciò quale giornalista, poi fu chiamato all'ufficio delle finanze e fu nominato procuratore delle finanze. Quando Koerber fu nominato per la prima volta presidente dei ministri, lo fece suo segretario, e fu nominato anche consigliere intimo del cancelliere Koerber. Sighart rimase sempre consigliere di Governo, e fu insignito di nuovo titolo. Più tardi fu nominato governatore dell'Istituto di credito fondiario, carica che mantenne sinora. Era anche presidente della società delle ferrovie dello Stato e presidente della fabbrica di armi di Styria. Negli ultimi mesi aveva saputo creare un vero trust della stampa viennese, soprattutto della stampa gialla, nel quale in primo luogo stava il "Neue Wiener Journal". Sighart era per la continuazione della guerra ad oltranza. Aveva sempre seguito una politica simile a quella dell'arciduca Francesco Ferdinando, del quale era avversario deciso ed aveva saputo rendergli avversari anche gran parte degli aristocratici di corte. Ora l'imperatore Carlo che sembra voglia condurre la guerra con l'assoluta libertà di volontà liberarsi di lui come di Koerber e di tanti altri uomini. Le dimissioni sono state annunciate oggi da un comunicato ufficiale austriaco, come un atto volontario. In realtà esso vennero in una forma quasi drammatica.

Il corrispondente della "Vossische Zeitung" da Vienna telegrafica che Sighart si trovava al Senato quando per passare i resti di Natale quando gli giunse un telegramma del Presidente del Consiglio Karl Martitz che lo invitava a recarsi immediatamente a Vienna perché doveva fargli delle comunicazioni importanti. Sighart partì subito e giunse a Vienna da subito ricevuto dal conte Martitz il quale gli disse che l'imperatore desiderava di vederlo presentemente immediatamente le sue dimissioni dall'ufficio di direttore dell'Istituto di Credito Fondiario come dalle altre cariche che egli occupava. A Sighart non rimase che obbedire. Le dimissioni saranno discusse appena in febbraio, quando si riunirà una assemblea di notabili che non può trarre altro che accettazione.

Carlo si dedica sempre più chiaramente come la politica che il nuovo monarca tende a seguire, è la politica dell'arciduca Francesco Ferdinando, eliminando l'appoggio ai tedeschi e ai magiari.

La Spagna non ha aderito al passo di Wilson

Madrid 28, sera.

Romanones ascoltando categoricamente la notizia da fonte tedesca annunciante che la Spagna avrebbe aderito alle note americana e svizzera.

Il gabinetto non prese ancora alcuna decisione in merito.

L'on. Boselli è giunto a Torino

Torino 28, sera.

Il presidente del consiglio on. Boselli è giunto a Torino stamane alle ore 11. Viaggia con la sua automobile, che è stata portata per la Porta di Cavour. Boselli si trovava alla stazione ad aspettare il Presidente del consiglio on. Danes e Bouvier e i sen. D'Ovidio e Taglietti, il Prefetto, il Sindaco, il Questore, il commissario Vardet segretario capo del Parlamento, il figlio dell'on. Boselli, comm. Silvio e molte altre autorità.

Scissure tra venizelisti

Gileffetti del blocco in Grecia

Roma 28, sera.

La Tribuna ha da Atene: « La corporazione dei Trantisti, che furono una delle forze del venizelismo, hanno presentato una pergamena di devozione al Re sconsigliando Venizelos. Il sovrano ha risposto compiaciuto che il popolo si sia ricordato dell'errore nel quale era caduto. In tanto cresce l'orgoglio in seguito agli effetti del blocco che si prolunga. I formi sono assediati, domani si distribuiranno i bollettini relativi alle provviste: tuttavia l'ordine non è turbato e la popolazione si mantiene agitata. Il Governo prepara una nota richiedente la cessazione del blocco.

QUARTA EDIZIONE

Attorno Poggi, gerente responsabile

CONTRO LA TOSSE

USATE

PASTIGLIE

ZARRI

SPER D'OTTENERE

TROVARE PRESSO LE PRINCIPALI FARMACIE

Farmacia Zarri, Portici Gabbella, telef. 3-36

Laboratorio Zarri, Via Castagnoli 2, Telef. 5-48 — Profumeria Longega, Ferrara

Rivenditori domandato listino.

Maglie tipo lana L. 3

Maglie e mutande make a costa pesante ciascuna Kg. 0.500 per uomo L. 3 — Mutande L. 3. Colori assortiti, make, Marrone Olivo, L. 0.70 per trasporto. Richieste alle Industrie Nazionali, Via S. Nicolao 2, Milano.

PELLICERIE

Centri, modelli gran moda, peliti in natura per garantiti LIQUIDAZIONE

per fine stagione, prezzi ribassati - Calcoleria 4, Bologna

20 anni di continuo successo!

Stufa SANTAS

TRASPORTABILE - SENZA TUBI

CALORIA TRE VOLTE PIU' POTENTE

dalla stufa a Gas, Alcol, Petrolio, ecc. con uguale spesa

LISTA V. DEROSI

Corso Dante, 42 - Torino

accensione quanto giornale

A richiesta invia pure catalogo delle

Stufe BELFAST con tubazioni

a fuoco continuo - la più economica

STITICHEZZA

GASTRICISMO

Capogit, sfidanti, emorroidi, mapposoni, ed

crampi, stomaci intestinali, si spiegano coll'uso della

PILLOLE DI CELSO

Farm. VALCARMONA e DI ROSSI, MILANO

Trovare in tutte le Farmacie e L. — la scatola

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. GIROLAMO PAGLIANO

Via Pandolfi, 10 - FIRENZE

Zeltine del gargano, efficace depurativo

del sangue disinfettando perfettamente

l'intestino, guarisce la stitichezza, di pronta

azione. La sua fama, che sarà costante

da oltre 30 anni, garantisce la sua bontà.

Guardarsi dalle imitazioni scritte e dalle

occasezioni.

Chiunque stira a lucido

AMIDON BANFI

Marca Gallo - Mondiale

VISITATE L'ESPOSIZIONE ARTISTICA

Ingresso libero - Via Indipendenza 13 R. G.

CENTOMILA ARTICOLI ARTISTICI UTILI PER REGALI - PREZZI ROVINOSI

Sono aperte le iscrizioni ai nuovi Corsi di

Francese - Inglese

Tedesco - Spagnuolo ecc.

Berlitz School

VIA CAVALIERA, 2 (Tel. 26-52)

Traduzioni e copiature a macchina in tutte le lingue

SCOPERTA SENSAZIONALE

Guarigione radicale di tutte le MALATTIE della PELLE e del SANGUE

e le PIAGHE e le GANCRE e dell'ARTRITISMO (REUMATISMO, GOTTA, ecc.)

Trattamento di L. RICHELET

Deposito Generale dei PRODOTTI RICHELET

Via Carlo Goldoni, 39, Milano

In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia.

ASPIRANTI MOTORISTI, AVIATORI, AUTOMOBILISTI

Garage G. Rimoni

Via Cavallera

BOLOGNA

PARMA

MODENA

FERRARA

Primaria scuola Bolognese conducente sistemi

bill e motocicletta. Patente garantita in otto

giorni con ammissione al Registro come auto-

bilista ed aviatore.

Reputa e compra automobili e gomma auto-

matore con vulcanizzazione gonfi. A possessori di pa-

teente si telegrafano automobili anche senza il

conduttore macchina moderna anche chiese dalle

Fabbriche Italia, Fiat, Daimler.

Spiegazioni su automobili modernissime auto-

rate; pratica su camion adottati dal Regio

Esercito. Officina per riparazioni automobili.

I TEATRI

TEATRO VERDI
Boule de suif

Quattro quadri di G. Metenier

La commedia è tolta da una novella di Guy De Maupassant che porta appunto il titolo di *Boule de suif* e che apparve nel 1880 su *Le Figaro*. Il suo autore è uno dei più famosi scrittori di Emil Zola. I quattro quadri sono stati da amici per leggere la loro novella, e pochi mesi riuniti erano stati grandi scrittori quando Flaubert conobbe la novella disse: «Ma non è da lui amato come un figlio? Ora sarà vergine e non potrà essere figlio? Ora sarà un capolavoro».

La novella è infatti un capolavoro, e tutta la svariata produzione novelesistica che venne poi, dal grande scrittore, ugnaglio forse non ne superò mai la bellezza di questo.

Un episodio della guerra franco-

rica di viaggiatori deve passare per territorio occupato dal nemico. Si va avanti alla meglio, fra i disagi dell'inverno e della neve. Fra i viaggiatori, tutti tipi scolari più da maestro, vi è tombolotta, la ragazza pubblica, che si accolla nella diligenza con grande disprezzo dai compagni; ma che a suo tempo tutti sfrutteranno, sfaman-

Attevitati alla loomanda i wiaggiatori dewo-
no ferriarmi e non porranno frattir le oggri
ma tumbollette non avra ceduto alle vog
un ufficiale prussiano. Sono ben po
di fucili ucraini alla resistenza di

La ragazza pubblica che nulla vuoi concedere all'abborrito nemico e che ascolta come inorridita la preghiera della brava gente, che poi loro tornante, comprese anche due monache, par di partire, non si vergognano di consigliare un'inframia.

E' il mondo nella sua nudità perfetta è una pagina che è uno schiaffo in pieno gaudio all'egoismo umano. Tombolaccia ce

66
 67
 68
 69
 70
 71
 72
 73
 74
 75
 76
 77
 78
 79
 80
 81
 82
 83
 84
 85
 86
 87
 88
 89
 90
 91
 92
 93
 94
 95
 96
 97
 98
 99
 100
 101
 102
 103
 104
 105
 106
 107
 108
 109
 110
 111
 112
 113
 114
 115
 116
 117
 118
 119
 120
 121
 122
 123
 124
 125
 126
 127
 128
 129
 130
 131
 132
 133
 134
 135
 136
 137
 138
 139
 140
 141
 142
 143
 144
 145
 146
 147
 148
 149
 150
 151
 152
 153
 154
 155
 156
 157
 158
 159
 160
 161
 162
 163
 164
 165
 166
 167
 168
 169
 170
 171
 172
 173
 174
 175
 176
 177
 178
 179
 180
 181
 182
 183
 184
 185
 186
 187
 188
 189
 190
 191
 192
 193
 194
 195
 196
 197
 198
 199
 200
 201
 202
 203
 204
 205
 206
 207
 208
 209
 210
 211
 212
 213
 214
 215
 216
 217
 218
 219
 220
 221
 222
 223
 224
 225
 226
 227
 228
 229
 230
 231
 232
 233
 234
 235
 236
 237
 238
 239
 240
 241
 242
 243
 244
 245
 246
 247
 248
 249
 250
 251
 252
 253
 254
 255
 256
 257
 258
 259
 260
 261
 262
 263
 264
 265
 266
 267
 268
 269
 270
 271
 272
 273
 274
 275
 276
 277
 278
 279
 280
 281
 282
 283
 284
 285
 286
 287
 288
 289
 290
 291
 292
 293
 294
 295
 296
 297
 298
 299
 300
 301
 302
 303
 304
 305
 306
 307
 308
 309
 310
 311
 312
 313
 314
 315
 316
 317
 318
 319
 320
 321
 322
 323
 324
 325
 326
 327
 328
 329
 330
 331
 332
 333
 334
 335
 336
 337
 338
 339
 340
 341
 342
 343
 344
 345
 346
 347
 348
 349
 350
 351
 352
 353
 354
 355
 356
 357
 358
 359
 360
 361
 362
 363
 364
 365
 366
 367
 368
 369
 370
 371
 372
 373
 374
 375
 376
 377
 378
 379
 380
 381
 382
 383
 384
 385
 386
 387
 388
 389
 390
 391
 392
 393
 394
 395
 396
 397
 398
 399
 400
 401
 402
 403
 404
 405
 406
 407
 408
 409
 410
 411
 412
 413
 414
 415
 416
 417
 418
 419
 420
 421
 422
 423
 424
 425
 426
 427
 428
 429
 430
 431
 432
 433
 434
 435
 436
 437
 438
 439
 440
 441
 442
 443
 444
 445
 446
 447
 448
 449
 450
 451
 452
 453
 454
 455
 456
 457
 458
 459
 460
 461
 462
 463
 464
 465
 466
 467
 468
 469
 470
 471
 472
 473
 474
 475
 476
 477
 478
 479
 480
 481
 482
 483
 484
 485
 486
 487
 488
 489
 490
 491
 492
 493
 494
 495
 496
 497
 498
 499
 500
 501
 502
 503
 504
 505
 506
 507
 508
 509
 510
 511
 512
 513
 514
 515
 516
 517
 518
 519
 520
 521
 522
 523
 524
 525
 526
 527
 528
 529
 530
 531
 532
 533
 534
 535
 536
 537
 538
 539
 540
 541
 542
 543
 544
 545
 546
 547
 548
 549
 550
 551
 552
 553
 554
 555
 556
 557
 558
 559
 560
 561
 562
 563
 564
 565
 566
 567
 568
 569
 570
 571
 572
 573
 574
 575
 576
 577
 578
 579
 580
 581

Parlando dell'episodio primo, il più significativo è che ci dà allora la visione della povera ragazza disonorata che si trova a disasfior far la persona così detta per bene. Però nel complesso abbiamo del quadrivio i toccanti dell'umana vita che meritavano migliore accoglienza. A meno che le poche disapprovazioni che si sono sentite alla fine non siano state dirette al personaggio di Maria.

Questa sera avremo **La bomba di Pietro Wolf**. **TEATRO COMUNALE**

Lo spettacolo di questa sera è dato in onore di **Ermete Zacconi**. Si rappresenterà la tragedia dello **Shakespeare: Macbeth**, che il grande artista non ha ancora interpretata nei nostri teatri... Avremo una vera festa artistica degna dell'interprete.

Quando prima il **Zacconi**, con slancio patriottico degno di lui, darà una recita a beneficio della **Croce Rossa** e di una istituzione benefica.

TEATRO DEL CORSO
Questa sera avremo la quarta replica dell'*Aida* collocamento complesso artistico già ben noto.

TEATRO DUSE
La compagnia Manno questa sera ci darà

Quanto prima avremo la nuova opera:
ta: *Del trono al cabaret* libretto di Franco
musica del maestro italiano Iginio Ariani

1. C. Franck: -- Preudio Corale e Fuga, per pianoforte.
2. Boccherini: Adagio e allegro. -- Locatelli Sonata, per violoncello.
R. L. Pignetti. *Matteo di una col vento* di

Bacolo. - In una giornata piovosa, nel bosco.
- E. Granados: «Boreasca» [Giovane innamorata].
- Il colloquio tra la Reja. (Colloqui d'amore ad
una grain). - J. Albéniz: «Niberia» e 3 impresse.
- Monti: 1. «Puerio». 2. «Albalda» [Quasi
un giapone e Granada]. - 3. «Tranca» [Robbaggio
di Siviglia], per pianoforte.
- A. Martini Andantino - Valentini: Corveta,
variazioni su un tema di Sforza, B.

S. C. Franck: Sonata in re maggiore e pianoforte e violoncello.
Planoforte: Nino Rini — Violoncello: Arturo Bonucci

TEATRO COMUNALE — Compagnia di Ermete Zaccaroni — Ore 20: *Macbeth*.
TEATRO DEL CORSO — Compagnia d'opera — Ore 20,30: *Aida*.
TEATRO VERDI — Compagnia drammatica Emma Gramatica. — Ore 20,30 — *La Ronda*.

TEATRO DUSE. — Compagnia d'operette
Mauro — Ore 20.40: *La Signorina del*
Cinematografo
TEATRO APOLLO. — Troupe Vander, So-
relle Amalia, Freres Gray, Marcel, ecc.
EDEN TEATRO. — Ore 21: *Rappresen-*
tazione di varieta.

Cinematografo Centrale — **Indipendenza 8**
Miss Tillye Baby, *Mr. e Mrs. comica dal fagione*,
 protagonista la celebre artista **F. Bertini**.

Cinematografo Bino — **Via del Carbone 22**
Fernau, spettacoloso dramma, protagonista lo
 celebre artista **Mario Bonnard**.

Cinema Carlisidi — **Via Indipendenza 11**
Il matrimonio di Susette, *Les Amis*, *Miss Du-*
val, *Una commedia*, *Cinematografo*, *Una miscela*.

Modernissime Ginepro — Palazzo Rozzani.
Olio che ride, errore Reale, dramma.

Gine Fuigo — Via Pietrantonio-Indipendenza.
Tre nemici, dramma, protagonisti Mokovna
— Polke Giornale.

Stomatografica Roma — Via Indipendenza
Il suo trionfo, dramma, protagonisti G. Dady.

Il cambio ufficiale
ROMA 22. — Il prezzo del cambio per certificato di pagamento di dieci dollari è fissato per domani in Lire 124,85.

Il bollettino di New-York
NEW YORK 22. — Cambio su Londra 80 giorni: 471,30. — Demand bills 475,35. — Cable:

M. BORDOLI - Pavia
OGGETTI D'ART

**Visitare nelle sale superlo
nelle rinomate MAIOLICHE
artistiche della MANIFATTU
Novità per regal**

ULTIME NOTIZIE

A Parigi si annunzia l'invio delle note dell'Intesa

Provisioni francesi sul contenuto delle note degli alleati

(Nostro articolo particolare)

Parigi, 29, sera.

La consegna della prima nota degli alleati è imminente. Sarà diretta agli Stati Uniti e alla Svizzera, potenze incaricate della tutela degli interessi della Germania e dei suoi alleati e che avevano trasmesso la nota di Berlino e Vienna. I termini della risposta non saranno probabilmente noti prima che sia comunicata alla Germania. I governi dell'Intesa vogliono essere certi che la nota sia prima pervenuta ai presidenti degli Stati Uniti per non esporti verso Wilson alla stessa mancanza di riguardo dei tedeschi la cui risposta fu consegnata a New York dalla lettura dei giornali prima di essere consegnata alla Casa Bianca. Senza pretendere di conoscere il testo della nota dell'Intesa si può notare quello che conterrà. Gli alleati sono stati indotti ad esporre la origine della guerra precisando la responsabilità degli Imperi Centrali. La nota pone in evidenza la condizione di fatto per la quale gli Alleati si trovano a dover proseguire la lotta sino a quando avranno messo gli avversari nella impossibilità di realizzare gli scopi della loro aggressione e di poterla eventualmente rinviare. La nota svilupperà la formula adottata da Lloyd George «restituzione, riparazioni, garanzia» e preciserà quindi le condizioni preventive alla cui accettazione deve essere subordinata ogni trattativa di pace. La prima condizione sarà quella di una breve distanza dalle altre destinate esclusivamente al presidente Wilson e alla Svizzera e che non potranno essere che la parzialità più o meno particolareggiata della prima. La seconda presuppone sin dal primo momento di comporre un testo unico per tutti gli alleati il cui accordo è completo fu la causa precipua dei rifari avvenuti.

Il metodo adottato, infine, è riuscito a ridurre le ultime difficoltà derivanti dalla lungaggini della corrispondenza telefonica fra capitali così lontane tra loro. La risposta è stata materialmente preparata a Parigi.

Qui si prevede che sebbene gli Imperi Centrali non possano dubitare del completo accordo degli Alleati, lanceranno probabilmente tutta una serie di proposte nuove.

Il contenuto della nota agli Imperi

Roma, 29, sera.

Il contenuto della nota che gli alleati danno agli Imperi centrali per trasmettere la soluzione proposta di pace, è ormai considerato come definitivo, se pure non è già avvenuto. La nota degli Alleati avrà conoscenza nel suo testo integrale soltanto dopo che si avrà la certezza che sia giunta nelle mani di Wilson, ma tuttora ad essa si possono dare alcune informazioni e formulare conclusioni che non costituiscono indicazione, ma semplici anticipazioni circa il contenuto e lo spirito della nota.

La risposta sarà comune a tutti gli alleati e formerà un unico testo in cui, creduto di una prima esposizione dei termini della guerra e della risposta, si tratterà di una proposta di pace, e di una considerazione che pure non è già avvenuta. La nota degli Alleati avrà conoscenza nel suo testo integrale soltanto dopo che si avrà la certezza che sia giunta nelle mani di Wilson, ma tuttora ad essa si possono dare alcune informazioni e formulare conclusioni che non costituiscono indicazione, ma semplici anticipazioni circa il contenuto e lo spirito della nota.

Di fronte alle ripetute e menzognere affermazioni degli imperi centrali che non si stancano di dichiarare essere la loro guerra difensiva, incombe il dovere di dare ai nemici stessi una ulteriore prova della volontaria rinuncia a una guerra di aggressione, e di conseguenza a una guerra di conquista, in cui si trovano gli alleati di contrastare la lotta anche gli aggressori non sono posti nella impossibilità di rinviare la loro aggressione, né segue naturalmente la necessità di sviluppare la formula di Lloyd George intorno alla restituzione, riparazioni, garanzia, e le garanzie per l'avvenire, la cui accettazione costituirà la condizione sine qua non per qualsiasi negoziato di pace, sia d'alto che d'indietro.

La dichiarazione presa di inviare un unico testo di risposta per tutti gli alleati, rende comprensibile il ritardo della sua comunicazione, ma presenta il notevole vantaggio di rendere assolutamente identica la natura di tutti gli alleati e di non far passare la soluzione accettata di una guerra di aggressione, e di non far passare la soluzione accettata di una guerra di aggressione, e di non far passare la soluzione accettata di una guerra di aggressione.

Impressioni e delusioni americane

Parigi, 29, sera.

I giornali ricevono da New York, che una volta era un centro di notizie molto attive, e soprattutto dell'entusiasmo dei governi non nascondono la disillusione provocata vedendo la Germania respingere la proposta di Wilson.

La notizia che la Germania tedesca in America che gli alleati rifiutano di accettare, e che la conferenza proposta dagli Imperi centrali non è stata accettata, è stata accettata da Wilson, e che la conferenza proposta dagli Imperi centrali non è stata accettata, è stata accettata da Wilson, e che la conferenza proposta dagli Imperi centrali non è stata accettata, è stata accettata da Wilson.

L'adesione svedese e danese al passo di Wilson

Zurigo, 29, sera.

Si ha da Vienna: Il Ministro svedese e l'incaricato d'affari danese consegnarono oggi al Ministro degli Esteri una nota verbale concorde, nella quale i due governi richiamandosi alla nota di Wilson esprimono la loro profonda simpatia per tutti gli sforzi intesi a mettere fine al continuo accumularsi di dolori e di perdite di natura morale e materiale in seguito alla guerra. (Stefani).

Prossima risposta di Wilson alla Germania

Parigi, 29, sera.

I giornali hanno da Washington una nota contenente la risposta del presidente Wilson alla nota della Germania. Il documento mostrerà che è moltissima l'importanza per gli interessi degli Stati Uniti di distruggere la supremazia che la Germania cerca di stabilire sul mondo.

Il giornale non commenta la nota del presidente Wilson.

Il «Novel Wren» osserva che soltanto la Germania con la guerra dei sotterranei ha alimentato ai danni dei benedetti cittadini degli Stati Uniti. Gli alleati invece hanno più volte dichiarato che scopo della loro guerra è la difesa del suolo patrio dalle invasioni del nemico secolare. E poiché Wilson dichiara di parlare come presidente di uno stato neutrale che soffre per il prolungarsi di questa guerra, il giornale domanda che cosa Washington e Lincoln avrebbero risposto a chi durante la guerra americana avesse proposto loro di cessare la ostilità nell'interesse degli Stati Uniti.

Il «Rieth» dichiara che gli alleati non possono che opporre alla nota di Washington la ferma decisione di sventare il gioco tedesco. Spiega che Wilson da parte sua insiste prima di tutto sulla necessità di risolvere la questione della guerra con i suoi termini, e che non si può che insistere su una «Wilson» tedeschi continuano a ricorrere.

«Birgiva Wiedomski» rendono omaggio ai sentimenti umanitari che Wilson esprime nella sua nota ma fa rilevare che la pace proposta dalla Germania non potrebbe essere che precaria ed erimono l'autorità e la potenza dell'Intesa possono valori della iniziativa di Wilson ma in condizioni più favorevoli per essi e per una pace duratura.

Un colloquio fra Lloyd George e l'ambasciatore degli S. U.

Londra, 29, sera.

(M. P.) — Il dottor Page ambasciatore degli Stati Uniti si è recato stamane a conferire con Lloyd George sulla questione della pace. Il colloquio è durato 20 minuti.

La propaganda pacifista dalle trincee tedesche

(Nostro articolo particolare)

Parigi, 29, sera.

Il Petit Parisien nota che i tedeschi fanno propaganda per la pace persino nelle trincee francesi. Un suo corrispondente particolare scrive: «Da un mese ogni volta che il vento soffiava in direzione della nostra linea, piccoli palloncini aerei si innalzavano al di sopra delle posizioni tedesche della Champagne; lentamente passavano di sopra alle nostre trincee e cadono al suolo dietro i nostri accantonamenti. Questi palloncini servivano a trasportare pacchi di giornali nella cui diffusione costituiva un nuovo genere di propaganda. Lo Stato Maggiore del Kaiser ha evidentemente organizzato sui territori invasi della Francia una stampa. Un numero dei giornali dice:

«I soldati del Kaiser non sono barbari: sono guerrieri che ammirano il valore francese e che hanno reso omaggio agli eroi morti nelle loro linee». Una fotografia fumosa dello stesso giornale, rappresenta appunto la sepoltura di un soldato semplice francese deceduto in seguito ad una ferita in una ambulanza nemica. I soldati ed i graduati del Kaiser hanno voluto accompagnare il povero soldato morto, all'ultima dimora, per provare alla Francia che essi non nutrivano nessun odio contro i suoi figli.

Il giornale reca anche un articolo di fondo scritto in buonismo francese. Vi si possono leggere vari incantamenti alla pace. L'autore dell'articolo appare suppletivo: «Voi francesi, egli scrive, che siete tra i popoli dell'Europa che meglio comprendono i diritti dell'umanità, potete più a lungo autorizzare un simile macello? Il sangue che scorre da 28 mesi sul suolo della nazione più civile non sarà arrestato dalla volontà dei combattenti stessi?»

Tale insomma il riassunto del tenore di questo articolo di propaganda, e per terminare, l'autore scrive:

«Sarebbe tendenzioso la mano e che la sia finita».

Si è dimesso il presidente della Camera austriaca

Zurigo, 29, sera.

Si ha da Salisburgo. La Salisburgese Gröndt reca che Sylvester il presidente della Camera austriaca si è dimesso.

La lotta sul confine moldavo

Bucarest, 29, sera.

Si ha da Berlino. Un comunicato ufficiale dice:

Fronte dell'arciduca Giuseppe. L'ala meridionale del gruppo di eserciti al comando del generale di fanteria von Geroch si avanza nella montagna verso est, in collegamento coi movimenti eseguiti nella grande Valacchia. Truppe tedesche ed austriache si impadronirono in terreno accidentato e difficile sul fronte orientale della Transilvania di parecchie posizioni.

Gruppo del maresciallo Mackensen. Sulla sinistra del fronte esercito, truppe dacaresi e austriache al comando del tenente generale Kraft von Delmendingen respinsero sulla montagna gli avversari, dopo forte resistenza, e raggiunsero Dumbrăvești a 20 chilometri a nord ovest di Rimnicu-Sarat. L'ala destra dell'esercito avanzò fra i settori di Rimnicu e il corso del Buzău verso nord ovest, occupò parecchi villaggi e stabilì posizioni difensive, e non lasciò ai russi in ritirata il tempo di stabilirsi nelle posizioni preparate nel settore dei laghi in Dobruja prendemmo Rakol.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice: A nord est e a nord di Rimnicu-Sarat, l'esercito di Falkenhayn respinse il tentativo di portarsi in posizione di attacco a nord-ovest di Rimnicu-Sarat il nemico serbo. Successivamente le truppe austriache e dacaresi del generale Kraft von Delmendingen. Le truppe del tenente maresciallo Ludwig Golander appartenenti allo stesso gruppo si trovarono dinanzi a Darmanesti. All'alba il gruppo comandato dall'arciduca Giuseppe partecipò a questa offensiva. Forze austriache e tedesche presero al nemico nelle valli superiori del corso del Buzău e Patrua una serie di posizioni fortemente fortificate, e si impadronirono della linea nemica presso Harja a nord est di Soameș Piu e nord nessuna importanza.

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 29, sera.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice: Fra l'Aisne e l'Oise l'artiglieria ha eseguito una di distruzione sulla organizzazione tedesca. Nella regione di Quenast, nostre artiglierie sono penetrate nelle trincee avversarie, fortemente sconvolte e sgombrata dai tedeschi.

Attacchi tedeschi arrestati

Parigi, 29, sera.

Sulla riva sinistra della Mosa il nemico ha bombardato violentemente durante la notte le posizioni della nostra artiglieria. Abbiamo arrestato in vari punti di questa fronte tentativi di attacco a colpi di granata. Ovunque altrove cannonamento intermittente.

Due degli aeroplani tedeschi distrutti nella giornata del 23 e segnalati nel comunicato di oggi, sono stati abbattuti dall'aiutante Luby e dal tenente Delatour. L'aiutante Luby ha abbattuto il tenente Delatour alla Nolla giornata del 23 e nella notte successiva la nostra artiglieria da bombardamento ha lanciato proiettili al campo di aviazione di Crotoy, sulla sponda di Neufchâteau.

L'attacco tedesco sulla Mosa

Zurigo, 29, sera.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice: Gruppo del principe ereditario: Sulla sponda occidentale della Mosa tre distaccamenti di reggimenti di fanteria e uno di picchetti tedeschi attaccarono sulla giornata 30 e sulla pendice di Neufchâteau un'offensiva contro le posizioni francesi. Una preparazione minuziosa di artiglieria e di lanciafiamme aprì il passaggio dei gruppi di attacco fino alla sponda e alla terza linea delle posizioni nemiche. Nelle trincee conquistate parecchi contrattacchi francesi rinnovati, anche durante la notte non riuscirono.

Mutamenti nelle alte cariche austriache

Zurigo, 29, sera.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

(Vice R.) — Secondo informazioni che raccogliamo ad ultima fonte, i recenti mutamenti avvenuti nelle alte cariche di stato in Austria, hanno dovuto quasi esclusivamente alla influenza personale dell'ex ministro degli Esteri Borahold sul nuovo imperatore. Lo stesso nuovo ministro degli Esteri conte Czernin è una creatura dell'ex ministro degli Esteri austro-ungarico che deve alla politica seguita verso l'Italia il tracollo del suo prestigio politico.

Se l'imperatore Carlo I che si trova ora a Budapest, conosce l'importanza della questione quotidiana e i giornali di Budapest, vedrà in questi giorni articoli che non gli daranno troppa soddisfazione. Gli ungheresi sono malcontenti per che Clam Martinich come Czernin sono degli slavi e perché Burian non se ne è andato definitivamente dal Governo, benché un altro magiaro rappresenti l'Ungheria nel governo comune. Socialista e nazionalista russo poi parla di vacati contro il governo centrale di Vienna che ha mandato disposizioni a Budapest perché sia istituita la censura sulla politica interna affinché i giornali ungheresi non possano commentare a loro gradimento i recenti mutamenti di potere a Vienna. Tutti i giornali ungheresi giungono oggi in Svizzera, recano nei loro articoli di commento ampi apertamenti.

Il giornale più diffuso di Budapest, l'«Ar Ist», intitolato ad esempio con il suo commento: «Czernin agli Esteri e Burian sempre ministro».

Il giornale scrive ironicamente: «E' una vecchia usanza che uno dei tre ministri comuni debba essere un ungherese. Burian è un uomo di enorme capacità. Ci è stato serbato anche perché in futuro potrà prestare i suoi preziosi servizi alla pace. Egli si è dimostrato un incapace ed allora si è pensato che sarebbe stato un magnifico ministro delle finanze».

Il giornale parlando poi dell'autografo imperiale che l'incarico il ministro Rosenfeld, aggiunge: «Hohenlohe non può essere un solo giorno ministro. Forse non potrà nemmeno vedere gli uffici del suo ministero. Tuttavia ha ricevuto un autografo che lo ringrazia per la grande attività patriottica dimostrata tre volte in 24 ore! Il giornale pubblica infine una vivace critica contro tutta la attività politica del nuovo ministro degli Esteri conte Czernin».

Un progetto di legge per la mobilitazione civile in Francia

Parigi, 29, sera.

Il senatore Henry Berenger ha presentato un progetto di legge istituzione della mobilitazione civile e l'organizzazione della mano d'opera nazionale in Francia e nelle colonie. L'obiettivo da raggiungere è così definito:

Primo: Aumentare la produzione nazionale nelle proporzioni indispensabili per affrontare la vittoria.

Secondo: Diminuire gli acquisti all'estero.

Terzo: Migliorare in conseguenza il cambio.

Quarto: Assicurare alla Francia la conservazione, la potenzialità economica con la mobilitazione della mano d'opera e la mobilitazione della mano d'opera nazionale in Francia e nelle colonie.

La mobilitazione civile comprenderà tutti i cittadini dal 17 al 60 anni, sarà praticata e sciolta dal concorso di uffici dipartimentali responsabili della buona utilizzazione dell'esercito civile ed economico.

La situazione finanziaria in Francia

Parigi, 29, sera.

Al Senato il ministro delle finanze Ribot, intervenendo nella discussione sui crediti previsti per il primo trimestre 1917, espone la situazione finanziaria francese in confronto con quella delle altre nazioni belligeranti. Il debito della Francia aumentò di 40 miliardi, il debito consolidato rappresentò 75 miliardi e i risultati dell'ultimo prestito sono esattamente di 11 miliardi, 600 milioni; e 10 miliardi di prodotto effettivo, col 54 per cento di numerario. Quando i risultati sono inferiori a quelli della Francia, riteniamo che la Francia debba sorvegliare attentamente il suo debito estero, che raggiunge i 6 miliardi e mezzo e a un ritmo rapidamente in ascesa.

In base al tesoro in bronzo della difesa nazionale fu uno dei maggiori mezzi finanziari: raggiunge i 12 miliardi e 10 milioni, il maggiore è il pagamento degli acquisti all'estero che ammontano al più possibile. Il tesoro in bronzo della difesa nazionale fu uno dei maggiori mezzi finanziari: raggiunge i 12 miliardi e 10 milioni, il maggiore è il pagamento degli acquisti all'estero che ammontano al più possibile.

Il tesoro in bronzo della difesa nazionale fu uno dei maggiori mezzi finanziari: raggiunge i 12 miliardi e 10 milioni, il maggiore è il pagamento degli acquisti all'estero che ammontano al più possibile.

Il tesoro in bronzo della difesa nazionale fu uno dei maggiori mezzi finanziari: raggiunge i 12 miliardi e 10 milioni, il maggiore è il pagamento degli acquisti all'estero che ammontano al più possibile.

Il tesoro in bronzo della difesa nazionale fu uno dei maggiori mezzi finanziari: raggiunge i 12 miliardi e 10 milioni, il maggiore è il pagamento degli acquisti all'estero che ammontano al più possibile.

Il tesoro in bronzo della difesa nazionale fu uno dei maggiori mezzi finanziari: raggiunge i 12 miliardi e 10 milioni, il maggiore è il pagamento degli acquisti all'estero che ammontano al più possibile.

Il tesoro in bronzo della difesa nazionale fu uno dei maggiori mezzi finanziari: raggiunge i 12 miliardi e 10 milioni, il maggiore è il pagamento degli acquisti all'estero che ammontano al più possibile.

Il tesoro in bronzo della difesa nazionale fu uno dei maggiori mezzi finanziari: raggiunge i 12 miliardi e 10 milioni, il maggiore è il pagamento degli acquisti all'estero che ammontano al più possibile.

Il tesoro in bronzo della difesa nazionale fu uno dei maggiori mezzi finanziari: raggiunge i 12 miliardi e 10 milioni, il maggiore è il pagamento degli acquisti all'estero che ammontano al più possibile.

Il tesoro in bronzo della difesa nazionale fu uno dei maggiori mezzi finanziari: raggiunge i 12 miliardi e 10 milioni, il maggiore è il pagamento degli acquisti all'estero che ammontano al più possibile.

Il tesoro in bronzo della difesa nazionale fu uno dei maggiori mezzi finanziari: raggiunge i 12 miliardi e 10 milioni, il maggiore è il pagamento degli acquisti all'estero che ammontano al più possibile.

Il tesoro in bronzo della difesa nazionale fu uno dei maggiori mezzi finanziari: raggiunge i 12 miliardi e 10 milioni, il maggiore è il pagamento degli acquisti all'estero che ammontano al più possibile.

Il tesoro in bronzo della difesa nazionale fu uno dei maggiori mezzi finanziari: raggiunge i 12 miliardi e 10 milioni, il maggiore è il pagamento degli acquisti all'estero che ammontano al più possibile.

Il tesoro in bronzo della difesa nazionale fu uno dei maggiori mezzi finanziari: raggiunge i 12 miliardi e 10 milioni, il maggiore è il pagamento degli acquisti all'estero che ammontano al più possibile.

Il tesoro in bronzo della difesa nazionale fu uno dei maggiori mezzi finanziari: raggiunge i 12 miliardi e 10 milioni, il maggiore è il pagamento degli acquisti all'estero che ammontano al più possibile.

Il tesoro in bronzo della difesa nazionale fu uno dei maggiori mezzi finanziari: raggiunge i 12 miliardi e 10 milioni, il maggiore è il pagamento degli acquisti all'estero che ammontano al più possibile.

Il tesoro in bronzo della difesa nazionale fu uno dei maggiori mezzi finanziari: raggiunge i 12 miliardi e 10 milioni, il maggiore è il pagamento degli acquisti all'estero che ammontano al più possibile.

Il tesoro in bronzo della difesa nazionale fu uno dei maggiori mezzi finanziari: raggiunge i 12 miliardi e 10 milioni, il maggiore è il pagamento degli acquisti all'estero che ammontano al più possibile.

Il tesoro in bronzo della difesa nazionale fu uno dei maggiori mezzi finanziari: raggiunge i 12 miliardi e 10 milioni, il maggiore è il pagamento degli acquisti all'estero che ammontano al più possibile.

Il tesoro in bronzo della difesa nazionale fu uno dei maggiori mezzi finanziari: raggiunge i 12 miliardi e 10 milioni, il maggiore è il pagamento degli acquisti all'estero che ammontano al più possibile.

Il tesoro in bronzo della difesa nazionale fu uno dei maggiori mezzi finanziari: raggiunge i 12 miliardi e 10 milioni, il maggiore è il pagamento degli acquisti all'estero che ammontano al più possibile.

Il tesoro in bronzo della difesa nazionale fu uno dei maggiori mezzi finanziari: raggiunge i 12 miliardi e 10 milioni, il maggiore è il pagamento degli acquisti all'estero che ammontano al più possibile.

Il tesoro in bronzo della difesa nazionale fu uno dei maggiori mezzi finanziari: raggiunge i 12 miliardi e 10 milioni, il maggiore è il pagamento degli acquisti all'estero che ammontano al più possibile.

Il tesoro in bronzo della difesa nazionale fu uno dei maggiori mezzi finanziari: raggiunge i 12 miliardi e 10 milioni, il maggiore è il pagamento degli acquisti all'estero che ammontano al più possibile.

Il tesoro in bronzo della difesa nazionale fu uno dei maggiori mezzi finanziari: raggiunge i 12 miliardi e 10 milioni, il maggiore è il pagamento degli acquisti all'estero che ammontano al più possibile.

DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

AMMINISTRATORE provetto occuperebbe azienda patrimoniale contabile; serie referenze, tenue compenso. Richiesta ferme posta Bologna, tessera 1946.

VIRTU' Farmacia laureata, colta, pratica, seria, ottime referenze offerte per farmacia e laboratorio Bologna. Offerta: via Cavallotti 30, 5. piano.

DENTISTI, signorina occuperebbe ora 6000 o da stabilirsi, presso studio o operatore provetto, per abilitare lavoro apparecchi. Scrivere Casella C. 13558 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna.

SIGNORINA pratica arrotoli mode occuperebbe commessa agenzia magazzino. Rossini, viale Abruzzi 39, Milano.

SIGNORINA licenza tecnica dattilografa, bella calligrafia, cerca impiego anche provvisoriamente. Miti pretese. Scrivere Norma Roberti ferro posta, Bologna.

AMMINISTRATORE contabile provetto ventiseienne esente militare lungissima pratica industriale commerciale cerca occuparsi. Scrivere Casella C. 13558 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna.

SIGNORINA quarantenne, seria, istruita, educatissima, bella presenza, occuperebbe qualsiasi posto, purché decoroso. Referenze premiare Casella B. 13734 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna.

FARMACISTA laureato, giovane, esente militare, offre, cauzione, Bologna provincia, Zamboni 58, Trionfale.

DISTINTA Signorina diplomata dattilografa, bella calligrafia, occuperebbe presso serie ditta come commessa scrivana casellaria. Scrivere, lene Via Carlo Alberto 8, Milano.

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

FARMACISTA cerca assistente (patentino) esente servizio militare. Invia presentarsi senza serie referenze. Indirizzare offerta (Giorgi) Cento, Ferrara.

GIOVANE laureato commesso cereali Zen. Ferro, Bologna.

GERGASI giovanotto bella calligrafia preferibilmente dattilografo offerta Casella Po. Casella 135.

MACCHINISTE lavorano desiderose migliorare, apprendimento ceramica subito. Berardi, Orbi 21.

GERGASI operaio dal 22 anni in avanti. Rivolgarsi Riva Reno 22.

DITTA Mazzetti, Altabella 10, assume personale pratico cavalli.

Si assumono provetti aggiustatori meccanici specializzati riparazioni automobili, o senza obblighi militari. Rivolgarsi Agenzia di S. Maria, Bologna.

FARMACIA mobili occupazione stabile, cercano subito fratelli Sabbadini, Saragatino 10.

GERGASI da veterina Castiglione 44 ragazzi dodici quattordici anni per lavoro diurno 170 da 17-17 anni lavoro notturno 170 lire tip.

LEZIONI E CONVERSAZIONI Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

Sono soggetti alla tariffa di cent. 20 per parola gli alunni appartenenti a Scuole, Istituti e Collegi.

TELEGRAFIA corso celere, aspiranti Genio telegrafisti, Ferrovia Bologna Prato 10.

AFFITTI, ACQUISTI, CESS. AZIENDE Cent. 10 per parola — Minimo L. 1,50

AFFITTI casa mobilitazione muratoria, le cucine indipendenti. Mantova 4 secondi piano.

VENDO casa centrale buon reddito lire 35000 comoda paragonare. Scrivere Casella B. 13558 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna.

GERGASI vasi locali uso laboratorio anche fuori porta Denialio ferro posta. 13006

VENDO casa isolata, presso Porta Santo Spirito, buon reddito. Rivolgarsi Pedrini, Sarnano 71.

CENTRALIZZATA Piazza S. Stefano 13 affitti botteghe ampia luminosissima retro bottega e ridotta. Miti pretese Detti Castiglione 63.

GRANDE ufficio affitti anche subito, posizione centrale, comodità moderne. Rivolgarsi amministratore via Montebello 1.

COMPRATO casa in Bologna entro vecchia città oppure Podere nel paese di S. Donato, Quarto Granarolo Castelfranco. Offerta Casella postale 137, Bologna.

PERSONA seria cerca in affitto casa o villa moderna fuori città con un po' di terreno. Annulla anticipata subito. Centomila Giacomo, viale Cavallotti 30, 5. piano.

GERGASI subito o primi gennaio apparato civile moderno, con tre stanze ed un salotto da letto, cucina e salotto, vaporetti, non lontano troppo dal centro. Rivolgere offerte Mariani, piazza XX Settembre 4.

CAMERE AMMOBILIATE, PENSIONI Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CAMERA ammobiliata luce elettrica, stufa, affitti famiglia della impiegato o militare. Dirigere Brivoglio Agazzi 63.

GERGASI camera ammobiliata libera, posizione centrale, possibilmente piano. Offerta Casella D. 13718 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna.

ANNUNZI COMMERCIALI E VARI Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

GENTILUOMO simpatico conoscerebbe signorina ligura scopo matrimonio. Massima serietà. Scrivere Fulgor posta.

PISTOLA Browning originale nuova calibro 6,35 azione protettiva vendi lire 90. Portogallo 02042 postarante Casio San Pietro Emilia.

CHINACCHIERE vendita ingrosso portafoglio, articoli fumatori, canterina ecc. Burgomini, Arezzo 47, Bologna.

POLIZIA privata, Istituto Detective, Poronova 3, assume informazioni, incarichi di fiducia.

DANE lupi color ovano nero spariti il giorno 21, mancia competente a chi lo porta. Rivolgere a signora Mastellari.

BAGNINI camicia lupo bianca, gatti angora, camerieri professori vendi. Sarnano 17.

SIGNORINA ventiseienne lungissima pratica, ragazza, giovane vedova, educata, simpatica, sentimento fino, animo leale scopo matrimonio. Scrivere inserzione 13522 posta.

OCASIONE vendi specchio candelabri, cerchio oro zecca, due cornici antichi, salotto Luigi quindici 8. Viale 38. Azaroni Delli 14 alle 15.

CENTIERE vecchie, inservibili, acquista, consecratamente. Indipendenza 38, piano secondo, sinistra.

MATRIMONIO, gentiluomo cinquantenne ricco, colto, sobrio, serio, farebbe con signora quarantenne parti consenzienti. Massima serietà, discrezione. Scrivere non annuncio Tessera riconoscimento 13535, posta.

SIGNORINA inconnutabile matrimonio, signora ventiseienne adeguata condizioni. Massima serietà. Carletto, posta, Vicenza.

SACONI per ogni uso, in ogni misura sempre pronti. Casella Postale 271, Bologna.

VINO, Chianti finissimo 12 gradi vende poco. Scrivere Torio, appellation Grand Hotel Appennino, Prato.

VISITATE L'ESPOSIZIONE ARTISTICA

Ingresso libero - Via indipendenza 13 F. G.

CENTOMILA ARTICOLI ARTISTICI UTILI PER REGALI - PREZZI ROVINOSI

MENZANI gioielliere avvisa: col 1.0 Geniale di chiudere pagozzi alle ore 13 causa richiamo personale.

INFORMAZIONI private e delicate assumo ovunque. Egitto Ballio Asse 7, Bologna.

ACQUISTANTI forti quantitativi legna seccissima faggio, quercia, cerro pino. Casella B. 13718 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna.

OCASIONE calendari profumati tascabili all'ingrosso. Cartoleria via Galliera 66.

MA CHE GERMANIA!

Preferite la produzione italiana!

PISTOLA senza colpi, senza capote, di 1000 e più potenze, colpi. — Assolutamente inalterabile. — Prezzo al dettaglio. Centomila 50.

AREOPLANO a motore, volo altissimo, nel lancio a grandi distanze. — Prezzo al dettaglio. Centomila 50.

FARMACIA GIARDINI — Casella Postale 13718 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna.

Coperie tipo lana a L. 2,75

Coperie tipo lana pesanti 130x180 L. 2,75.

qualità superiore 130x190 L. 3,25.

per letto matrazzi 170x230 L. 4,50.

Aggiungere L. 0,75 per trasporto, richieste all'Industria Nazionale, Via S. Nicolao 2, Milano.

PREMIATE PREPARAZIONI DEL DOTT. FRANCESCO ZANARDI

EMULSIONE ZANARDI FERRO CHINA ZANARDI SEMPLICE o con BABABARO

ROBUR ZANARDI PRODOTTI D'UVA medicinali

e tutte le preparazioni della Ditta Zanardi si trovano in vendita all'ingrosso presso la Ditta stessa Via S. Stefano 4, 28, al minuto presso l'Antica Farmacia della Morte, Via dei Musei, Bologna.

VOLETE DORMIR BENE?

una le Trappule e Copripiedi SALUS imbottiti di vero piumino d'oca sterilizzato.

Massima leggerezza, calore, igiene.

Si vende vero Piumino d'oca sterilizzato solo in sacchetti.

Prezzo degli abbonamenti
Anno XXXII
Regno e Colonie, L. 16. 8.50 - 4.50
Unione postale 34 17 9-
...
Per telegrammi: CALENDARIO BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini 5, 6
TELEFON: Interni 1-2-3-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-100
...
Anno XXXII

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
...
HAASENSTEIN & VÖGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100
...
Numero 365

Anno XXXII Domenica 31 Dicembre - 1918 - Domenica 31 Dicembre

L'Intesa rifiuta di prendere atto della proposta tedesca

"Non v'è pace possibile senza riparazioni e senza garanzie efficaci,"

Il testo della Nota dell'Intesa

Parigi, 30, sera
Il ministro degli affari esteri ha comunicato all'Ambasciatore degli Stati Uniti a nome di tutti gli alleati la seguente nota:
I governi alleati del Belgio, della Francia, della Gran Bretagna, dell'Italia, del Giappone, del Montenegro, del Portogallo, della Romania, della Russia e della Serbia, tutti per la difesa della libertà dei popoli e fedeli all'impegno preso di non deporre isolatamente le armi, hanno risolto di rispondere collettivamente alle pretese proposte di pace, che sono state loro dirette da parte dei Governi nemici, per tramite degli Stati Uniti, della Spagna, della Svizzera e del Paese Basco.
Prima di qualsiasi risposta le potenze alleate tengono a protestare altamente contro le due affermazioni essenziali della nota delle potenze nemiche, che pretendono rigettare sugli alleati la responsabilità della guerra e che proclamano la vittoria delle potenze centrali. Gli alleati non possono ammettere una affermazione doppiamente inesatta e che basta a colpire di sterilità ogni tentativo di negoziato. Le nazioni alleate subiscono da vent'anni una guerra che esse hanno fatto di tutto per evitare. Esse hanno dimostrato con atti e con parole la loro intenzione di non attaccamento alla pace. Tale atteggiamento è altrettanto fermo oggi quanto nel 1914. Dopo la violazione dei suoi impegni, non è sulla parola della Germania che la pace, rotta da essa, può essere fondata.
Un suggerimento senza condizioni per l'apertura di negoziati non è un'offerta di pace. La pretesa proposta, priva di sostanza e di precisione, messa in circolazione dal governo imperiale appare meno come una offerta di pace, che come una manovra di guerra.
Essa è basata sul disconoscimento sistematico del carattere della lotta nel passato, nel presente e nell'avvenire.
Per il passato, la nota tedesca ignora i fatti, le date, le cifre che stabiliscono che la guerra è stata voluta, provocata e dichiarata dalla Germania e dall'Austria-Ungheria.
All'Alba è stato il delegato tedesco che rifiutò ogni proposta di disarmo. È nel luglio 1914, che la Germania ha inviato un ultimatum diretto alla Serbia un ultimatum senza precedenti in la dichiarazione di guerra, malgrado le soddisfazioni immediate ottenute. Gli imperi del centro hanno allora respinto tutti i tentativi fatti dall'Intesa per assicurare ad un conflitto locale una soluzione pacifica. L'offerta di una conferenza dell'Inghilterra, la proposta francese di una commissione internazionale, la domanda di un arbitrato dell'imperatore di Russia all'imperatore di Germania, l'accordo realizzato tra la Russia e l'Austria-Ungheria alla vigilia del conflitto, tutti questi sforzi sono stati lasciati dalla Germania senza risposta e senza seguito.
Il Belgio è stato invaso da un impero che aveva garantito la sua neutralità e che non ha temuto di proclamare: «esso stesso che è trattato come «paesi di carta», e che «la neutralità non ha legge».
Per il presente, le pretese offerte della Germania si basano su una «carta della guerra» e un'annessione europea, che non esprime che l'apparenza esteriore e passeggera della situazione, non la forte realtà degli avvenimenti.
Una pace conclusa partendo da questi dati sarebbe in vantaggio esclusivo degli aggressori, che, avendo creduto di raggiungere il loro scopo in due mesi, si accorgono, dopo due anni, che non lo raggiungeranno mai.
Per l'avvenire le rotine cagionate dalla dichiarazione di guerra tedesca, gli innumerevoli attentati commessi dalla Germania e dai suoi alleati contro i beligeranti e contro i neutrali, esigono ritorsioni, riparazioni e garanzie.
La Germania elude le une e le altre.
In realtà l'apertura fatta dalla Potenza Centrale non è che un tentativo calcolato allo scopo di agire sull'evoluzione della guerra e di imporre finalmente una pace tedesca.
Essa ha per oggetto di turbare l'opinione pubblica nei paesi alleati. Questa opinione, malgrado tutti i sacrifici consentiti, ha già risposto con una fermezza ammirabile e ha dimostrato il ruolo della dichiarazione nemica. Questa volta rafforzare l'opinione pubblica della Germania e dei suoi alleati, già così gravemente provati per le loro perdite, logorati dallo accerchiamento economico e schiacciati dallo sforzo supremo che si regge dal loro popolo.
Essa cerca di ingannare e di intimidire l'opinione pubblica dei paesi neutrali, convinta da lungo tempo circa la responsabilità presenti e troppo chiarezze per favorire i disegni della Germania, abbandonando la difesa della libertà umana. Essa tenta infine di giustificare l'attacco della guerra sottomarina, depredazioni, lavori e arruolamenti forzati di nazionalità contro il loro proprio paese, violazioni della neutralità.
E' con piena coscienza della gravità, ma anche della necessità dell'ora presente, che i governi alleati strettamente uniti fra loro ed in perfetta comunione con i loro popoli, si rifiutano di prendere atto di una proposta senza sincerità e senza portata.
Essi affermano ancora una volta che non vi è pace possibile finché non saranno assicurate la riparazione dei diritti e della libertà violati, il riconoscimento del principio della nazionalità e della libera esistenza dei piccoli stati, finché non sia certa una siste-

La Svezia, la Norvegia e la Danimarca appoggiano il passo di Wilson

Roma 30, sera
Il ministro di Svezia, il ministro di Norvegia e l'incaricato d'affari di Danimarca hanno rimesso stamane, separatamente, al barone Sonnino, ministro degli affari esteri, per parte dei rispettivi governi la seguente nota:
E' col più vivo interesse che il governo ha appreso le proposte che il presidente degli Stati Uniti ha fatto in vista di facilitare delle misure tendenti a stabilire una pace durevole. Pur ritenendo desideroso di evitare ogni intransigenza che potrebbe creare dei sentimenti legittimi, il governo reale pensa che mancherebbe al suo dovere verso il proprio popolo e verso l'umanità intera se non esprimeva la sua più profonda simpatia per tutti i tentativi che potessero contribuire a mettere un termine al progressivo aumento delle sofferenze e delle perdite morali e materiali. Il governo reale nutre fiducia che l'iniziativa del presidente Wilson riuscirà ad un risultato degno dello spirito a cui egli si è ispirato.
La nota scandinava consegnata a Berlino
Si ha da Berlino: I ministri danese e norvegese e l'incaricato d'affari svedese presentarono al governo imperiale una nota identica a quella presentata a Vienna.

Una pomposa cerimonia medievale L'incoronazione di re Carlo a Budapest

Zurigo 30, sera
Si ha da Budapest: Oggi vi è stata l'incoronazione di re Carlo con la cerimonia pomposa prescritta che è uno dei sintomi che mostrano come l'Ungheria appartenga all'Oriente.
Vi assistettero molte folle, ma assai meno di quelle intervenute alla incoronazione di Francesco Giuseppe nel 1867. La polizia prese, per timore di scontri, severissime misure precauzionali. La città è imbandierata quasi esclusivamente con vessilli ungheresi: nessuna bandiera austriaca.
Alle 6 le due Camere si radunarono nella sala della Cupola nel palazzo del Parlamento. Era ancora notte, la lumiera ardeva ancora. Magnan e deputati, in caratteristici pomposi costumi nazionali, tennero una breve seduta straordinaria, dopo la quale si recarono nella Chiesa dell'incoronazione nel castello di Buda, e presero posto nelle tribune speciali erette vicino all'altare maggiore. Nella tribuna della corona trovavano fra arciduchi e arciduchesse.
La chiesa era parata con drappi rossi e molto illuminata con lampade, cori e globi elettrici; dinanzi al santuario, sotto un baldacchino di damasco d'oro erano i troni del re e della regina.
L'uscita dalla reggia
Alle 9 Carlo e Zita uscirono dalla reggia di Budapest e salirono in una berlina di gala e vetri, sormontata dalla corona ungherese e tirata da otto cavalli bianchi. Il corteo uscì dalla reggia e si recò verso il corpo a cavallo con la scorta di cavalleria. Seguivano molte carrozze, tra cui quella del conte Tisza, sostituto del Palatino, dei ministri, dei dignitari di corte. Arrivano a chiudere il corteo guardie del corpo a cavallo.
La cerimonia reale si tenne dinanzi alla Chiesa dell'incoronazione. Il principe primatice Csernoch aspettava i reali sulla soglia insieme col clero. Tese loro la croce da baciare e offrì loro l'acqua benedetta. Quindi il clero rientrò in sacrestia, mentre il re e la regina, passando per la navata principale, raggiungevano la cappella di Loreto, dove la vigilia erano state portate la corona di Santo Stefano e le altre insegne reali. I reali presero posto sul trono. Ai due lati del trono, il conte Alessandro Appony, giudice curiale, col scettro, il conte di Croazia, Sierkovic, col globo, e gli undici vassallieri fra cui i conti Geza Andrássy, Giulio Bathianvi, Raffaele Zichy, che portavano la bandiera ungherese, il conte di Transilvania, della Croazia, della Slavonia, della Dalmazia, della Galizia, della Lodomeria, della Bosnia, della Serbia, della Romania e della Bulgaria, cioè anche di paesi attualmente posseduti dai magiari, e delegazioni dei municipi, rappresentanti dell'esercito ungherese e i capi dei clero, riempivano le navate laterali. Ai diplomatici ed alle dame dell'aristocrazia erano stati riservati banchi speciali.
La spada e la corona
All'entrata dei reali l'organo intonò: «Ecco l'unico». Carlo si inginocchiò davanti al principe primatice, che era assistito dall'arcivescovo di Kalocsa e dal vescovo di Veszprem e giurò di mantenere pace e giustizia nel regno, pregando di essere incoronato re d'Ungheria. Il primatice gli tese la croce da baciare, lesse le litanie e lo consacrò. Gli cinse la spada di Santo Stefano; gli impose insieme col conte Tisza l'antica corona, dono di papa Silverio II, gli porse lo scettro e il globo.
La questione momento furono sparate salve e furono suonate le campane in tutto il paese, mentre nella Chiesa veniva suonata la musica della messa dell'incoronazione di re Carlo. La regina col suo seguito lasciò poi il tempio e si recò verso il palazzo reale, secondo l'antico rito, cavallieri dello Sperone d'oro oltre un centinaio di

Vivace lotta sui vari fronti

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO
30 Dicembre 1918.
Lungo tutta la fronte, attività delle nostre artiglierie contro posizioni e difese avversarie.
Anche nella giornata di ieri l'artiglieria nemica bersagliò a varie riprese in città e i sobborghi di Gorizia, senza darvi risultati.
Sul Carso, nella notte sul 29, un colpo di mano tentato da reparti nemici contro le nostre linee avanzate, fu immediatamente sventato e represso dalle nostre vigili fanterie.

Accanita resistenza russo-romena presso R. m. en Sarat

Pietrogrado 30, matt.
Un comunicato del grande Stato Maggiore dice:
Fronte occidentale: Tentativi di esploratori nemici di avvicinarsi alle nostre trincee nella regione di Sysonourka a sud di Brody sono stati respinti col nostro fuoco. Il nemico continua i suoi tentativi di artiglieria contro le nostre posizioni nella regione del bosco di Goulalevo e del villaggio di Grabkove. Sulla frontiera della Moldavia, nella valle del fiume Otos, l'offensiva nemica continua in parecchi punti. Si svolgono lotte per il possesso delle alture nella regione ad est di Sormaso.
Fronte romeno: Il nemico ha attaccato i romeni sulla fronte a nord ed a sud del fiume Kasine presso la frontiera romana nonché ad ovest di Soveja e la ha respinta ad una certa vortice est. Nella regione di Kiojenti e Kosiomir, a 30 ed a 15 versti rispettivamente a nord di Rimnicu Sarat, continuano i combattimenti; tutti gli attacchi sono stati respinti dai romeni. Elementi romeni e russi che avevano occupato posizioni sulla riva sinistra del Rimnicu respinsero valorosamente tutti gli attacchi nemici effettuati da contrattacchi. Furono pure respinti tutti gli altri tentativi nel settore della ferrovia presso Rimnicu Sarat fino a Buldu a sud est di Rimnicu Sarat, ove il nemico fu respinto da un nostro energico controattacco. Durante la giornata il nemico, forte di circa due divisioni, effettuò un'offensiva in direzione del villaggio di Amara a 10 versti a sud di Buldu, ma verso la fine della giornata il combattimento si calmò. Presso il villaggio di Filipești respingemmo un attacco nemico. Sul rimanente di questo settore fuoco di artiglieria. In Dobruja il nemico operò attacchi su tutto il fronte contro i nostri posti.

Il bollettino bulgaro

Sofia 30, sera
Si ha da Sofia, che il comunicato ufficiale del 29 dice:
Fronte di Macedonia: Debole attività di artiglieria sull'intera fronte. L'artiglieria bulgara e tedesca bombardò Monastir e la truppe nemiche in movimento.
Fronte di Romania: Nell'angolo nord occidentale di Dobruja la nostra offensiva continua conformemente ai nostri piani. Occupammo il villaggio di Raschi.

Patriottiche dimostrazioni alla camera romana

Roma 30, mattina.
L'indirizzo in risposta al messaggio reale provocò una seduta commoventissima alla Camera romana. Furono pronunciati elevati discorsi. Il deputato Jorga, con espressioni vibranti di patriottismo fece la storia della guerra europea stigmatizzando la condotta della Germania e rivolse quindi un appello alla concordia ed all'unione di tutti i reami per assicurare la vittoria finale degli alleati ad una pace onorata sulla base del principio di nazionalità. La Camera applaudì entusiasticamente l'oratore. Bratiano espresse le sue felicitazioni all'oratore e propose che il suo discorso sia pubblicato e distribuito all'esercito. Indi Bratiano pronunciò un magistrale discorso, esibendo documenti riguardanti l'entrata in azione della Romania, e dimostrò che questa, per la sua situazione geografica e in considerazione dei suoi diritti etnici, doveva uscire dalla neutralità.
La Regina di Romania a Benedetto XV
(Per telefono al «Corriere»)
Roma 30, sera.
(X) Vi telefonai già a suo tempo che il Papa Benedetto XV spedì un telegramma alla Regina Maria di Romania dopo il bombardamento effettuato da aviatori tedeschi sul palazzo reale. La Regina Maria ha ben voluto indirizzarmi in occasione dell'ottenimento del quale la grazia divina ha preservato me e le mie figliuole. Maria Regina di Romania.
Dal canto suo l'Indipendenza rumena, organo ufficiale del Governo, in un comunicato relativo a questo episodio dopo alcuni benvenuti osservazioni verso il Papa e la sua missione, concludeva: «La Romania intera sarà riconoscente al Papa Benedetto XV per tutto l'interesse del quale ha dato prova in questa occasione verso la nostra bene amata Regina e la reale famiglia».

Ancora una menzogna della «Wolf»

Pietrogrado 30, sera
Una nota ufficiale della «Wolf» ha diffuso una nuova calunnia. Secondo l'asserito di un soldato Antonio, il cui cognome non è dato, i prigionieri catturati il 14 agosto dai russi nel combattimento presso i villaggi di Strama e Colonia, furono inviati dapprima a Kley dove furono divisi secondo la loro nazionalità, e quindi inviati a Odessa, dove, dopo essere stati equipaggiati, sarebbero stati inviati al fronte. Coloro che rifiutano di obbedire agli ordini avrebbero avuto 50 colpi di bastone di punizione al battaglione schierato e in alcuni casi questa pena sarebbe stata applicata dal capitano stesso. Ma è forse possibile che l'agenzia «Wolf» potesse inventare una menzogna plausibile sui fatti dell'esercito russo?

Il bollettino inglese

Londra 30, matt.
Il comunicato di ieri sera dice:
Un distaccamento di nostri soldati effettuò con successo una incursione nelle linee nemiche ad est di Le Sars (Somme). Trovammo le trincee nemiche fortemente danneggiate dal nostro fuoco di artiglieria. Stasera una incursione nemica contro le nostre posizioni ad est di Armentières venne respinta.
Dopo una notte relativamente calma, la attività dell'artiglieria è stata ripresa con vigore dalle due parti ed ha raggiunto il massimo di intensità sulla nostra fronte a sud dell'Ancre e nei dintorni di Berles. Malgrado le condizioni atmosferiche sfavorevoli, i nostri aeroplani hanno eseguito un buon lavoro cooperando con l'artiglieria. Un nostro velivolo non è ritornato.

Il periodo autunnale della nostra guerra

L'offensiva sulle fronti tridentina e giulia e l'attività dell'esercito d'Oriente

COMANDO SUPREMO, 30.

Ecco il riassunto delle operazioni autunnali dal settembre al dicembre 1918.



La costante nostra iniziativa strategica

Le principali operazioni di guerra, svolte dal nostro esercito nel periodo di tempo considerato, possono raggrupparsi in tre distinte categorie: la zona del Pasubio, la valle dell'Adige, la zona montuosa che sovrasta da Sud Est al medio corso dell'Adige; il terreno collinoso a oriente di Gorizia ed il Carso.

Caratteristica principale della nostra attività guerresca in questo periodo: l'iniziativa delle operazioni; che, tolta al nemico nello scorcio del passato giugno, all'epoca della controffensiva italiana nel Trentino, ribadita nell'agosto con la conquista della piana di Gorizia e del sistema difensivo che si estende all'occidente del Vallone, venne poi da noi sempre mantenuta e validamente affermata con poderose azioni offensive. Alle quali presiedette un'unica e costante direttiva strategica: estendere marci successivi colpi di crescente violenza la nostra occupazione lungo il tratto più meridionale della fronte giulia e persistere nella vigorosa pressione sulla fronte tridentina. L'avversario per contro si mantenne nel campo strategico, in quella condotta estremamente passiva, che, fatta eccezione per il fortunoso periodo della offensiva in Trentino, ha invariabilmente seguito all'inizio della guerra, nel campo tattico, tentò invece con frequenti e vigorosi controattacchi di riorganizzare le posizioni che vanivano a volta a volta conquistando e di contrastare ogni ulteriore progresso.

Le operazioni in valle d'Adige

Tra la Vallarsa e la valle di Terragnolo si erge maestoso il gruppo del Pasubio-Col Santo, limitato quasi tutt'intorno da un profondo solco segnato dal corso del fiume Leno e dalle depressioni di Forno delle Fucine e delle Sorelle, che adducono rispettivamente alle valli di Legnà e di Posina. Da tale avvallamento perimetrale, che quasi lo fascia, il gruppo si eleva sino alla altezza media di 1000 metri con pendio generalmente aspro, e boscoso, che diviene assai ripido e roccioso nel tratto che dal fondo di Vallarsa sale al ciglione di Menerle, tra Sogli e Lora. I valloni che incidono tale pendio, anche essi stretti, ripidi e accidentati, non favoriscono gli accessi alla sommità del massiccio.

Questa ha l'aspetto di un vasto altopiano, di cui la superficie, coperta di pascoli, è attraversata da varie linee di alture, che si raggruppano intorno alla dorsale Pasubio-Rolle. L'offensiva della passata primavera aveva dato all'Austria il possesso di gran parte del massiccio sino alla linea di M. Spil, M. Corno, M. Testa, ciglione di Menerle, Alpe di Cosmagnon, Casetta, Sotte Croce, Sogli Bianchi. Il nemico vi aveva rapidamente creato un saldo assetto difensivo. Una prima linea quasi continua e sinuosa di trinceramenti, chiusi sovente a ridotte, collegava i punti testé nominati, interrotta solo in corrispondenza dei salti di roccia a picco e sostituita ivi da appostamenti per mitragliatrici. La linea era recinta da più ordini di reticolati, profondi talvolta sino a 20 metri. Numerosi camminamenti adducevano alla linea nemica, prevalentemente scavati in roccia. Con speciale cura era stata organizzata, sulla dorsale Pasubio-Rolle, la difesa del cosiddetto «Dente del Pasubio», sommità rocciosa ergente a 2200 metri, poco a Nord dell'altitudine di pari quota 2200 da noi posseduta. Un secondo sistema difensivo, meno sviluppato, si delineava invece più a Nord, lungo la cresta di Rolle-Sogli.

Le operazioni offensive, da noi compiute in questa zona e nelle quali furono impegnate le truppe della valorosa 14.ª divisione di fanteria, erano state preparate con cura, raccogliendo mezzi adeguati, studiandone l'impiego più proficuo, assicurando con comunicazioni telefoniche l'azione del comando e i concentramenti delle artiglierie. Primi obiettivi: sfondare la linea nemica, nel tratto fra Sogli e la quota 2063, e conquistare l'ampia zona del Cosmagnon sino a contatto della seconda linea.

Alle ore 7 del giorno 9 ottobre, le nostre artiglierie e bombe aprirono il fuoco. Nel pomeriggio le fanterie avanzavano all'assalto e riuscivano in un primo sbalzo ad espugnare la trincea di quota 2043 e a progredire verso le alture di quota 1985 - Panetton; mentre il battaglione alpini M. Berico, superate con l'aiuto di scale, sotto il fuoco nemico, le pareti a picco del Dente del Pasubio, poteva dare l'assalto a corpo a corpo alle pendici della parte meridionale di detta altura. Durante la notte anche la trincea di quota 1985 - Panetton furono completamente espugnate e i cacciatori violenti controattacchi nemici verso Lora e sul Dente del Pasubio.

Il 10, dopo adeguata preparazione di fuoco, fu conquistato tutto il terreno fra quota 2043 e Sogli, mercé il concorso di arditi nuclei del 72.º di fanteria, che

con scale a corde riuscivano a superare le pressoché inaccessibili rocce del ciglione di Menerle.

Il giorno 11, non ostante il violento fuoco delle artiglierie avversarie, le nostre truppe mantennero e rafforzarono saldamente il terreno conquistato, respingendo un attacco verso M. Corno. Nella notte sul 12, con nuovo vigoroso sbalzo raggiunsero la falda del Rolle e dell'altura di Caserma difensiva.

Dopo qualche giorno di sosta, allo scopo di riordinare i riparti e rafforzare le posizioni raggiunte, il 17 ottobre con attacco di sorpresa le nostre truppe ampliarono l'occupazione del Dente del Pasubio. Tutto il nemico concentrava in questa direzione tutti i propri sforzi. Bombardamenti di artiglieria, di estrema violenza, attacchi incessanti con colonne sempre più forti di truppe scelte e fresche, fatte affluire rapidamente con autocarri, nulla esse lasciava intesa per riprendere il possesso completo della posizione. Così durante le giornate del 18 e 19, non meno di nove attacchi e controattacchi si svolsero con alterna vicenda sulla contrattaccata altura. Vi fu un momento nel quale le nostre valorose fanterie poterono conquistare tutto il Dente, la solida antistante e anche il coccuzolo a Nord di essa; ma gli incessanti concentramenti di fuoco di numerose artiglierie nemiche di ogni calibro su posizioni che non si aveva tempo di rafforzare, la scarsità delle comunicazioni col tergo, rappresentate da un solo e stretto sentiero, e la conseguente difficoltà nel rifornimenti consigliarono infine a sgombrare la posizione dal Dente.

Un periodo di violenta intemperie, durato sino alla fine di ottobre, con abbondanti nevicate e tempeste, che paralizzavano l'azione delle artiglierie e mettevano a dura prova la resistenza delle nostre truppe, obbligò a sospendere le operazioni. Risultato di esse: la conquista di tutta la vasta zona dell'Alpe di Cosmagnon, il possesso della quale dava sicurezza alla nostra occupazione in Vallarsa e maggiore spazio e libertà di movimento a quella sul Pasubio.

Le perdite subite dal nemico furono assai gravi, soprattutto per i tri aggristati delle nostre artiglierie, che riuscirono più volte a sorprendere l'avversario in formazioni dense. Prendemmo 873 prigionieri, di cui 30 ufficiali, 8 cannoni, 6 mitragliatrici, alcuni lanciarobombe e lanciamine e ricco bottino di fucili e di munizioni.

Le operazioni tra Avisio e Vanoi-Ciamon

Di singolare importanza, per l'altitudine del terreno in cui si svolsero e per la importanza degli obiettivi che minacciavano, furono le operazioni condotte dalle truppe della valorosa 58.ª divisione nella zona montuosa che quale eretta barriera s'interpone fra le valli di Terragnolo e di Piamme, a Nord, le testate del Ciamon e del Vanoi, a Sud. Questa aspra catena di rocce dolomitiche sorge dal fondo delle valli boschive come una imponente muraglia, dalla cresta faticosamente dentellata a guglie, a picchi, a profonde e strette intaccature, dette forcelle, che rappresentano i soli valichi del rilievo, tutti di altitudine superiore ai 2000 metri. Il suo versante settentrionale scende in val Travignola a contorni aguzzi, fitti di boschi; quello meridionale precipita invece sull'alto bacino del Vanoi-Ciamon con erti canali e con nude falde di materiale detritico, che con incessante opera di gelo ed venti staccano dall'alto e le acque e le valanghe trasportano in basso. Tutti gli accessi che da Sud adducono alle forcelle, tranne la rotabile del Passo di Rolle e la sussidiaria mulattiera del Passo del Colbricon, non sono che difficili sentieri insinuanti attraverso cumuli di rocce ed impervissimi nel mutabile ammasso detritico.

Già nel luglio ed agosto avevamo qui occupato la Cavallazza e gli adiacenti passi di Rolle e di Colbricon, alta testata del Ciamon; l'altitudine di quota 2384, a Sud di Cima di Cese; il Caruol, alta testata del Vanoi. Le operazioni autunnali mirarono ad allacciare tali occupazioni mediante la conquista di punti intermedi che accarezzavano il nostro dominio sulla sottostante valle dell'Avisio e sulla importante strada delle Dolomiti che ne percorre il fondo.

Nella giornata del 13 settembre, mentre nostri nuclei svolgevano azioni dimostrative verso la cima di Buss Alta, Colbricon, Valmezzogno, il battaglione alpini M. Rosa, scalate le ripide rocce a Nord Est del Caruol, dopo quattro accaniti assalti espugnava una forte posizione in cresta a 2318 metri di altitudine. Il successivo giorno 15, il possesso della posizione fu ancora ampliato. Cadde nelle nostre mani 146 prigionieri, fra i quali 4 ufficiali, con 6 mitragliatrici, alcuni lanciarobombe, armi e munizioni.

Resposti violenti attacchi, che il nemico con evidente scopo diversivo tentava nella zona di Colbricon, in valle di Travignola, il 17 fu da noi occupata l'altitudine di quota 2094, a Sud della Forcella di Cidolosa, alta testata di valle Fosserina (Vanoi). Il 23, riparti alpini dei battaglioni Feltrè e M. Rosa espugnarono l'importante vetta del Gardinal, ergente a 2254 m. a Nord Est del Caruol. Tenace fu la resistenza del presidio nemico, che fu circuito e sopraffatto; i pochi superstiti presi prigionieri. L'artiglieria avversaria iniziò allora un intenso bombardamento della posizione che durò sino al giorno 28, quando rilevanti forze tedesche (Pia Nord del Gardinal, verso Buss Alta, furono nettamente respinte.

Nai primi giorni del successivo ottobre, mentre in questa zona si rafforzavano le posizioni raggiunte e se ne miglioravano gli accessi, una nuova nostra offensiva si manifestava più a Nord Est, nelle valli di Travignola e di S. Pellegrino, affluenti dell'alto Avisio. Già nel luglio aveva mo ivi conquistata, nel massiccio del Colbricon la vetta più orientale, di quota 2064. Il 2 ottobre, artiglierie (3.º reggimento) scalavano sotto il fuoco nemico la ripida parete rocciosa della seconda cima del Colbricon e se ne impadronivano. Nella notte l'avversario tentava la riscossa e, dopo in-

tensa preparazione delle artiglierie, attaccava più volte tutte le nostre posizioni sul versante meridionale di valle di Travignola. Fu nettamente ributtato ovunque e con perdite gravi: sulle pendici settentrionali del Colbricon i nostri lo controattaccarono ed inseguirono con la balistetta alle reni, riuscendo così a guadagnare nuovo terreno. Nella notte sul 4 ed il giorno successivo, dopo azioni diversive contro le alture a Nord del Travignola, il nemico lanciò nella zona del Colbricon nuovi insistenti controattacchi, infrantisi sempre contro la salda resistenza delle nostre truppe. Infine il giorno 5, in valle di S. Pellegrino, una nostra colonna con improvvisa irruzione espugnava forti trinceramenti nemici sulle pendici di Cima di Costabella, prendendovi 108 prigionieri, 1 cannone da montagna e 6 mitragliatrici.

Richiamata così verso Nord Est l'attenzione dell'avversario, il giorno 6 incominciavano i nostri attacchi alla testata del T. Vanoi. Ivi il battaglione alpini M. Avenza assaliva ed espugnava la vetta 2556, nel massiccio di Buss Alta, potentemente fortificata. Il riparto nemico che la presidiava, costretto anche dalla asprezza del terreno che rendeva difficile ritirarsi, oppose accanita resistenza e restò in gran parte distrutto. La nuova importante conquista fu col consueto accanimento contestata dall'avversario, che nella notte sul 7, nella giornata successiva e nella notte sull'8 con singolare tenacia cercò gli attacchi, intermedando con concentramenti di fuoco di intensità violenta ed estenuandosi sino alla zona del Gardinal. I nostri saldi alpini resero virilmente agli effetti del terribile fuoco del nemico e ne ricacciarono ogni volta con impeto le ondate di assalto. Solo sulla Buss Alta piccoli nuclei riuscirono per un momento ad irrompere all'ala destra delle nostre posizioni. Accorsi i rincalzi, un nostro poderoso urto appoggiato da tiri precisi e fulminei delle artiglierie, ricacciava l'avversario giù per i burroni di val di Sadole indifferenziando fiamme peride.

Il nemico, che aveva a mano a mano radunato nella zona dell'Avisio ingenti forze, accertate in 33 battaglioni di truppe scelte da montagna, tentò allora nuove diversioni. E nella giornata del 9, dopo attacco dimostrativo sulle pendici di Cima di Bocche, nel versante settentrionale di valle di Travignola, attaccava con grandi forze la seconda cima di Colbricon. Respiro con gravi perdite, nella sera lanciava un nuovo poderoso assalto sulle pendici di Cima di Bocche, riuscendo ad occuparvi alcune trincee, tutto sloggiato da un nostro vigoroso ritorno offensivo. Nella speranza di avere così distratta la nostra attenzione, richiamandola verso valle di Travignola, la sera del 10 ingenti forze nemiche col concorso di numerose e possenti artiglierie reiteravano con tenace insistenza furiosi assalti contro la nostra posizione di Buss Alta. Bersagliati ad alpi, gareggiando in valore, ripulirono ogni volta l'impeto del nemico, indi lo controattaccarono e fugarono alla balistetta indifferenziando perdite gravissime e prendendogli 37 prigionieri.

A metà ottobre un lungo periodo di intemperie, con abbondanti nevicate e temperature assai rigide, veniva a chiudere le operazioni anche in questo scacchiere.



L'offensiva nella zona ad oriente di Gorizia e sul Carso

Ma il campo principale delle nostre gesta fu, anche dal periodo considerato, la fronte giulia. Ivi la vittoriosa nostra offensiva dell'agosto ci aveva dato, oltre all'espugnazione della piazza di Gorizia e del sistema difensivo carico ad Ovest del Vallone, il possesso delle pendici occidentali delle alture che da M. S. Gabriele al Frigido (Vippacco) si addeggiano ad oriente della città di Gorizia. Sul Carso, passato il Vallone, avevano posto saldo piede sulle alture di Al Bosco (Rad Logen), di Oppacchiasella, del Colle Nero (Cm. Hrib) e di M. Grosso (Dobell), arrestandosi contro la prima delle linee di difesa nemica ad oriente del Vallone.

Tale linea da S. Grado di Merna, ove si allacciava alla difesa austriaca, era sostenuta dal Frigido, si dirigeva con andamento generale meridionale verso Sud; passava ad un chilometro circa ad Ovest di Loguizza, poi ad Est di Oppacchiasella, rasentava le case di Novavilla per indi risalire sulle pendici occidentali delle alture di q. 208 Nord e Sud e di quota 144, sino alle paludi del Deserto (Lisert). Le trincee, scavate in gran parte nella roccia alla profondità di m. 1,30, erano protette da parapetti di sacchi a terra, blindate con sardi metallici e recinte da profondi ordini di reticolati, abilmente dissimulati in modo da sfuggire alla osservazione. A largo

numerose caveau erano state scavate nella roccia, per il ricovero delle truppe durante il nostro fuoco di artiglieria.

Contro questa linea si effettuò verso la metà di settembre il primo nostro attacco, preceduto da fuoco intenso e rovinoso di artiglierie e di bombe, che infurò per più giorni su ampia e profonda zona, tutto colpendo ed annientando; dalle lontane caveau donde tenevano nascoste le bocche da fuoco nemiche, agli osservatori blindati dai quali veniva regolato il tiro delle artiglierie, ai profondi e muniti ricoveri entro i quali comandi e truppe avevano cercato riparo durante la tempesta di fuoco, agli estesi reticolati che avrebbero dovuto arrestare l'impeto della nostra fanteria. Nel pomeriggio del 14 settembre, accesi da un fuoco di artiglierie gli effetti distruttori del fuoco di preparazione, le nostre truppe sotto pioggia torrenziale si lanciarono all'assalto. Ad Est di Gorizia l'azione si limitò ad attacchi dimostrativi per impegnare l'avversario e impedirgli spostamenti di forze. Sul Carso invece le truppe del 1.º corpo d'armata, cui era affidato il compito di avanzare lungo il margine settentrionale dell'altopiano, ottenevano subito notevoli successi conquistando la zona di q. 285, ad occidente di Cima Grande (Veliki Hribach). Più a Sud, in un primo sbalzo le nostre fanterie occuparono Novavilla e l'altitudine di quota 208 Nord; ma violenti concentramenti di fuoco delle artiglierie nemiche obbligavano poi a sgombrare tali posizioni. Il successivo giorno 15, espugnavamo a Nord la forte altura di S. Grado di Merna, mentre al centro e a destra riuscivamo a superare in più punti le linee nemiche verso Loguizza e ad Est di Oppacchiasella, sino a quota 201, dell'importante altura di quota 208 Sud e della linea di cresta dell'altitudine di quota 144.

Violente intemperie e la necessità di rafforzare le posizioni raggiunte impedivano una sosta nell'azione. Nel complesso di essa prendemmo 4104 prigionieri, dei quali 111 ufficiali, con ricco bottino di armi, munizioni e di materiali vari.

Il rimanente periodo del mese di settembre e la prima decade di ottobre furono dedicati al rafforzamento e miglioramento delle posizioni raggiunte, agli spostamenti delle artiglierie, allo studio di nuove posizioni nemiche. Anche lo avversario lavorò apersemente a rafforzarsi e a rifilare le proprie difese e tentò pure con numerosi e frequenti controattacchi di riprendere alcuni capisaldi perduti, respinto ogni volta con gravissime perdite.

Il mattino del 10 ottobre fu iniziata una nostra nuova azione offensiva. Vi parteciparono l'intera unità della 2.ª Armata, con l'intento di allargare la nostra occupazione sulle alture ad oriente della Vertobizza, nella zona di Gorizia e le truppe della 3.ª Armata, che dovevano

conquistare con gli attacchi del settembre. Ad oriente di Gorizia, dopo adeguata preparazione delle artiglierie, la nostra truppe si impadronirono il giorno 10 dell'altitudine di quota 156, a Sud Est di S. Pietro, e ponevano piede sul costone di S. E. Nello giornata dell'11 e del 12 violenti controattacchi nemici venivano respinti dalle nostre fanterie della Brigata Treviso (115.º e 116.º reggimento) e del 7.º reggimento (Brigata Cuneo), con perdite per l'avversario tanto gravi che sulla fronte di un solo battaglione furono accertati 400 cadaveri nemici. Il giorno 13, la nostra occupazione veniva estesa a tutto il costone del S. E.

Sul Carso, la preparazione di artiglierie e bombe durò tutto il pomeriggio del 9 e la mattina del 10, estesa all'intera linea nemica, già in parte intaccata dall'azione del 9.º ottobre, ma che ancora resisteva saldamente, e in cui il nemico aveva sistemato un complesso e migliorato l'assetto. Novavilla era stata in particolare modo munita e costituiva una vera cittadella, irata di mitragliatrici. Erano anche state potentemente accresciute le difese dell'altitudine di quota 208 Nord.

Nel pomeriggio del 10, accertati gli effetti efficaci del nostro fuoco distruttore di artiglierie e bombe, le valorose fanterie della 3.ª Armata assalivano ed espugnavano tutta la linea nemica nel tratto di fronte tra il Frigido e la quota 208 Sud; Novavilla e le alture attorno alla quota 208 furono conquistate dopo lotta particolarmente accanita. Più a Sud, nostri reparti riuscivano a spingersi sino alle prime case di Lumiano; ma sottoposti a intensi concentramenti di fuoco delle artiglierie avversarie, dovettero poi ripiegare.

Nella giornata dell'11, l'attività delle artiglierie fu ostacolata al mattino da fitta nebbia. Con truppe fresche il nemico lanciò ripetuti controattacchi; mantenemmo tutte le posizioni conquistate il giorno innanzi e compemmo nuovi progressi sulla strada di Castagnavizza.

Il 12, con vigoroso sbalzo le nostre truppe, partendo dal tratto di linea nemica conquistata fra il Frigido e quota 208 Sud, occupavano tutto il terreno antistante sino alla seconda delle linee nemiche, con l'intento di allargare la nostra occupazione sulla cresta del monte P. e la prima casa di Loguizza e di Boscomano (Rad Log).

Nel complesso dell'azione prendemmo 8219 prigionieri, dei quali 254 ufficiali; 31 lanciarobombe, 46 mitragliatrici, 5000 fucili, 200 casse di bombe, 82 casse di cartucce e ricco bottino di materiali vari da guerra. Dichiarazioni unanimi di prigionieri affermarono le gravi perdite subite dalla unità nemica, talune delle quali furono quasi distrutte.

Un nuovo periodo di persistenti intemperie venne a rallentare l'azione preparatoria per un'ulteriore offensiva. Tuttavia le instancabili nostre truppe vi attesero con grande attività e spirito ed espugnando con piccoli sbalzi di sorpresa, avanzando, la nostra linea.

Più volte, nel corso della 3.ª decade di ottobre, si iniziò il fuoco di preparazione delle artiglierie; pioggia e nebbia ne impedivano la prosecuzione. L'avversario intanto rafforzava in fretta le proprie linee e chiamava nuove truppe, come svelava l'intenso movimento di treni nelle stazioni di Opicina, Nabresina e Dottoglian.

Il giorno 31 di ottobre, migliorata la

condizioni atmosferiche, una nuova offensiva fu decisamente iniziata, nella zona ad oriente di Gorizia e sul Carso, con la consueta preparazione di fuoco di artiglierie e di bombe, mantenuto sino alla notte appresso e maggior intensità intensificata nel mattino del 1.º novembre. Accortasi l'apertura di larghi sbalzi nelle linee nemiche, alle ore 11 le fanterie muovevano all'assalto. Nella zona collinosa ad oriente di Gorizia, nonostante l'accanita resistenza dell'avversario e le gravi difficoltà del terreno, impetuosi e leali reparti di fanteria, sulla paludata delle recenti piogge, sulla fronte della bassa Vertobizza, sotto il triplice fuoco avversario, si lanciarono all'assalto sfondando sino alla fine del Vallone - furono espugnati estesi trinceramenti lungo le pendici occidentali del Tivoli e di S. Marco e sulla alture ad Est di S. E.

Sul Carso, le truppe della 3.ª Armata avevano per obiettivo la seconda delle linee costruite dal nemico nella zona ad oriente del Vallone e a Nord della strada Novavilla-Seio. Tale linea, nascosta da 800 metri circa ad occidente della vetta di Cima Grande (Veliki Hribach) e s'acchiava in direzione meridiana sino a Loguizza. Di qui si allacciava, a Sud di quota 208, al tratto di prima linea, tuttora in possesso dell'avversario. Nella zona più importante, però, e cioè in corrispondenza dell'aspro ciglione settentrionale del Carso, gli austriaci avevano costruito una doppia linea; ossia a distanza di 500 a 800 metri da quella principale correva una serie di formidabili trinceramenti, chiamati dagli austriaci «Reservstellung», di cui i capisaldi erano Cima Grande (Veliki Hribach) e la P. e.

Iniziativa l'attacco con ammirabile slancio, le fanterie dell'XI corpo d'armata espugnarono le ripide e boschive alture di Cima Grande e di monte Piccola e conquistarono tutto il terreno sino alle alture di quota 376 e 308 ed al quadrivio di quota 202 sulla strada da Oppacchiasella a Castagnavizza. A mezzo di tale strada, la linea nemica venne in più punti superata e furono mantenute le conquiste fatte, contro gli insistenti ritorni offensivi dell'avversario, specialmente merco il valore delle fanterie della brigata Crenona (21.º e 22.º regg.), il giorno 2, mentre sulle posizioni ad oriente di Gorizia si resisteva con successo ai reiterati ritorni controffensivi dell'avversario, sul Carso le fanterie della 4.ª e 45.ª divisione (brigata Spezia, 125.º e 126.º reggimento; brigata Barletta, 137.º e 138.º reggimento; brigata Tossana, 77.º e 78.º reggimento; brigata Lombarda 73.º e 74.º reggimento; brigata Trapani, 144.º e 145.º reggimento) e i bersaglieri della 1.ª brigata (6.º e 12.º reggimento) con rinnovata energia conquistavano l'intera fronte che dal monte Faldi per l'altura di quota 319 va alla quota 229 sulla strada di Castagnavizza, circa 700 metri ad ovest di questa località. Più a Sud furono mantenuti i progressi fatti il giorno innanzi non ostante gli intensi bombardamenti nemici.

Infine nella giornata del 3, nella zona ad oriente di Gorizia l'azione si limitò ad intenso duello delle artiglierie; mentre sul ciglione settentrionale del Carso le truppe della 49.ª divisione espugnavano le forti alture del Vucmanovo (Velikovnik), di quota 123 e di quota 126. Più a Sud con vigoroso sbalzo di più che un chilometro fu raggiunta la quota 201 e quindi l'altitudine della strada di Oppacchiasella sino a 206 metri da Castagnavizza. Verso quota 208 Sud forte massa nemica lanciò un violento controattacco; furono fulminate e disperse dai tiri concentrati delle nostre artiglierie.

Il giorno 4, con piccole operazioni offensive nella zona tra Oppacchiasella e Castagnavizza, portammo le nostre linee circa 350 metri a mezzo della strada, fronte a Sud. Indi l'offensiva fu nuovamente sospesa.

Nel complesso dell'azione prendemmo 8963 prigionieri, dei quali 259 ufficiali, 24 pezzi di cui 13 di medio calibro, 9 lanciarobombe, 62 mitragliatrici, alcune migliaia di fucili, grandi quantità di munizioni, di strumenti da zappatore e di materiali vari di ogni specie.

Nuove intemperie di eccezionale violenza e che tuttora perdurano in tutto il teatro di guerra vennero a turbare ancora più gravemente che per il passato le condizioni di vita delle nostre truppe e ad impedire lo sviluppo di operazioni in grande stile. L'inizio del secondo inverno di guerra poneva a dura prova la mirabile resistenza dei nostri soldati.

Nella zona montuosa cadde la grandissima copia le nevi; in non pochi punti l'altitudine dello strato di neve raggiunse, in altri superò anche i 4 metri. Il predominio di venti umidi e caldi fu causa di frequenti e rovinose valanghe e di slittamenti di estesi campi nevosi; donde interruzioni nelle comunicazioni e dolorose quanto inevitabili perdite di vite umane. Tuttavia l'opera di salvataggio, già organizzata sulla esperienza del passato anno e diretta dalle maggiori autorità militari, riuscì al posto nel momento più grave, vale a dire a risparmiare maggiori danni e ad evitare gravi crisi.

Nella zona bassa, piogge quasi incessanti provocarono piene dei fiumi, allagamenti e frane. Il suolo temperato dalle acque si rese in più punti impraticabile e obbligò sovente i nostri soldati a vigilare sulle linee di difesa immerse nel fango.

Fu dunque in tutto il teatro delle operazioni una vera battaglia contro l'avversa natura, che dura tuttora ostinata. Ma ovunque la forza degli elementi naturali o per disavventura colpiva le nostre brave truppe, l'animo della buona razza italiana combatte ed opera con la ben nota tenacia, con la paziente forza di popolo temprato ai colpi dell'avversa fortuna, avverso a far risorgere dalle più grandi rovine sempre maggiormente fervida ed operosa la vita.

Ancora una volta la Patria guardava con ammirato e trepido cuore ai suoi soldati, che sotto la tormenta e le incessanti piogge, sulla corona delle Alpi giganti, sul Carso tormentato e in lontananza terre d'oltre mare tenevano saldi gli antri nell'ammirabile lotta contro la furia degli elementi non meno che nella eroica vittoriosa offensiva contro il nemico.

Nel rari intervalli di sosta delle intemperie si svolsero, per iniziativa nostra o del nemico, mirabili azioni tattiche dirette da parte dell'avversario a riconquistare talune delle nostre posizioni perdute e da parte nostra ad ampliare e rettificare la fronte raggiunta.

Più importanti fra i controattacchi tentati dal nemico furono quelli che con arcaica insistenza, assai dirette nelle giornate del 14 al 17 novembre nella zona ad oriente di Gorizia contro le nostre posizioni sulle pendici Nord-Ovest dell'altitudine di S. Marco, accompagnate da bombardamenti di estrema violenza. Ma non ostante ogni sforzo, riuscì solo ad occupare qualche elemento di trincea più avanzata. Altro attacco nella zona ad oriente della Vertobizza, com-

tro le nostre posizioni di quota 102, fu nettamente respinto il 17.

Sul Carso, con frequenti piccoli sbalzi si ampliavano la nostra occupazione specialmente nel settore a Nord della strada tra Oppacchiasella e Castagnavizza, dove il 10 novembre avanzammo di circa 700 metri da quota 291 a quota 209. Sul margine settentrionale dell'altopiano invece l'avversario che riuscì, nella notte sul 19, a conquistare un nostro sbalzo, a conquistare una nostra trincea, a conquistare una nostra trincea, a conquistare una nostra trincea.

Le operazioni nel rimanente teatro

La guerra aerea

Lungo tutta la rimanente estesa ad aspra fronte con piccole ed ardite operazioni le nostre truppe affrontarono ripetutamente i duri cimenti della guerra di montagna e riportarono notevoli successi.

Così nella zona di valle d'Adige fu conquistato il 26 ottobre il villaggio di S. S. a Sud del R. Cameris, mantenuto poi con ardite operazioni.

Nella valle del Po (Astico), il 12 settembre con ardita scalata fu occupato un erto torrione elevantesi a 1404 metri fra Laghi e Tovo e il 28 successivo fu conquistata altra posizione nevianente alla prima.

Nell'alto Cordevolo, la notte sul 23 settembre un attacco di sorpresa ci diede il possesso di una posizione avanzata verso la cima del Sial, che invano l'avversario tentò poi di riorganizzare con successivi violenti attacchi.

Nell'alto Boite, allargammo e migliorammo la nostra occupazione nel gruppo delle Tofane, di Lagazuol e di Fana, tanto importante per la sicurezza della vicina strada delle Dolomiti.

Sulla dorsale delle A. Carniche, tra M. Coglians e Pizzo Collina (alto Bo), il 1.º di ottobre fu conquistato un erto torrione fortemente presidato dal nemico.

Nella conca di Plesio non riuscì invece, il 14 settembre, una nostra irruzione contro la vetta del Rombon, per le gravi difficoltà del terreno e per le poderose difese ivi accumulate dal nemico.

Anche l'avversario tentò in più punti piccole operazioni offensive contro di noi. In valle dell'Adige, riuscito vano ogni suo sforzo per riconquistare la vetta del Cimone, all'alba del 23 esso vi fece brillare una poderosa mina, che costrinse i nostri a sgombrare la posizione, mantenendola però sotto il tiro di artiglierie della nostra artiglieria.

In valle Sogana, tra il 15 e il 22 settembre, respingemmo insistenti attacchi contro le nostre posizioni tra le vallate di Conba e Maora e ad Est del T. Maso. Nell'alto Boi, la sera del 7 novembre, dopo intensa preparazione delle artiglierie contro la fronte da Pal Piccolo a Pal Grande, il nemico attaccava quelle nostre posizioni dirigendo i suoi maggiori sforzi contro la vetta della Chap, a Nord del Pal Piccolo. Fu ricacciato con perdite assai gravi.

Attivissima fu nel periodo considerato la guerra aerea, limitata da parte nostra ad obiettivi militari con assoluto costante rispetto degli usi di guerra e delle leggi di umanità e di civiltà. Ad essa parteciparono anche i dirigibili, che con audaci incursioni notturne bombardarono: impianti ferroviari sulla linea Duino-Trieste (9 settembre); le stazioni di Dottoglian e Scoppo sul Carso (25 settembre); colonne nemiche in marcia da Comeno a Castagnavizza (27 settembre).

Tra le operazioni più notevoli compiute dai nostri arditi aviatori merita di essere ricordata: gli attacchi alle linee e agli impianti ferroviari ostesi in Rittenberg, nella valle Branzica (30 novembre) e sull'altopiano del Carso in Comeno (15 settembre), Scoppo e Dottoglian (17 settembre, 31 ottobre, 3 dicembre), Nabresina (3 e 31 ottobre); le incursioni sul campo di aviazione nemico in Prosecco (14 novembre e 6 dicembre); i bombardamenti dell'arsenale del Lloyd T. dalla vicina stazione di Idrovalentia in Trieste (13 settembre, 14 novembre, 2 e 5 dicembre).

Da parte del nemico la guerra aerea, come di consueto condotta di preferenza contro i centri abitati della pianura veneta e della costiera adriatica. Gli efficaci provvedimenti difensivi da noi adottati valsero sovente ad impedire, sempre ad attenuare gli effetti della invivibile furia nemica. Si ebbero però a deplorare danni e vittime fra la popolazione inerme in S. Giorgio di Nogaro, il 14 settembre; in Grigno (valle Sogana), il 25; in Starnano, il 3 di ottobre; in Cervignano, il 9; in Adria, il 22; in B. l'1 dello stesso mese una squadriglia di idrovalenti bombardava Padova, provocando un vero eccidio in un edificio ove erano momentaneamente ricoverato un centinaio di persone; nefando delitto che destò raccapriccio e protesta in tutto il mondo civile. Altre vittime e danni si ebbero in Canale S. Bovo, il 13 novembre; in Aquileia, il 14; in Moggi Udinese, il 15 e poi di nuovo nella zona di Aquileia, il 22.

Tale attività nostra e nemica diede luogo a numerosi e brillanti combattimenti aerei, nei quali furono abbattuti 13 velivoli nemici. Noi ne perdemmo 4, mantenendo così una assoluta superiorità sull'aviazione nemica.

Le operazioni in Oriente

In Albania, il 9 settembre, fu effettuata l'occupazione del territorio di Kurvese, tra Tepeleni e Porto Palermo, portando la linea del settore meridionale di Valona sino ai monti di testata della Susitina (Volass).

Fra ottobre fu compiuta l'occupazione di tutto l'Epiro albanese allo scopo di stabilire il collegamento fra la piazza di Valona e l'esercito di oriente. Tale occupazione fu effettuata mediante sbarco di nostre truppe a Santi Quaranta il 2 di ottobre, e l'arrivo di nostri presidi ad Argirocastro, lo stesso 2 ottobre; a Delvino, il 3; a Kilastra e Premeti, il 3; a Ljaskovici, il 17. Ovunque i nostri marinai e soldati furono accolti festosamente dalle popolazioni. Il 24 di ottobre fu stabilito il collegamento con le truppe francesi del settore di Coriza.

In Macedonia, nel settembre, mentre i nostri alleati con vigorosa offensiva ricacciavano il nemico oltre Florina e conquistavano il nodo di Kambeljan, le truppe italiane compivano nel settore del Krusalkian azioni dimostrative in accordo con quelle compiute da franco-inglesi nei settori Vardar-Lago Doiran e dallo Struma.

Nell'ottobre, gli alleati mettevano piede sulla riva destra della Carpa.

In novembre, dopo un periodo di mal tempo, l'ala sinistra dell'esercito alleato, di cui faceva parte una nostra unità, iniziava una vigorosa offensiva verso Konastir, coronata dalla conquista di questa importante città. Il 12 novembre capoluogo della Macedonia serba. Alle operazioni concorrevano validamente le nostre truppe, avanzando lungo l'aspra catena del M. Baba, fra il lago di Prespa e Monastir, ed espugnando successivamente forti posizioni accanitamente

